ANNO XL — MATTINO

TORINO, *Venerdì 18 Maggio 1906* [redacted]

MATTINO — NUM. 138

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria [illegible] Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea
Estero qualunque destinazione

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Franguar, non flectar

Il Ministero Sonnino sconfitto con 27 voti di minoranza

nella discussione sull'ordine dei lavori parlamentari.

Una seduta agitata alla Camera - Il voto sull'ordine del giorno di M. Ferraris.

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA).

Com'è caduto!

Il Ministero ha finalmente giocata la sua carta di vita e di morte sopra una questione di procedura parlamentare, ed è caduto. Noi, che con la più viva simpatia avevamo veduto l'on. Sonnino venir fuori dalle forze vive del Paese, tra il favore dell'universale, gli avevamo auspicato ben altra sorte. Meraviglia la morte per anemia di un Ministero che pareva destinato alle maggiori fortune per il contenuto, per la sostanza delle sue promesse non solo, ma ben anco della sua stessa natura, la quale lo avrebbe designato in ogni modo a una morte non di consunzione, ma violenta, nel cozzo flagrante delle più nobili idealità del Paese contro i più meschini interessi di Montecitorio. All'on. Sonnino è sfuggita l'occasione più bella, quella di imporre francamente, sinceramente tutto il suo programma integrale di restaurazione dello Stato nell'ora in cui tutto il Paese era con lui e coi suoi collaboratori. In quell'ora egli era forte per se stesso, nonostante le ostilità manifeste della Camera: egli rappresentava, agli occhi del Paese, la riserva, forse l'ultima, certo la migliore.

I suoi avversari ebbero allora la intuizione dell'errore che essi avrebbero commesso buttando a terra un Ministero che aveva per sè l'appoggio del Paese, e che, non avendo avuto il tempo di fare alcuna cosa, sarebbe caduto, come si dice, in piedi. L'Opposizione, per merito specialmente dell'on. Giolitti, fu in quel momento assai più avveduta dell'onorevole Sonnino, il quale parve attenersi all'antica filosofia del *propter vitam vivendi perdere causas*. E così il Ministero, sfuggendo a sua volta la battaglia, fece assai più il gioco degli oppositori che non il proprio.

Noi, tuttavia, non facciamo colpa all'onorevole Sonnino di non aver dato o accettato, allora, battaglia: l'errore della morte è nella legge naturale. Ma gli facciamo colpa di non aver fatto tutto il suo fondamento su quelle idealità, su quei sistemi di governo, su quella sincerità politica per cui il Paese gli aveva affidato la sua fiducia. Egli smarrì — le difficoltà, ma ciò non importa, forse gliela fecero smarrire — quella che era per lui la diritta via, e fece come gli altri, sollecito come gli altri di acquistarsi aderenze e appoggi — non importa come — nell'aula di Montecitorio, anche se ciò poteva andare a detrimento della sincerità di Governo e togliergli il favore del Paese. Così un po' per volta andò perdendo quella che era la sua forza, la sua bella forza; l'uomo tutto di un pezzo, che tutta Italia ammirava, non parve più bello, come era stato visto nella sua politica integrità.

Lasciamo stare la genesi del Ministero, che fu forse una necessità dovuta alle presenti condizioni dei partiti; ma l'on. Sonnino ebbe il torto di fidarsi anche lui di quegli amori con l'Estrema Sinistra, che già egli aveva rimproverato al Giolitti, come disorganizzatori dello Stato. Di qui, tutta una politica che non poteva essere da lui stesso sentita, perchè contraddiceva troppo apertamente non solo al suo passato remoto, ma ben anco a principii e a postulati solennemente emessi in recenti occasioni.

Nella tornata del 23 marzo 1907 egli aveva detto all'on. Zanardelli:

« Per l'attuazione di qualunque serio programma di riforme sociali, tributarie o economiche, nell'interesse massimo della libertà morale e politica, *occorre che lo Stato abbia piena e intera coscienza di sè*, del proprio diritto di esistenza e di difesa, di fronte a qualsiasi tentativo di sopraffazione per parte di individui o di particolari aggruppamenti di cittadini o d'interessi, *in alto, come in basso*; e ciò come solo e supremo *rappresentante del diritto di tutti, come difensore della libertà di tutti, come tutore dell'ordine, che è condizione essenziale di libertà.* »

Ora, una mano sul petto: — si può dire che l'on. Sonnino abbia avuto il coraggio di far prevalere queste sue idee ferreamente nell'opera sua di governo, mentre veniva su la marea dell'antimilitarismo e si andava maturando lo sciopero generale? — O non è avvenuto invece che l'on. Sonnino dimenticasse alquanto l'esser suo per deferire un poco all'on. Ferri, che gli aveva agevolato la salita al potere? Non si può dire che l'onorevole Sonnino abbia compiuto alcun fatto specifico a danno dell'ordine; ma si può dire che tutta la sua azione di Governo risentì gli effetti de' suoi amori con il gruppo socialista. Talvolta son peccati di commissione, che però hanno un grande valore positivo.

Chi non ricorda l'urlo di indignazione che coperse la frase infelice — *del resto, non le si deve dare molta importanza* — detta dal Marazzi, un generale, sottosegretario alla guerra, a proposito della campagna antimilitarista? E non fu impacciato l'on. Sonnino quando venne chiamato a rispondere sui torbidi recenti, senza uno che avesse nel cuore una cosa e cercasse di non manifestare tutto il suo pensiero! Anche allora prevalse in lui la preoccupazione parlamentare a danno del suo alto ideale di Stato.

E come il Paese si aspettava dal Sonnino uno Stato forte, rispettato, datore di uguale libertà a tutte le classi sociali, geloso dei propri diritti e dei propri doveri, così si aspettava da lui una rigorosa giustizia nell'Amministrazione, tale come nessun altro — dopo i nostri classici uomini di Stato — gli aveva saputo dare. Non si può dire che egli, per l'azione sua, sia mancato al còmpito; ma l'inchiesta sulla Marina non fu accolta sui banchi del Governo con quella sincera deferenza che meritava e che avrebbe significato l'assoluta novità del metodo. E se è vero, come sembra certo, quello che asseriva un fior di galantuomo, che era amico del Governo, questo si andava a ingolfare col riscatto delle ferrovie in un affare disastroso! Perchè?

Così un po' per volta il Sonnino dai grandi ideali, il Sonnino forte, sincero, magari un po' rude, ma fermo come una torre contro gli interessi di Montecitorio, andò scomparendo per lasciar luogo a un Sonnino meno ideale e più positivo, a un parlamentare come gli altri, come il Giolitti, come il Rudinì, non forse come essi spregiudicato, ma come essi destreggiatore e schermidore. All'uomo di Stato subentrava il parlamentare.

E con tutto ciò egli è caduto. Niuna rinunzia opportunistica e niuna abilità gli valsero a salvarlo; perchè quelli che gli furono amici da principio non furono paghi dei sacrifizi che a loro aveva fatto, e gli avversari approfittarono dei suoi errori. E poi, contro Montecitorio non si va.

E' doloroso, ad ogni modo, e non ostante i suoi errori, che l'on. Sonnino sia stato vittima del moderno Saturno parlamentare: con un senso di malinconia assistiamo al suo allontanamento dal Governo, perchè non vediamo, nei suoi probabili successori, chi affidi il Paese di un Governo migliore; il Paese, che è stanco di tante crisi, e che sente il bisogno di tranquillità propria e di continuità governativa.

Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 17 maggio.

Roma, 17, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta comincia alle ore 14.

Per gli agenti ferroviari.

FERRERO DI CAMBIANO, sottosegretario dei lavori pubblici, rispondendo all'on. Panie sulla regolarizzazione degli agenti ferroviari, dice che con decreto del ministro dei lavori pubblici la regolarizzazione dei ferrovieri anziani, partendo dalla nomina a stabile, sarà compiuta interamente in due anni, e cioè al 1.o gennaio 1907.

Al 1.o gennaio 1906 (poichè a quell'epoca si retrodata il beneficio) saranno completamente regolarizzati quelli che al 31 dicembre 1905 appartenevano alle categorie 18.a e 17.a, e rimarranno con un arretrato non superiore rispettivamente a due, tre e quattro anni quelli che appartenevano ai gradi 16, 15 14, ed oltre, fino al 6.o incluso, secondo i criteri stessi proposti dai rappresentanti dei ferrovieri, nominati a sensi dell'art. 20 della legge 27 aprile 1905. Al 1.o gennaio 1907 quindi gli aumenti speciali e le modificazioni della decorrenza dello stipendio o paga saranno regolati in modo che tutti gli agenti in servizio a quella data, i quali appartenevano al 31 dicembre ai gradi suddetti, risultino tutti senza alcun arretrato. La spesa occorrente per questa regolarizzazione cresce così da quella prima preventivata a L. 4,200,000, che sarà sopportata dal capitolo del personale. E il personale ferroviario sarà sicuramente grato di questa maggior larghezza, ispirata ad un sentimento di equità e di pacificazione, e che dimostra con quanta cura Parlamento, Governo e Amministrazione delle ferrovie intendono ai loro interessi.

PANIE' avrebbe preferito che fosse tenuto conto anche dell'avventiziato, e che la regolarizzazione decorresse per tutti dal 1.o gennaio 1906. Tuttavia si dichiara soddisfatto.

Perchè la casa di Garibaldi diventi proprietà nazionale.

VELLA svolge una proposta di legge per dichiarare proprietà nazionale la casa di Garibaldi, in Caprera, e gli annessi terreni e fabbricati, anche per dirimere i dissensi sorti in seno alla famiglia Garibaldi, che tanto hanno addolorato il Paese. *(Vive approvazioni; applausi)*

SESIA, come vecchio garibaldino, fa voti che venga accolta la proposta. *(Bene!)*

PRESIDENTE: « Il suo sentimento è unanime in tutta la Camera. » *(Approvazioni)*

DE NAVA, sottosegretario agli interni, si associa.

La proposta Vella è presa in considerazione all'unanimità.

Si riprende la discussione del

Bilancio di grazia e giustizia.

MIRABELLI, anche a nome di altri deputati radicali, dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera esprime il voto che la politica ecclesiastica sia armonicamente coordinata allo spirito laico dello Stato moderno. »

Nota che in vario modo e mediante artifizi legali, si vengono ricostituendo le corporazioni religiose e la proprietà ecclesiastica, e ricorda che a parecchie riprese gli onorevoli Sacchi ed Alessio manifestarono l'avviso che lo Stato dovesse difendersi da queste minacce del clericalismo rifiorente.

Domanda se non si possa fare anche in Italia una legge come quella francese del 1901, o se non si possa almeno trovare nelle leggi civili il mezzo di impedire associazioni che sono un pericolo per la libertà. Sostiene che lo Stato deve essere assolutamente laico e che innanzi tutto perciò deve essere assolutamente laica la scuola e la famiglia deve essere fatta libera da ogni vincolo sacramentale, e coglie l'occasione per lamentare che in una recente occasione i ministri Pantano e Sacchi abbiano assistito ad un discorso del cardinale Ferrari, che rievocava il diritto divino. *(Commenti)*

Afferma la necessità di correggere la legge delle guarentigie nel senso di vedere se si possa mantenere al Pontefice l'attributo della sovranità, che deve essere unica e che al Pontefice fu illegalmente attribuita per considerazioni di indole internazionale. Lamenta che grandi dignitari dello Stato siano andati a genuflettersi innanzi alla statua di San Gennaro, *(vive interruzioni a Destra e al Centro; richiami del presidente)* perchè non si perpetua nelle masse il pregiudizio. *(Rumori)*

Conchiude invitando il Governo a scegliere fra la reazione e la civiltà. *(Rumori; vive approvazioni all'Estrema Sinistra)*

APRILE segnala la necessità di risarcire in qualche modo dei gravi danni che hanno subìti coloro che furono condannati innocenti o prosciolti, dopo lunga prigionia, per inesistenza di reato. *(Bene!)*

CAVAGNARI nota che anche questo anno si è molto parlato della necessità di migliorare le condizioni morali e materiali della Magistratura; ma che non si è detto in modo concreto come questo miglioramento si possa fare e in che cosa debba consistere.

LARIZZA parla sulla necessità di costituire la Cassa di previdenza per la pensione agli ufficiali giudiziari, e lamenta la teatralità delle cosidette « cause celebri », che fa riscontro all'indifferenza ed alla trascuranza che si deplora nelle altre. Censura il funzionamento degli uffici d'istruzione e vuole il giudice penale specialista.

FIAMBERTI esorta il Ministero a studiare gli importanti problemi dell'accertamento degli usi commerciali e dell'unificazione del diritto marittimo internazionale.

Vorrebbe un aumento degli stipendi dei magistrati, per renderli più adatti alle esigenze della vita moderna.

La battaglia sui lavori parlamentari.

Il PRESIDENTE *(segni di viva attenzione)* ricorda che la Camera si è riservata di deliberare oggi sulla proposta del presidente del Consiglio per la prefissione di un termine alla Commissione che deve riferire sul riscatto delle ferrovie meridionali.

Dà facoltà di parlare all'on. Bertolini, quale presidente della Commissione stessa.

Il presidente della Commissione pel riscatto delle Meridionali.

BERTOLINI *(Segni di attenzione)* dichiara che allo stato presente dei suoi studi e dei suoi lavori la Commissione ha all'unanimità deliberato di non essere in grado di presentare la relazione entro il termine indicato dal presidente del Consiglio.

La Maggioranza della Commissione è però disposta a prendere impegno di presentare la sua relazione per il 28 corrente *(Commenti in vario senso)*. La Minoranza invece, pur associandosi alla Maggioranza nel proposito di lavorare con la massima assiduità, non crede poter prendere impegno per un giorno stabilito. *(Commenti in vario senso)*

Nota che, qualora la relazione della Maggioranza della Commissione sia presentata pel 28 (e nello stesso termine la Minoranza potrebbe presentare la sua controrelazione), la discussione potrebbe cominciare il giorno 30 ed essere certamente esaurita pel 20 giugno.

Bisognerebbe in questo caso rimettere a più tardi la discussione dell'inchiesta sulla marina. *(Approvazioni all'Estrema Sinistra)*

Ma ciò potrebbe essere opportuno, atteso le dimissioni di molti colleghi *(commenti)*, anche per evitare che, tornati quei colleghi alla Camera, la discussione sulla marina abbia, in una forma o nell'altra, a rinnovarsi, con inutile perdita di tempo. *(Approvazioni, commenti)*

Le dichiarazioni di Sonnino.

SONNINO, presidente del Consiglio, per le ragioni esposte dall'on. Bertolini, non ha difficoltà di consentire a prendere atto dell'impegno che la Maggioranza della Commissione assume e che sia rinviata la discussione dell'inchiesta sulla Marina dopo le due leggi ferroviarie.

Martedì si potrebbe poi cominciare la discussione dei provvedimenti per le province Meridionali, *(vive approvazioni)* salvo di sospenderla, ove necessario, per le leggi ferroviarie, e si potrebbero discutere i bilanci al mattino. *(Approvazioni. Commenti)*

Il " leader „ dell'Opposizione.

GALLO nota che il presidente del Consiglio ha alquanto receduto dalle sue assolute dichiarazioni dell'altro giorno, e che l'onorevole Bertolini si è anche voluto occupare di questioni estranee al còmpito della Commissione. *(Commenti)*

Il sintomo è caratteristico, perchè rivela l'accordo della Maggioranza della Commissione col Ministero. *(Commenti prolungati)*.

Credo, però, nuovo nei precedenti parlamentari, e non conforme al regolamento, che la Maggioranza di una Commissione prefigga essa un termine alla Commissione stessa. *(Approvazioni a Sinistra. Commenti prolungati. Rumori)*

Ciò significa limitare a priori l'esame di una gravissima questione, sacrificando la tutela di un altissimo interesse pubblico all'interesse transitorio di un Ministero. *(Commenti; rumori)*

Constata pure che ora il presidente del Consiglio è disposto a dare la precedenza ai provvedimenti per le province meridionali, ciò a cui prima erasi recisamente opposto. *(Approvazioni; denegazioni; commenti prolungati)*

Non crede che sia nè opportuno nè utile interrompere il 30 questa discussione per riprenderla dopo le leggi ferroviarie e dopo l'inchiesta sulla marina; nè crede opportuno rimettere i bilanci al mattino. Afferma poi che il Ministero ha dato prova patente di esitanza e di incertezza, così in questa questione relativa all'ordine dei lavori parlamentari, come in quella relativa agli scioperi. *(Approvazioni e applausi a Sinistra; rumori e interruzioni a Destra)*

Così essendo, la questione assurge ad importanza di vera e propria questione politica. Epperò, quantunque le dichiarazioni odierne del presidente del Consiglio dimostrino che intento del Governo sia quello di sfuggire ad un voto, *(commenti)* perciò appunto l'oratore sottopone al voto della Camera un ordine del giorno, *(bene!)* affinchè la situazione politica esca da ogni equivoco e risulti chiaramente definita. *(Applausi a Sinistra; rumori a Destra; commenti)*

BERTOLINI rivendica alla Commissione, nella sua Maggioranza, il diritto di stabilire il periodo di tempo nel quale potrà riferire e rivendica a se stesso, come deputato, il diritto di esprimere il proprio avviso nell'ordine dei lavori parlamentari. *(Approvazioni a Destra. Rumori a Sinistra)*.

Dichiara che la Maggioranza della Commissione è d'accordo col Ministero nelle linee generali del suo lavoro, e in ciò non vi è nulla di strano. Assicura poi che la stessa Maggioranza, intanto, ha potuto prendere l'impegno di presentare la sua relazione pel 28 corrente: in quanto ha la tranquilla e sicura coscienza di potere in questo tempo residuo esaurire il proprio mandato con la necessaria maturità e diligenza, e ha preordinato i suoi lavori in modo da permettere il più ampio studio della questione. Afferma, infine, di non essere legato da alcun vincolo al ministero, di sentirsi pienamente libero dei suoi voti, e conclude dichiarando che ha parlato inspirandosi esclusivamente alle esigenze del buon andamento dei lavori legislativi ed ai supremi interessi del Paese. *(Vive approvazioni. Commenti. Rumori a Sinistra)*.

MAJORANA ANGELO si compiace che il Ministero si sia deciso finalmente ad affrontare senza indugi la discussione dei provvedimenti pel Mezzogiorno. Crede anche opportuno rimandare l'inchiesta sulla marina dopo le leggi ferroviarie. Ma quanto alla legge per il riscatto delle Meridionali crederebbe poco serio pel Parlamento lesinare colla Commissione in una questione così grave i due o i tre giorni, *(commenti)* tanto più che, trattandosi di una convenzione con privati, è necessario e doveroso tenere alto il prestigio del Parlamento. *(Vive approvazioni a Sinistra e commenti)*

Esorta l'on. Sonnino a rinunziare a qualunque prefissione di termine, anche a quello che la maggioranza della Commissione è disposta ad accettare, ed a lasciare che i lavori di questa si svolgano colla dovuta ampiezza e serenità. *(Vive approvazioni a Sinistra. Commenti)*

L'on. Sonnino dovrebbe seguire questo consiglio, a meno che voglia fare qui una questione politica. *(Vive approvazioni a Sinistra; rumori)* E su questa l'Opposizione è disposta a lealmente discutere. *(Applausi a Sinistra; commenti)*

Parla il ministro dei lavori pubblici.

CARMINE, ministro dei lavori pubblici, dichiara che il Ministero non può accettare l'invito dell'on. Majorana. La definizione dei rapporti fra lo Stato e le ferrovie Meridionali, da troppo tempo sospesa e non per colpa del presente Gabinetto, è necessario di risolverla. Il Ministero, studiando di nuovo tutto il problema, si è convinto che sia preferibile, tra le due soluzioni, quella del riscatto respinta dal precedente Ministero. Nell'interesse delle regioni interessate, del personale, dell'erario, è indispensabile che non avvengano ulteriori indugi. Vi è un termine pel 1.o luglio, termine perentorio: e che non sarebbe nè opportuno nè possibile prorogare. Perciò, poichè anche il Senato deve pronunziarsi, la discussione alla Camera deve essere esaurita pel 20 giugno al più tardi.

Per le esposte considerazioni, il termine del 28 maggio è assolutamente l'estremo a cui il Ministero può consentire. Se la Camera crederà di differire ulteriormente la discussione di questa questione delle Meridionali e dell'altra relativa alla sistemazione dei ferrovieri, il Ministero saprà fare il suo dovere. *(Commenti prolungati in vario senso)*

COCCO-ORTU, a nome della minoranza della Commissione, chiede alla Camera che voglia respingere il termine perentorio indicato dall'onorevole Bertolini e accettato dal Governo; e ciò per ragioni di regolamento e per ragioni di merito, trattandosi di questione gravissima, che dev'essere studiata con tutta la necessaria profondità, ed essendo escluso il dubbio di poca diligenza o di tendenze ostruzionistiche nella Commissioni. *(Commenti in vario senso; interruzioni)*

A coloro che vogliono strozzare il lavoro della Commissione non può non far notare che in questo modo, in una questione economicamente e politicamente così grave, non si giova certamente agli interessi del Paese. *(Vive approvazioni a Sinistra; rumori all'Estrema Sinistra; commenti prolungati)*

La discussione diventa burrascosa.

Il PRESIDENTE esorta la Camera alla calma.

BARZILAI dichiara che, dopo tre mesi, le parti politiche sono andate a vicenda temporeggiando, e che, di fronte a tanti gravi problemi che travagliano il Parlamento ed il Paese, non ammette che possa impegnarsi una battaglia su una questione di giorni e di lavori parlamentari. *(Approvazioni vivissime all'Estrema Sinistra)* Perciò, sperando che non dovrà porsi la questione politica *(commenti e rumori)*, egli ed i suoi amici si asterranno dal voto.

SAPORITO è spiacente che una questione tutta tecnica come quella del riscatto delle Meridionali abbia assunto carattere politico per opera così della Maggioranza come della Minoranza. Ricorda le vicende di questa questione dinanzi alla Commissione reale, che aveva avuto l'incarico di studiarla. L'opposizione ostinata fatta allora dall'oratore indusse la Società ad abbassare le sue pretese per parecchie centinaia di milioni.

Anche presentemente l'oratore, che fa parte della minoranza della Commissione, è convinto che la convenzione presentata dal Governo non meriti l'approvazione della Camera. Ha seguito disinteressatamente per un quarto di secolo l'onorevole Sonnino nella buona e nella cattiva fortuna politica, ma non può accettare una convenzione che crede fatale agli interessi del Paese. *(Commenti)*

Non vi è ragione di obbligare la Commissione ad un lavoro precipitoso e la Camera ad un voto affrettato, poichè gli interessi delle regioni pugliesi sono ampiamente tutelati coi patti provvisori stipulati dall'on. Fortis.

Prega perciò la Camera di non voler prefiggere alcun termine alla Commissione. *(Commenti animati)* Conclude affermando che, se la convenzione dovesse passare in questo modo nella Camera, è meglio che il Governo l'approvi addirittura con un decreto-legge. *(Applausi. Commenti, rumori e segni di impazienza)*

SONNINO osserva che, appunto perchè l'onorevole Saporito, che sarebbe probabilmente il relatore della Minoranza, ha profondamente studiato l'argomento, rimane provato che anche la Minoranza potrà pel 28 far conoscere il suo pensiero alla Camera con una controrelazione. *(Commenti)*

All'on. Majorana osserva che lo scorso anno la Commissione, che dovette riferire sull'esercizio delle Meridionali, esaurì il suo lavoro in dodici giorni. Nota poi che l'on. Majorana rimprovera a torto il Ministero di volere sollevare la questione politica, mentre non ha cercato di sollevarla. *(Commenti prolungati e rumori)*

All'on. Gallo, che ha parlato del molto e grave lavoro che è innanzi alla Camera, osserva poi che non è colpa del presente Ministero se ha portato tanti e sì gravi questioni che attendono un'urgente soluzione. *(Applausi e commenti)*

Il Governo non ha mai chiesto voti astratti. Ha sempre cercato di portare la discussione sulle cose. *(Commenti vivaci)*

Preso atto delle dichiarazioni della Maggioranza e della Commissione, propone che martedì cominci la discussione delle leggi per le province meridionali, e che dopo le leggi ferroviarie si discuta l'inchiesta sulla marina. Il Ministero ha fatto il suo dovere, ad ognuno le sue responsabilità. *(Vive approvazioni al Centro e a Destra. Commenti, rumori e segni di impazienza. Agitazione)*

Il PRESIDENTE esorta vivamente la Camera a serbare la dovuta calma e dignità. *(Vivi, prolungati e generali applausi)*

GALLO nota che, se si vuole un voto non equivoco, bisognerà porre a partito la proposta della Commissione, perchè il 30 cominci la discussione delle leggi ferroviarie.

Domanda quindi su questa proposta la precedenza e la divisione.

Sulle altre due potranno tutti essere d'accordo, poichè tutti concordano che convenga aspettare la discussione delle leggi per le province meridionali e differire quella dell'inchiesta sulla marina.

SONNINO, poichè la maggioranza della Commissione ha dichiarato che presenterà la sua relazione il 28, non ha proposte da fare a questo proposito. *(Commenti vivaci in vario senso)* Proponga altri, se crede di doverlo fare, una risoluzione. *(Commenti)*

CHIMIRRI crede che la Camera non possa far altro che votare sulle proposte del presidente del Consiglio, non essendo più questione di prefiggere alcun termine alla Commissione. *(Commenti e rumori)*

Voci: « Ai voti! Ai voti! »

Gli ordini del giorno presentati.

Il PRESIDENTE dà lettura del seguente ordine del giorno dell'on. Cocco-Ortu: « La Camera non prende atto delle dichiarazioni del Ministero. » *(Commenti e rumori)*

COCCO-ORTU lo ritira.

Il PRESIDENTE dà lettura del seguente ordine del giorno dell'on. Maggiorino Ferraris: « La Camera respinge la fissazione di un termine alla presentazione della relazione della Commissione per il riscatto delle Ferrovie Meridionali. »

Dà infine lettura della seguente mozione dell'on. Gallo: « La Camera, riconoscendo dannosa la prefissione di un termine qualsiasi alla Commissione che studia il disegno del riscatto delle Ferrovie Meridionali, delibera lasciare libera la Commissione nel proseguimento dei suoi lavori. »

SONNINO non comprende l'ordine del giorno dell'on. Maggiorino Ferraris, perchè non vi è proposta la prefissione di alcun termine alla Commissione. Ad ogni modo, è evidente che il Governo non può accettarlo. Coloro che vogliono che la Camera faccia un lavoro proficuo non potranno che votar contro. *(Rumori e commenti)*

MEARDI parla per dichiarazione di voto. Da un lato il Ministero mostra di aver la paura del voto, *(vivi rumori)* dall'altro lato l'Opposizione vuol provocare un voto politico sopra una questione bizantina. *(Vivi rumori)* Perciò si asterrà dal voto. *(Applausi all'Estrema Sinistra; commenti e rumori)*

La votazione.

Il PRESIDENTE annuncia che sull'ordine del giorno Ferraris hanno chiesto la votazione nominale gli onorevoli Moschini, Montanti, Cacciapuoti, Larizza, Ciartoso, Battaglieri, Cimati, Di Saluzzo, Buccelli, Castellino, Artom, Salvatore Orlando, Falletti, Aguglia, Ginori-Conti e Ventura.

Indice la votazione sull'ordine del giorno dell'on. Maggiorino Ferraris.

PAVIA, segretario, fa la chiama. *(Segni di attenzione)*

Il risultamento della votazione è il seguente:

Hanno risposto SI', cioè votarono contro il Ministero, **179**.

Hanno risposto NO **152**.

Si sono astenuti **40**.

La Camera approva l'ordine del giorno dell'on. Maggiorino Ferraris.

SONNINO dichiara che il Ministero si riserva di prendere le sue deliberazioni, che comunicherà alla Camera nella seduta pomeridiana di domani. Prega di sospendere la seduta antimeridiana di domani.

Rimane così stabilito.

La seduta termina alle 20,40.

Domani seduta alle 14.

L'appello nominale.

All'appello nominale risposero sì, cioè votarono contro il Ministero:

Aguglia, Albasini, *Albertini*, Aprile, Arnaboldi, Arigò, Artom, Astengo, *Battaglieri*, *Bertetti*, Bottòlo, Bianchi Leonardo, Botteri, Brandolini, Buccelli.

Cacciapuoti, *Calissano*, *Calleri*, Camagna, Camera, Canevari, Carboni-Boy, Carcano, Casciani, Casuto, Castellino, Castiglioni, Cavagnari, Centurini, *Chiappero*, Ciappi Anselmo, *Ciartoso*, Cicconetti, Cimati, Cimorelli, Cirmeni, Ciuffelli, Cocco-Ortu, Colosimo, *Compans*, Conte, Cornalba, *Cortese*, Costa-Zenoglio, Crespi, Croce, *Curreno*.

Dacomo, *Daneo*, Dari, De Bellis, De Gennaro Emilio, De Gennaro Ferrigni, Del Balzo, Dell'Arenella, De Luca Ippolito Onorio, De Luca Paolo Anania, De Marinis, De Novellis, De Riseis, De Seta, De Tilla, Di Broglio, *Di Saluzzo*, Di Sant'Onofrio, Di Stefano.

Facta, Faelli, Falconi Gaetano, *Falletti*, Fasce, *Ferraris Carlo*, *Ferraris Maggiorino*, Fiamberti, Finocchiaro-Aprile, Fortis, *Fracassi*, Fradeletto, Francica-Nava, Furnari, Fusco, Fusinato.

Galli, Gallini Carlo, Gallino Natale, Gallo, Galuppi, *Giaccone*, Ginori-Conti, Giovagnoli, Giovanelli, Girardi, Giuliani, Graffagni, Guarracino, Guastavino, Guerci, Guerritore.

Lacava, Larizza, Leone, Libertini Gesualdo, Locro, Lucchini Luigi, Lucernari, Luzzatto Arturo, Majorana Angelo, Majorana Giuseppe, Malvezzi, Masini Clemente, *Marsengo-Bastia*, Massimini, *Medici*, Mezzanotte, Montanti, Mira, Monti Gustavo, Morando, Morelli Enrico, Moschini.

Orioles, Orlando Salvatore, Pais-Serra, *Panià*, Pastore, Pellotti, Perrone, *Podestà*, Pozzi Domenico, *Pozzo Marco*, Prinetti, Pugliese.

Rasponi, *Rastelli*, Rava, *Rebaudengo*, Roggio, Rienzi, Rizza Evangelista, Rizzone, Rochiera, Romano Giuseppe, Ronchetti, Rossi Luigi, *Rovasenda*, Rummo, Ruspoli.

Soglia, Sanarelli, Santini, Saporito, Scano, Scaramella-Manetti, Sellingo, Schanzer, *Sesia*, Sili, Sinibaldi, Solimbergo, *Soulier*, Spallanzani, Squitti.

Talamo, Targioni, Tecchio, Tedesco, Tesso, Tizzoni, Turbiglio, Turco.

Umani.

Valentino, Valle Gregorio, Venditti, Ventura, Verzillo, *Villa*, Wollemborg.

Zabeo.

Risposero no, cioè in favore del Ministero, gli onorevoli:

Albicini, Alessi, Angiolini, Arlotta.

Baccelli Alfredo, Baccelli Guido, Ballarini, Barnabei, Bracco, Basetti, Benaglio, Bergamasco, Bertolini, Bianchi Emilio, Bianchini, Bonicelli, Borghese, *Borsarelli*, *Boselli*, Bottacchi, Bovi, Bracci.

Callaini, Camerini, Cameroni, Campi Emilio, Canetta, Cantarano, Capaldo, Cardani, Carmine, Castas, Celli, Cerulli, *Chiapusso*, Chimirri, Ciacci-Gaspero, Ciccarelli, Codacci-Pisanelli, Cornaglia, Credaro, *Curioni*.

D'Aly, D'Alife, Dannicis, De Asarta, De Giorgio, De Michetti, De Nava, De Viti De Marco, *Di Cambiano*, Di Lorenzo, Di Rudinì Antonio, Di Scalea, Di Trabia, Donati.

Fabbri, Falconi Nicola, Fani, Fazzi Francesco, Fazzi Vito, Fede, Fera, Ferrarini, Fortunato, Franchetti.

Galdieri, Gattoni, Gavazzi, Giunti, Giusso, Gualtieri, Gucci-Boschi, Guicciardini, Gussoni.

Jatta.

Landucci, Leali, *Lucca*, Lucifero Alfonso, Lucifero Alfredo, Luzzatti Luigi.

Manfredi, Mantica, Maraini, Maresca, Marescalchi, Mariotti, Masi, Masselli, Materi, Mazziotti, Mendaia, Merci, Meritani, Milani, Montagna, Morpurgo, Mitti.

Ottavi.

Pala, Pandolfini, Pantano, Papadopoli, Pascale, Pasqualino-Vassallo, Paternò, Pennati, Petroni, Pini, Pipitone, Poggi.

Raccuini, Rainieri, Rampoldi, Resta-Pallavicino, Riccio Vincenzo, Rocco, Romanin-Jacur, Roselli, Rota, Rubini.

Sacchi, Salandra, San Severino, Santa Maria, Scaglione, Scorciarini, Silva, Sonnino, Sormani, Spada, Spagnoletti, Spirito Beniamino, Spirito Francesco, Stagliano, Stoppato, Strigari, Suardi.

Teodori, Torlonia Giovanni, Torrace, Torrigiani.

Valeri, Valle Eugenio, Vallone, Vetroni, Vicini, Visocchi.

Weill-Weiss.

Zaccagnino.

Si sono astenuti:

Abignente, Aliberti, Auteri-Berretta, Barzilai, *Bertarelli*, Bizzozero, Brunialti, Cappelli, Carugati, Chiesa, Comandini, Dal Verme, Falaschi, Gallina Giacinto, Gattorno, Gaudenzi, Giordano-Apostoli, Lucchini Angelo, Mantovani, Martini, Masciantonio, Matteucci, Meardi, Mirabelli, Negri De Salvi, Pansini, Pavia, Placido, Pozzato, Pucci, Romussi, Ruffo, Scaglione, Santoliquido, Solinas-Apostoli, Toaldi, Vendramini, Viazzi, Zella-Milillo.

Note alla Seduta.

Roma, 17, ore 22.

L'Attesa.

Avvicinandosi il termine della discussione del bilancio di grazia e giustizia entrano nell'aula molti deputati. Al banco del Governo prendono posto vicino a Sacchi gli onorevoli Salandra e Mirabello. Anche la tribuna dei senatori si va popolando; vi si notano gli onorevoli Rattazzi, Tami e Chiesa Michele. Alle 18 Fiamberti termina di parlare e la Camera diventa impaziente. Entrano nell'aula rumoreggiando circa 400 deputati, i quali prendono posto per la maggior parte nei settori di Sinistra. Al banco del Governo prendono posto tutti i ministri. Il presidente del Consiglio ha a destra l'on. Carmine e a sinistra l'on. Salandra. La Camera presenta in breve un aspetto imponente. Tutti i settori sono affollati, compreso quello dell'Estrema, ove siedono anche parecchi deputati di Sinistra.

Fra Bertolini e Gallo.

Quando si leva a parlare l'on. Bertolini nell'aula si fa un profondo silenzio. Le proposte della minoranza della Commissione sono sottolineate da qualche « Bene! Bravo! » Si leva quindi il presidente del Consiglio: tutta la Camera lo ascolta attentamente. La Camera lo rumoreggia quando propone che la discussione del progetto per il Mezzogiorno preceda quella per il riscatto. Le dichiarazioni del presidente del Consiglio provocano qualche rumore in vario senso. Si alza subito l'on. Gallo e la Camera diventa novamente silenziosa. Ad un certo punto l'oratore dice: « Mi meraviglio che l'on. Bertolini si sia occupato oltre che della questione del riscatto anche di una questione che esorbita dal suo còmpito. *(Approvazioni e rumori vivissimi)* Gallo attacca poi con una certa vivacità l'on. Bertolini, provocando i rumori di una parte del Centro e della Destra. L'oratore è poco felice, poichè anche l'Opposizione sostiene poco o nulla le sue affermazioni. Ad esempio, quando dice che la Commissione parlamentare non deve imporre a sè medesima dei limiti per l'esame delle leggi, la Camera lo rumoreggia e si ode qualche approvazione sui banchi dell'Opposizione. L'oratore continua fra le disapprovazioni nei

suoi attacchi contro la maggioranza della Commissione. I rumori ostili all'on. Gallo partono specialmente dalla Destra e dall'Estrema. Quando dice che la Commissione si è messa su un letto di Procusto, *Chiesa* lo interrompe ironicamente: « Voi non sarete più presidente del Consiglio. » L'oratore, un poco sconcertato, passa a parlare della politica interna del Governo e la Camera lo applaude quando dice che esso di fronte agli scioperi fu oscillante ed incerto nella sua azione repressiva. Termina finalmente dicendo: « Mi pare che sia tempo una buona volta di sapere quali siano le forze che sostengono il Ministero e quali che lo combattono. » *(Approvazioni ed applausi dai banchi di Sinistra)*

Rispondendo all'on. Gallo, il presidente della Commissione, *Bertolini*, parla con molta vivacità e qualche volta è assai mordace. Quando dice: « Io credevo che dopo tanti anni di vita parlamentare l'on. Gallo non fosse così ingenuo da dire alla Camera che la maggioranza della Commissione è d'accordo con il Ministero », la Camera scoppia in una clamorosa ilarità. Poichè l'oratore si dilunga troppo, la Camera, divenuta nervosa, lo rumoreggia continuamente, così da costringerlo a tagliar corto al suo dire.

COMINCIANO LE IMPAZIENZE.

Ha quindi la parola l'on. *Angelo Majorana*. *(Segni di impazienza da tutti i banchi)*

Voci: « Forte! Forte! »

Finalmente ristabilito il silenzio, l'ex-ministro delle finanze comincia a parlare tra la viva simpatia della Camera. L'oratore con la consueta chiarezza espone i termini del dibattito parlamentare ed invita il Governo a dire chiaramente il suo pensiero intorno all'argomento. Lunghi applausi sottolineano le parole dell'oratore, attorno al quale si affollano molti deputati per stringergli la mano. L'attesa è vivissima quando domanda la parola l'on. Carmine.

La Camera, che dapprima ascolta con deferenza l'oratore, torna ad essere impaziente. Dopo di lui parla l'on. *Cocco-Ortu*, che fin dalle prime parole investe furiosamente l'onorevole *Chiesa*, che grida: « Abbiate il coraggio di essere sinceri! »

Da molte parti urlano: « Voti! Voti! »

Si ottiene finalmente un relativo silenzio, e ne approfitta l'on. *Cocco-Ortu* per parlare. Quando Cocco-Ortu dice, ad un certo punto: « Non più tardi di questa mane abbiamo chiesto schiarimenti nuovi ai ministri », s'odono voci: « Ostruzionismo! »

L'onorevole *Chiesa*, rivolto a Cocco-Ortu: « Ma che volete dunque! » A questo punto l'on. Cocco-Ortu inveisce contro l'Estrema. Non si capisce che cosa dica rivolto a quel settore. Soltanto notiamo che ogni periodo dell'on. Cocco-Ortu è salutato da applausi dei suoi amici. L'on. *Alessio* lo interrompe. *Tecchio* allora gli si avvicina e polemizza vivacemente con lui, mentre contro l'onorevole Tecchio si grida: « Nino! Nino! »

Appena finito l'on. Cocco-Ortu, il *Presidente* dice: « La parola all'on. Maggiorino Ferraris. »

L'AMBIENTE SI RISCALDA.

Maggiorino Ferraris: « Ma io non l'ho chiesta ». *(Ilarità)*.

Presidente: « Mi sembrava. »

Maggiorino Ferraris: « Se vuol che io parli.... ». *(Ilarità)*.

Presidente: « No, no, ha la parola l'onorevole Barzilai. »

Ma il deputato repubblicano non può subito parlare, perchè Morelli, da Destra, si scaglia contro il settore di Sinistra, che risponde con vivaci invettive per bocca dell'onorevole Camera. L'on. Saporito, che non ha trovato posto al Centro, parla dalla scaletta di questo settore agli onorevoli Santini e Donati. Saporito minaccia di parlare a lungo, e si grida: « Voti! Voti! »

Presidente: « On. Saporito, riassuma. Non vede che la Camera non vuol stare a sentirla? » *(Ilarità)*.

Ma l'on. Saporito tiene duro, e prosegue fra un crescendo di clamori. Ad un certo punto sembra che Saporito abbia finito di parlare, e il presidente del Consiglio si alza, ma invece poco dopo l'on. Saporito continua imperterrito, mentre le grida salgono al cielo. La confusione è enorme, non si capisce più nulla. Torraca e Santini insistono presso Saporito perchè la smetta, ma non riescono nel loro intento. Allora dalla tribuna della stampa si sfogliano gli appelli nominali, e la Camera ride a questa trovata; Saporito scende nell'emiciclo per farsi almeno sentire dagli stenografi. Finalmente, fra un coro assordante di « Oh! » di soddisfazione, siede.

Si alza il presidente del Consiglio. Quando *Sonnino* dice all'on. Saporito che vi è tutto il tempo disponibile per discutere il riscatto, *Saporito* interrompe: « Non basta il tempo che si vuole concedere alla Commissione. »

Sonnino: « Altro! se è possibile. Ricordo che la Commissione per l'esercizio delle Meridionali presentò la relazione in 12 giorni. »

Fortis: « Dopo, la questione si sospese fino al 5 luglio. »

Quando *Sonnino* dice: « Se tante questioni si sono accumulate, è forse colpa nostra? »

Santini: « Ma voi eravate preparati. »

UNA DISCUSSIONE IN SENO ALLA PRESIDENZA.

Appena il presidente del Consiglio è seduto, Biancheri, stanco, esclama: « Insomma, bisogna finirla, così non è possibile una discussione ». La Camera, unanime, applaude il presidente, e si associa anche la tribuna della stampa.

Alle 7,35 viene presentato un ordine del giorno al presidente. Questi lo legge e lo rilegge, e consulta il regolamento. Sembra che non ritenga poterlo mettere ai voti, perchè chiama tutti i membri della Presidenza a consulto. Questi non sono evidentemente d'accordo. L'on. Lacava gesticola ed inveisce contro l'on. Torrigiani.

La Camera, frattanto, si abbandona ad animate e rumorose conversazioni. Alcuni deputati, fra i quali Bertolini, si recano a conferire coi ministri.

Un forte gruppo di deputati circonda Fortis. Un altro gruppo si è formato intorno all'on. Di Rudinì. Finalmente sale alla presidenza l'on. Cocco-Ortu e dà qualche schiarimento a Biancheri. La lettura degli ordini del giorno suscita urli altissimi in vario senso. Quando il presidente dice: « Mi è pervenuto ora un ordine del giorno dell'on. Cocco-Ortu. »

Cocco-Ortu: « Ritiro, ritiro! »

Presidente: « Va bene. Procederemo allora all'appello nominale. »

Mezzdi: « Domando la parola! »

Presidente: « Ora dobbiamo votare. »

Mezzdi: « Per una dichiarazione di voto! »

Presidente: « Allora parli pure. »

Quando Mezzdi dichiara di astenersi, i repubblicani *Chiesa* e *Gaudenzi* gli gridano: « Venga fra noi. » *(Ilarità)*

SI VIENE AI VOTI.

Sono le 18 precise quando il presidente spiega come devono procedere le votazioni. La Camera si fa rumorosissima e il presidente, non sapendo più a che santo votarsi, abbandona il campanello per battere con un tagliacarte furiosamente sul suo banco. L'appello nominale procede abbastanza calmo. Soltanto qualche nome è sottolineato da rumori a seconda del voto che dà. Rumoreggiato, ad esempio, il *sì* dell'on. Bettòlo. I primi due deputati che votano sono contro il Ministero. Il terzo, Albicini, è favorevole; il quarto, on. Aliberti, inizia la serie degli astenuti. Alla quarta lettera dell'alfabeto le forze si bilanciano. Alla lettera *g* il Ministero è in minoranza di 15 voti e alle ultime lettere i voti contrari vanno aumentando. Il primo appello ha dato questo risultato:

Contro il Ministero 170; favorevoli 141; astenuti 20.

Il secondo appello:

Contro il Ministero 179; favorevoli 152; astenuti 40.

L'aula, che dopo il primo appello, si era già in gran parte spopolata, accoglie con pochi rumori la comunicazione del presidente sull'esito definitivo della votazione. L'on. Cabrini, che sta nella tribuna della stampa, grida: « Il Ministero è caduto vittima della sua rettitudine. »

Negli Uffici della Camera.

Roma, 17, ore 16.

Gli Uffici della Camera si sono riuniti per procedere alla propria costituzione. Montecitorio era animatissimo: la posta dà presenti 360 deputati; il concorso per la costituzione degli Uffici fu assai numeroso, ma non tutti i deputati presenti a Roma vi presero parte. In complesso, nei nove Uffici si presentarono più di duecento deputati. Rimasero eletti tutti, senza eccezione, i candidati dell'Opposizione; e cioè, relativamente presidente, vice-presidente e segretario: nel I Ufficio: Giovanelli, Falconi, Giuliani, con voti 27; nel II Ufficio: Gallini, Mezzanotte, Rienzi, con 18 voti; nel III Ufficio: Massimini, Majorana Giuseppe, Ciappi, con 21 voto; nel IV Ufficio: Bertarelli, Galluppi, Larizza, con 18 voti; nel V Ufficio: Aguglia, Fracassi, Canevari, con 15 voti; nel VI Ufficio: Bertetti, Lucernari, De Gennaro, con 18 voti; nel VII Ufficio: Domenico Pozzi, Marco Pozzo, Battaglieri, con 12 voti; nell'VIII Ufficio: Compans, De Seta, Migliani, con 18 voti; nel IX Ufficio: Gallo, Versillo, Loero, con 15 voti.

I radicali vogliono un'inchiesta anche nell'Amministrazione della guerra

Roma, 17, ore 20,15.

La Direzione del partito radicale nella seduta odierna ha votato un ordine del giorno nel quale, « considerando la gravità delle risultanze dell'inchiesta sulla marina; ritiene ormai improrogabile che una Commissione parlamentare con ampio mandato indaghi su tutta l'Amministrazione della guerra.

« La Direzione considera come essenziale ed urgente che il gruppo parlamentare prenda l'iniziativa della proposta alla Camera.

« Confida che l'on. Sacchi, coerentemente alle sue esplicite e ripetute manifestazioni, faccia prevalere il Consiglio nel Governo; e delibera di invitare le Associazioni e la stampa del partito a mantenere viva con conferenze, pubblicazioni e Comizi l'agitazione nel Paese, affinchè la proposta sia accettata. »

La Direzione del partito radicale ha votato pure un altro ordine del giorno col quale afferma che « i provvedimenti del Mezzogiorno presentati dal Governo non potranno dare buoni frutti se l'azione dello Stato nelle provincie non riuscirà a vincere ogni forma di influenza e di ingerenza indebita, attuando senza deviazioni la più scrupolosa osservanza delle leggi. »

Bollettino della Pubblica Istruzione.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

UNIVERSITA' DI GENOVA.

E' riconosciuta al professore Garbasso la stabilità dell'ufficio di professore straordinario di fisica sperimentale, e al professor Bensa la stabilità dell'ufficio di professore straordinario per l'introduzione delle scienze giuridiche ed istituzioni di diritto civile — Il prof. Basso, libero docente, è confermato nell'incarico dell'insegnamento di oftalmoiatria e clinica oculistica, e della direzione della Clinica per lo stesso anno 1905-906.

UNIVERSITA' DI TORINO.

Il prof. Lo Monaco-Aprile è incaricato delle funzioni di assistente presso la scuola di disegno di geometria proiettiva e descrittiva — Carrara, professore straordinario stabile di medicina legale, è confermato nell'ufficio di direttore del gabinetto annesso alla cattedra stessa — Fornaca, professore assistente di clinica medica, è invece nominato aiuto nella Clinica stessa — Micheli, assistente della Clinica medica, è promosso al maggior stipendio di L. 1200 — Il prof. Peggio è nominato assistente della Clinica oculistica — Viene aumentato di un decimo per compiuto quinquennio lo stipendio di professore a Reymond, professore ordinario di oftalmoiatria e clinica oculistica.

SCUOLA NAVALE DI GENOVA.

Cavalli, tenente di vascello nella R. marina, è nominato incaricato dell'insegnamento per l'artiglieria ed armi subacquee per l'anno scolastico 1905-906.

SCUOLA D'APPLICAZIONE PER GLI INGEGNERI DI TORINO.

Il prof. Chironi, rettore dell'Università di Torino, è nominato regio commissario presso la Scuola d'applicazione per gli ingegneri della detta città.

ISTRUZIONE SECONDARIA CLASSICA.
GINNASI.

Grasselli, professore titolare del corso inferiore nel Ginnasio Colombo, a Genova, è promosso alla 1.a classe e titolare del corso predetto.

I sottonotati professori incaricati di materie letterarie sono trasferiti nelle classi inferiori di ginnasio per ciascuno indicato: Salacco, dal ginnasio d'Alba alle classi aggiunte del ginnasio di Novara; Giuliano, dalle classi aggiunte del ginnasio di Lanciano al ginnasio d'Alba.

ISTRUZIONE SECONDARIA TECNICA.
ISTITUTI TECNICI E NAUTICI.

Lo stipendio di L. 2700, assegnato al professore Rassetto, titolare di matematica presso l'istituto tecnico di Porto Maurizio, è ridotto a L. 2463,34, per l'effetto di cumulo con l'altro stipendio di L. 2500 cui egli è provvisto quale insegnante di ginnasio ad Oneglia.

SCUOLE TECNICHE.

Pergola, professore titolare della scuola tecnica di Aosta, in aspettativa per motivi di salute, è promosso per anzianità (senza demerito) alla 2.a classe — Scalcotto, professore incaricato di calligrafia nella scuola tecnica di Porto Maurizio, è trasferito alla scuola tecnica di Cuneo.

SCUOLE NORMALI.

Rigola, direttrice incaricata della scuola normale femminile di Oneglia e Calarsi, direttrice incaricata della scuola normale di Mondovì, sono nominate direttrici reggenti — Aymar, professora titolare di matematica, e scienze fisiche e naturali presso la scuola normale femminile di Saluzzo, dovendo, per ragioni di servizio, temporaneamente all'insegnamento di matematica, e scienze fisiche e naturali nelle classi ordinarie della scuola normale maschile di Lacedonia, è incaricato, per supplenza, nell'ufficio della direzione della scuola normale maschile di Lacedonia.

ISPETTORI SCOLASTICI.

Giovanni, ispettore, è destinato a prestar servizio nel circondario di Aosta.

ONORIFICENZE.

Naccari, professore ordinario all'Università di Torino, è nominato commendatore della Corona d'Italia — Ferreri, direttore della scuola normale di Pinerolo; Guidi, professore ordinario presso la Scuola d'applicazione degli ingegneri di Torino; Ruffini, preside della Facoltà di giurisprudenza all'Università di Torino, sono nominati ufficiali della Corona d'Italia — Delbono, direttore dell'Ufficio municipale d'igiene a Novara, è nominato cavaliere della Corona d'Italia.

PER L'IGIENE NELLE SCUOLE.

Il ministro della pubblica istruzione ha diramato una circolare alle Autorità scolastiche, ricordando il regolamento sulla profilassi delle malattie contagiose nelle scuole. Fra i morbi pei quali è vietato ai giovinetti di frequentare le scuole, va annoverata la tubercolosi polmonare.

I fatti di Cagliari.

(Considerazioni di un sardo).

Da un sardo, che conosce assai bene le condizioni dell'isola sua, riceviamo il seguente articolo, dove sono lumeggiati con chiarezza le cause e l'ambiente dei recenti fatti dolorosi:

L'impressione destata in tutta la penisola dai dolorosi, gravissimi fatti di Cagliari è stata senza dubbio triste, profonda, mista anche ad un certo qual senso di sorpresa, poichè è generale la persuasione della calma, della tranquillità, dell'apatia anzi, degli abitatori dell'isola di Sardegna; a nessuno però tale impressione sarà riuscita quasi improvvisa, poichè l'eco dei fatti svoltisi a Torino e nelle altre principali città d'Italia ancora non è spenta, e nei più forse sarà nata la convinzione che di tali fatti i disordini ed i conflitti di Cagliari non siano che una ripercussione, o, per lo meno, una ripetizione, determinata da uguali cause politiche ed economiche.

Ai sardi, invece, che conoscono bene le condizioni dell'isola nativa ed hanno giusto concetto delle idee, dei sentimenti e dell'indole degli isolani, le notizie recate dal telegrafo sugli ultimi enormi episodi di torbidi e di violenza saccheggiatrice sono apparse quasi inesplicabili, addirittura inattese e sbalorditive.

La popolazione di Cagliari è per tre quarti composta di elementi che non si interessano e non si appassionano ad avvenimenti e questioni politiche; ugualmente, per la mancanza di grandi industrie e di intenso movimento commerciale, le questioni operaie, i problemi economici non formano argomento di studio, di discussione e di azione nella classe lavoratrice.

A Cagliari si può dire che non esistono organizzazioni economiche; gli operai vivono tranquillamente alla giornata, paghi di null'altro che di percepire una discreta mercede, noncuranti dei bisogni del domani e di ogni altra esigenza che non sia quella materiale. La sezione socialista di Cagliari conta una trentina di soci, in maggioranza studenti di giovane età, con pochi elementi operai; la sezione repubblicana è nelle stesse condizioni. Esclusa rimane dunque ogni ipotesi che voglia spiegare i recenti fatti come effetto di determinanti politiche od economiche inteso in senso largo e consono al moderni movimenti sociali.

Disgraziatamente, la Sardegna nella maggior parte, bisogna pur confessarlo, è ancora immersa nel più profondo sonno dell'incoscienza, e la vita in essa scorre attraverso membra torpide, pesanti, rudi; l'isola è tagliata fuori dal movimento febbrile, intenso, che pervade la società moderna; si può dire che in essa vigono ancora i sistemi patriarcali.

Ciò premesso, i fatti di Cagliari, e chi scrive ha conoscenza esatta degli uomini e delle cose, non si spiegano che con l'influsso di fattori specificamente locali, di natura tutta particolare.

Già da parecchio tempo nella capitale dell'isola sorse e si accentuò un'agitazione contro il caro dei viveri: caro determinato, più che da ragioni economiche, dall'azione di molti speculatori ingordi, i quali, stretti in fortissima lega, incominciarono ad imporre i prezzi dei generi di prima necessità in misura elevata, non proporzionata alla capacità finanziaria della maggior parte della cittadinanza.

Per qualche tempo, anzi per lungo tempo, il disagio fu tollerato; la classe operaia non risentiva forti conseguenze dei prezzi elevati, poichè essa trovava lavoro rimunerativo nei numerosi cantieri di costruzioni edilizie sorti nella città in seguito alle opere pubbliche iniziate dall'Amministrazione comunale per mezzo degli straordinari proventi entrati in cassa dopo l'esito vittorioso della cosidetta *lite dei tre milioni* fra il Comune di Cagliari e lo Stato. Il lavoro, anzi, era tanto abbondante che la mano d'opera disponibile in città non era sufficiente e dai dintorni venivano gli operai ad offrire, con facile soddisfacimento, le loro braccia. Nè solo in opere pubbliche essi trovavano collocamento, ma pure in altri cantieri di costruzioni edilizie destinate a nascenti industrie.

In tal modo molti elementi lavoratori non risentirono che menomamente gli effetti dell'attivazione di una linea tranviaria a vapore tra la città di Cagliari ed i vicini paesi del Campidano.

Ma l'epoca dell'abbondante lavoro doveva aver termine, e le questioni cittadine più gravi, dimenticate per l'effetto di un transitorio benessere, non tardarono a richiedere immediata soluzione.

L'Amministrazione comunale, cosidetta della *Casa Nuova*, si preoccupò poco di avvisare ai rimedi; il suo programma consistette nell'attuazione di opere pubbliche di lusso; esaurito quel programma, non rivolse la sua attenzione ai veri, imprescindibili bisogni della parte meno abbiente della cittadinanza; la questione delle abitazioni, che a Cagliari sono nella maggior parte *indecenti*, delle abitazioni, s'intende, delle classi povere; la questione dell'acqua potabile, scarsissima ed imbevibile nella stagione estiva; i problemi dell'istruzione elementare e dei ricoveri notturni pei mendicanti, costretti a dormire, anche sotto i rigori dell'inverno, nella pubblica via; il debellamento della camorra locale, arbitra dei prezzi di prima necessità, ed altri gravi problemi non trovarono negli amministratori del Comune l'attività, l'interessamento, e si può anche dire le capacità necessarie a risolvere e a modificare una grave situazione di cose. Onde la cosidetta *Casa Nuova* del Municipio, gli elementi popolarissimi dell'Amministrazione comunale, diventarono gradatamente invisi ai cittadini; di essi si vollero le dimissioni, mentre ai bei tempi furono acclamati con delirante entusiasmo.

Il lungo malcontento, il represso bisogno di provvedimenti salutari e benefici, atti ad alleviare le penose condizioni di una gran parte della cittadinanza di Cagliari, sono esplosi inaspettatamente ed hanno degenerato nei violenti, selvaggi avvenimenti che il telegrafo ci ha fatto conoscere.

A. V.

I rinforzi a Cagliari.

Il Commissario regio — Nuovi tumulti al mercato.

Ci telegrafano da Cagliari, 17, ore 9:

La corazzata *Varese*, passando in vista dei semafori, riceveva l'ordine di dirigersi a Cagliari. Giunta quivi, sbarcò i marinai, che sono a disposizione dell'Autorità militare. Ieri sera sono arrivati l'*Euridice*, con 300 soldati, ed il piroscafo *Persia*, con 500 soldati. L'arrivo dei rinforzi ha rincorato la popolazione.

Un manifesto della Sezione repubblicana dice che, dinanzi alla degenerazione del movimento del partito che cooperava al conseguimento dei voto degli operai, essa si ritira.

Un'altra colonna di bersaglieri, comandata da un maggiore, si è messa ad inseguire ed a disperdere tutti coloro che possono essere ritenuti capaci di devastazione. Ieri sera al Mercato avvennero nuovi disordini, perchè i rivenditori, abusando della situazione, pretendevano per le derrate prezzi esagerati. Intervenne la truppa ed i marinai. Fu nominato il commissario regio al Municipio. Esso è il consigliere di prefettura Sanguino.

***

Ci telegrafano da Cagliari, 17, ore 14:

La calma regna nella città e nell'interno. Arrivano continuamente rinforzi. Stanotte, oltre al *Saint-Bon*, è giunto l'incrociatore *Elba*. Si attendono anche le corazzate *Brin*, *Regina Margherita*, *Carlo Alberto*, *Emanuele Filiberto*, al comando dell'ammiraglio Di Brocchetti.

Il Campidano è diviso in due zone. Un battaglione di bersaglieri presidia a Quarto, Quartuccio, Sinnai, Maracalagonis; un battaglione di fanteria presidia Pirri, Monserrato, Selargius.

Anche nella regione del Mercato ormai vi è calma completa.

***

Ci telefonano da Cuneo, 17, ore 8:

Ieri sera, alle ore 23, arrivava al Comando della Divisione un ordine del Governo, col quale si domandava un invio di truppe per rinforzo alla guarnigione della Sardegna. Alle 24 tutto il reggimento 32.o fanteria era in assetto di partenza. Del medesimo partirono alle ore 2 quattro compagnie: in tutto 260 uomini.

Un treno speciale li porterà direttamente a Genova.

A Sassari non si pensa a scioperare.

Ci telegrafano da Sassari, 17, ore 20:

E' giunto un battaglione del 56.o fanteria, che si trovava distaccato alla Maddalena.

Ad Ozieri arrivarono distaccamenti di artiglieria, che sono stati posti a disposizione delle Autorità dell'isola.

Qui la calma non fu in questi giorni turbata. I socialisti ed i Sodalizi operai respinsero l'idea di scioperare.

Oggi si addivenne ad un accordo fra proprietari e fornai, abolendo il lavoro notturno nei forni.

Lotte medioevali.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 21,5:

Mandano al *Giornale d'Italia* da Lecce che le lotte fra Scorrano e Maglie continuano, accentuandosi, fra le popolazioni dei due Comuni. Sono state interrotte per precauzioni le libere circolazioni, soltanto la carrozza postale viaggia garantita dai soldati, che occupano quasi militarmente Maglie e Scorrano.

Si spera che la visita del prefetto metterà fine a tale stato di cose.

Le disposizioni per i ricevimenti del Re a Domodossola.

Ci telegrafano da Domodossola, 17, ore 10:

Sono giunti il marchese Borea d'Olmo, primo mastro di cerimonie di S. M. il Re, ed il cav. Mariotti, della Casa civile del Re, per prendere le disposizioni per il ricevimento che S. M. darà nel pomeriggio del 19 corrente in onore del presidente della Confederazione svizzera e del Consiglio federale. Il pranzo che il giorno stesso il Re offrirà, avrà luogo, alle ore 17,30 nei locali della stazione di Domodossola, elegantemente addobbati con bandiere italiane e svizzere, con tappeti e fiori.

La candidatura Turati al VI Collegio di Milano

Le altre candidature.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 9,30:

Il *Popolo Romano* ha da Milano: « Si dice che dal momento che Cabrini non si ripresenterà al VI Collegio, per non rendere facile la conquista agli avversari, Turati lascierebbe il V Collegio per presentarsi nel VI.

Il Consiglio federale dell'Associazione elettorale cattolica deliberò di partecipare alla lotta presentando un proprio candidato nel V Collegio e appoggiando i moderati nel VI. Il *Popolo Romano* scrive ancora che se i patti del reciproco aiuto non venissero accettati dai moderati allora i clericali presenterebbero candidati propri in ambedue i Collegi.

Movimento negli alti gradi dell'esercito.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* reca l'annuncio del seguente movimento negli alti gradi dell'esercito:

« Lamberti nobile di Colle Mario, tenente-generale, comandante del IX Corpo d'armata, è esonerato da tale comando e nominato comandante dell'VIII Corpo d'armata — Rogier Francesco, ispettore generale dell'Arma d'artiglieria, è esonerato da tale carica e nominato comandante del XII Corpo d'armata — Mangiagalli Antonio, tenente-generale, ispettore dell'artiglieria da costa e da fortezza, è nominato ispettore generale dell'Arma di artiglieria — Zuccari Luigi, tenente-generale, è collocato a disposizione del Ministero per le ispezioni — Porro nobile dei conti di Santa Maria della Bicocca, è nominato comandante della Scuola di guerra, cessando di essere a disposizione per le ispezioni. »

Il ricevimento del nuovo ministro del Perù a Corte.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 15:

Stamane, alle 11,30, il Re ha ricevuto in solenne udienza, per la presentazione delle credenziali, il nuovo ministro del Perù, generale Caceres. Il conte Avogadro degli Azzoni, mastro di cerimonie, con berlina di Corte si è recato a prendere il nuovo ministro.

La partecipazione dell'Italia alla Banca marocchina.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 20,10:

Sotto gli auspici della Banca d'Italia si è costituito in questi giorni un nucleo italiano partecipante alla formazione d'un capitale per una Banca di Stato al Marocco a tenore dell'atto generale della Conferenza internazionale di Algesiras.

Concorrono a formare il nucleo medesimo i principali istituti di credito ed alcune personalità della finanza italiana.

Una caccia ai topi finita tragicamente.

Ci telefonano da Milano, 17, ore 20,10:

In una casa in costruzione nella via San Rocco oggi, verso le 14, due manovali si divertivano a dare la caccia ai topi. Uno s'era armato d'una rivoltella carica, l'altro di una scopa. Ad un tratto partì un colpo: il proiettile andò a colpire all'addome uno dei cacciatori, che stramazzò al suolo.

Il disgraziato, certo Sacchi Francesco, di 14 anni, di Borghetto Lodigiano, raccolto dal vigile urbano Riboldi, fu trasportato all'Ospedale Maggiore, ove i medici lo dichiararono in condizioni quasi disperate.

L'involontario feritore subito dopo il fatto scomparve.

La mancanza di sorveglianza lungo le ferrovie siciliane

Due vittime.

Ci telegrafano da Palermo, 17, ore 5:

Telegrafano da Siracusa: Presso Rosolini il treno 72 investiva un contadino, mentre incautamente attraversava il binario all'avvicinarsi del treno. Il contadino rimase decapitato. Quasi contemporaneamente, il treno 170, presso la stazione di Santa Teresa, investiva il carrettiere Piccinano Michele, che anch'esso si trovava sulla linea all'avvicinarsi del treno. Quando il treno si fermò il carrettiere era ridotto informe cadavere. Si lamenta la mancanza di sorveglianza sulle linee, specialmente nelle vicinanze dei passaggi a livello.

Leggete in sesta pagina.

Odio di Fratello e Colpevole?

Un'eco degli inventari in Francia.

Il processo di un prete omicida.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 17, ore 22,30.

Alla Corte d'Assise di Nancy si svolse oggi un processo che appassiona vivamente le popolazioni della Lorena e interessa in generale tutta la Francia.

Gli accusati sono due preti del Comune di Saint-Nicolas-du-Port, e l'atto d'accusa racconta come segue i fatti che si riferiscono all'agitazione che aveva accompagnato l'inventario dei beni della chiesa:

« Il 18 marzo, dopo una predica, che non era stata turbata se non un solo istante da grida di: « Abbasso la calotte! », i preti Claudo e Lacour, dopo aver ricondotto il predicatore alla stazione, avevano fatto ritorno a casa loro salutati al loro passaggio dalle grida di: *Morte ai preti!* In quel momento alcuni dimostranti, fra cui si trovava il giovane Eugenio Schoumacher, operaio minatore alle saline, in età di 20 anni, si posero a cantare l'*Internazionale*.

Schoumacher, che era alquanto brillo e impugnava un ferro da forca e un coltello, si avvicinò alla porta dell'abitazione dei preti, ma se ne allontanò quasi subito. Al momento stesso la porta si aprì e i testimoni videro apparire una mano che teneva una rivoltella: un colpo risuonò, e Schoumacher, che era allora a pochi metri dalla porta, ricevette nel dorso una palla che gli traversò il midollo spinale e il polmone, e andò a cacciarsi nella parte interna del torace. Il ferito è morto dopo un mese circa di malattia.

Mentre gli amici del ferito lo sollevavano, una finestra si aprì dal primo piano della casa dei preti e parecchi colpi di rivoltella risuonarono, senza per altro colpire nessuno. Il gruppo degli amici di Schoumacker gridò: *Morte ai preti! Li sbudelleremo!*, e alcuni gettarono sassi contro di essi. Uno specchio della camera da letto di don Lacour fu infranto.

L'atto d'accusa continua dicendo che dall'interrogatorio dei testi appare come i preti non siansi mai trovati nella necessità di difendere la propria esistenza minacciata. E conclude: « I ragguagli raccolti sulla moralità degli accusati sono eccellenti, ma il loro zelo fu talvolta eccessivo. »

Don Claude è accusato di avere commesso un omicidio volontario sulla persona dello Schoumacker; Lacour di avere volontariamente commesso violenze o vie di fatto.

Il pubblico è numerosissimo. Si procede all'interrogatorio del principale accusato, don Claude. Egli si esprime in modo calmo e sobrio; deplora l'accidente terribile, che è stato conseguenza del suo atto, ma afferma che quando fece uso dell'arma, la porta della via era rimasta aperta e che i dimostranti (tra cui si trovava lo Schoumacker), i quali erano nella via, stavano per penetrare nell'abitazione. L'accusato ebbe paura di vedere invadere il presbiterio e allora tirò.

Don Claudo aggiunge: « Sono profondamente desolato di avere commesso quest'atto che sarà la disperazione della mia vita. Mi dolgo di ciò tanto più in quanto che il fatto mio si riflette non soltanto sopra di me, ma su tutti i miei colleghi. »

Si procede poi all'interrogatorio di don Lacour; questi è giudicato di carattere impulsivo; è stato condannato lo scorso anno a 25 franchi di multa per violenze durante una processione, che aveva dato luogo a dimostrazioni. Dichiara come il suo collega, che vedendo il presbitero sul punto di essere invaso dai dimostranti ostili e, temendo per la propria vita, tirò due colpi in aria.

Don Lacour mantiene egualmente l'affermazione, che fu soltanto dopo aver visto un sasso infrangere lo specchio che tirò; mentre certi testimoni affermano che i sassi furono lanciati dopo i colpi d'arma da fuoco. L'accusato termina dichiarando che deplora l'accaduto, ma che difese la propria vita minacciata, e aggiunge: « Amo meglio la mia vita che quella degli altri! »

Presidente. — Il buon pastore deve non di meno sacrificare la propria vita per il suo gregge!

Quindi comincia l'audizione dei testi, i quali dicono quasi tutti di aver visto l'abate Claude aprire la porta del cortile e sparare una rivoltellata, mentre che l'abate Lacour tirava due colpi di fuoco dal primo piano.

Il sacrestano afferma che l'attitudine dei dimostranti era così minacciosa che si credette in pericolo e si ritirò in casa.

L'agitazione in Francia per la riduzione degli armamenti.

Parigi, 17, ore 7,30.

L'agitazione, forse un po' superficiale, per la riduzione degli armamenti iniziatasi da una quindicina di giorni in Inghilterra, continua ora anche in Francia. Così mandano da Philippeville, in Algeria, ove si trova in questo momento Thompson, ministro della marina, che egli, in un discorso pronunciato al banchetto offerto ieri sera alla squadra dalla città di Philippeville, alluse alla recente lettera del senatore D'Estournelles de Constant, noto portavoce del partito pacifista francese, lettera che era venuta ieri a sua conoscenza.

Thompson si espresse così: « Ho letto nei giornali che sta per essere presentata al Senato un'interrogazione, la quale tende a moderare i nostri armamenti. Che l'Inghilterra, la quale si trova in una posizione speciale, sospenda i suoi armamenti, è cosa possibile; per noi questa sarebbe una grande imprudenza. Tutte le Potenze marittime del mondo non cessarono in questi ultimi tempi dal migliorare o aumentare il loro materiale di guerra.

« Noi dobbiamo fare altrettanto, per mantenere il nostro secondo posto di Potenza navale e non arrischiarci a perderlo non fosse che per un'ora. Tale è il nostro dovere immediato. Si vedrà dopo se ve ne siano altri da compiere. »

Frattanto si ha da Londra che, data la tendenza che si è manifestata in taluni circoli, particolarmente in Germania, ed annettere un'importanza alquanto esagerata all'ordine del giorno favorevole alla riduzione degli armamenti, che la Camera inglese ha adottato in questi ultimi giorni, conviene ricordare ancora una volta che quest'avvenimento per se stesso non impegna nulla. Il Governo non era responsabile dell'ordine del giorno di cui si tratta, e la cui adozione costituisce l'espressione di un avviso, per così dire, astratto per parte della Camera britannica.

Nondimeno, data l'accoglienza che sir Edward Grey, ministro degli esteri, ha fatto all'ordine del giorno, e il contegno della Camera dei Comuni e della stampa britannica a tale proposito, si è in diritto di concludere che l'Inghilterra sarebbe felice di veder sottoporre alla Conferenza dell'Aja la questione della riduzione degli armamenti. Si ignora se il Governo inglese possa fare un atto pratico in tal senso.

Il progetto di una Confederazione fra gli industriali d'automobili in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 9:

I membri delle Camere sindacali padronali degli stabilimenti meccanici e di automobili, riuniti ieri, hanno deciso che il lavoro non sarebbe ripreso che alle antiche condizioni, considerando che il movimento attuale non è di ordine economico, ma rivoluzionario. I proprietari hanno deciso che, per l'insieme della mano d'opera annuale delle loro Case, cioè 300, sui salari, al minimo, sarà prelevata una quota del 2 0/0 per creare una Cassa di difesa contro gli scioperi, e che una Commissione sarà incaricata di studiare la questione di una Confederazione padronale del lavoro.

Un agente di polizia russo assassinato.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 17, ore 16:

Si ha da Tambou: L'agente di polizia Edanow, che ha fatto subire cattivi trattamenti a Maria Spiridowna, dopo l'attentato da essa commesso, e che è stato congedato per questo motivo, è stato vittima di un attentato a rivoltellate commesso nella via.

L'assassino fu arrestato.

La filosofia del piacere

Già altra volta io ho scritto dei ricorsi della natura, mostrando che se il nostro Vico ci aveva rivelato i ricorsi della storia, la natura ne aveva mille e mille, perchè tutto si tocca e si collega e in natura non vi sono abissi e nemmeno scrépolature, e quando crediamo di vederle è perchè vi è qualche cosa che la nostra ignoranza non ci lascia vedere.

La scienza moderna, che a taluno parve troppo superba, ad altri troppo prepotente, ha però il merito grande di riunire gli anelli dispersi che formavano per gli specialisti cose distinte, che si studiavano di per se sole, senza pensare alle relazioni che dovevano avere con tutto il resto del mondo.

Se la scienza non avesse altro merito che questo, potrebbe davvero andarne orgogliosa. La filologia comparata ci dimostra le origini e le parentele dei mille e mille idiomi parlati dagli uomini.

L'anatomia comparata ci rivela l'intima parentela delle forme dei viventi, e i famosi tre regni della natura hanno rotte le loro frontiere, e fra piante e animali abbiamo esseri che non sono nè piante nè animali, perchè hanno caratteri comuni a queste due forme di esseri vivi.

Il pensiero e il sentimento non sono più privilegio dell'uomo, ma li vediamo in forme crepuscolari negli animali e fin nelle piante, scopriamo organi di sensibilità e istinti conservatori.

Fisica e chimica non sono più due regni indipendenti, ma si dànno la mano, e nei fenomeni più semplici come nei più complessi e nei più alti sarebbe difficile dire se si tratta di un fatto fisico o di un fatto chimico.

E per quanto alcuni filosofi deridano le esperienze del fisiologo, che misura la rapidità della sensazione o del pensiero, ben presto vedremo che biologia e psicologia non sono cose diverse, e che pensiero e sentimento vogliono e debbono essere studiati cogli stessi metodi, coi quali noi indaghiamo le altre funzioni dell'organismo che vive.

***

Un grande ricorso della natura possiamo vedere nello studio del piacere e del dolore e oggi dopo aver studiato per tutta la vita il piacere, dopo averlo studiato nelle sue origini, nelle sue forme, nelle età, nei sessi, nelle razze, vorrei riassumermi, tracciando le prime linee di una filosofia del piacere, al cui studio provai le mie forze, quando non avevo che 22 anni.

Anch'io, ormai vecchio, ritorno ai primi amori, dimostrando la verità di quell'antico aforisma che

Primum nascens est ultimum moriens.

L'attrazione e la repulsione governano il mondo fisico e il mondo morale, il mondo infinitamente piccolo degli atomi e il mondo infinitamente grande degli astri; il mondo fisico e il mondo morale.

Gettate in un bicchiere a caso corpi semplici e corpi composti, e attrazione e repulsione formeranno composizioni nuove.

Gettate del potassio nell'acqua e anche ossido di potassio e idrogeno.

Seminate nelle terre dei semi di gramigna e dei semi di mammola. Avrete la lotta degli elementi minerali e dell'atmosfera colle due piante che nasceranno; poi lotta delle due piante, delle quali la debole sarà vinta e la robusta trionferà.

Unite in matrimonio due creature disuguali, troppo disuguali per estetica, per senso morale, per parti intellettuali, e mettete in contatto di quella combinazione debole e fragile un terzo elemento, che abbia una grande attrazione per l'uno o l'altro dei due, sia poi l'elettronegativo o l'elettropositivo, e avrete una combinazione nuova. E' lo stesso fatto del potassio gettato nell'acqua.

Il metallo aveva maggiore attrazione per l'ossigeno di quella che aveva l'idrogeno. Qui avrete calore, fiamme, detonazioni, là adulterio, vendette, sangue.

Ma sempre la stessa legge: *attrazione, repulsione.*

Nel mondo umano, nel mondo animale e, diciamolo pure, anche nel mondo vegetale, i fenomeni di attrazione e di repulsione si chiamano

Piacere — Dolore.

E' fra questi due poli che si muove la nostra vita e quella dei popoli, è l'oscillare continuo della razza umana fra questi due poli, che scrive la nostra storia, ora insanguinata dalle guerre e dalle rivoluzioni, ora festante per vittorie dell'arte e del pensiero.

Però, siccome noi negli organismi non vediamo gli scheletri, che stanno profondamente nascosti sotto la pelle e i muscoli, così noi non vediamo le origini delle nostre energie, perchè celate sotto un denso strato di ornamenti e di vesti, con cui abbiamo nell'evoluzione dei tempi coperto lo scheletro delle cose.

Noi non diciamo mai che pensiamo, che operiamo, che guidiamo la nostra vita sulle rotaie del piacere e del dolore, ma diciamo invece che siamo guidati dai sentimenti, dalla morale, dalla religione, dalla ragione.

Eppure invece, strappando le vesti delle parole, in ogni nostra azione troveremo sempre il motore nel bisogno di godere e nella ripugnanza a soffrire.

Nè dite brutale questa anatomia dell'anima. Brutale è la persona e la parola che offende; brutale non può esser mai la ricerca della verità.

Sono forse brutali queste equazioni?

Uomo affamato — cibo = dolore
Uomo affamato + cibo = piacere
Uomo avido di sangue — libri = dolore
Uomo avido di sangue + libri = piacere
Uomo avido d'amore — donna = dolore
Uomo avido d'amore + donna = piacere

Ecco tre equazioni strappate allo scheletro dell'anima, e che sono tanto esatte quanto le equazioni dell'algebra.

Ma voi mi direte: E quando l'uomo sagrifica il piacere al dovere, la vostra equazione non vale più. Brutale materialista, voi dimenticate il sagrificio, voi dimenticate il dovere. L'uomo civile, l'uomo morale non è guidato dal piacere, ma dal dovere.

Sì, ma perchè per costui l'adempiere ad un dovere gli dà un piacere maggiore e più alto. Per l'uomo religioso poi il piccolo dolore del sacrifizio di un istinto è la promessa di un piacere eterno. Ma sempre e poi sempre il piacere e il dolore governano il mondo dei vivi.

La stessa religione, la religione del Cristo, che senza dubbio è la più morale di tutte, non ha potuto trovare altre forze, per guidarci al bene, che il piacere e il dolore.

Sagrificate i bassi istinti, domate le passioni animali, debellate l'egoismo e avrete un'eternità di piacere.

Seguite gli istinti, ubbidite all'egoismo, disprezzate il dovere, e sarete puniti con una eternità di dolore.

Nè la morale atea, o come si dice modernamente *biologica*, ha saputo trovare altre forze motrici all'infuori del piacere e del dolore.

Essa vi dice: non andate nè all'inferno, nè al paradiso, e neppure all'espiazione del purgatorio. Pensate che siete un animale sociale, che vive cogli altri e che dagli altri riceve e agli altri deve ciò che gli altri gli dànno. Ai piaceri dell'egoismo, ai piaceri facili, sostituite i piaceri difficili e avrete la soddisfazione della vostra stima.

Questa morale sopprime il paradiso, troppo incerto e troppo lontano per sostituire la serenità dell'anima soddisfatta, la compiacenza di raggiungere un'idealità alta e difficile.

Come vedete, nessuno ha saputo sopprimere il piacere e il dolore come supremi motori delle umane energie; ma ha cambiato soltanto la natura dei piaceri e dei dolori. Invece del paradiso cristiano della contemplazione di Dio, la gioia della propria stima, il dolore del rimorso.

Lo scheletro è sempre là — *piacere e dolore: dolore e piacere.*

***

La morale degli individui e il valore dei popoli è misurato dai diversi piaceri, che l'individuo e il popolo preferiscono.

L'uomo di tipo basso le cerca nel cibo, nelle femmine, nell'alcool.

L'uomo alto le trova nell'altruismo, nel benefizio, nell'esercizio del pensiero. Il popolo selvaggio le cerca e le trova nella caccia, nella guerra, nelle conquiste. Il popolo alto, ahimè, le trova ancora nelle conquiste e nelle guerre, ma le trova anche nello sviluppo delle arti, delle scienze, nell'affinamento dei sentimenti, nel santuario della famiglia.

Vi sono epoche mistiche, nelle quali tutta la società non pensa che alle gioie promesse al di là della morte, ed ha una civiltà religiosa.

Vi sono altre epoche, nelle quali la guerra è la prima gioia di tutto il popolo, e avete una civiltà guerriera.

E avete civiltà erotiche, nelle quali la voluttà governa il mondo.

E avranno i nostri posteri una civiltà più alta della nostra, in cui, soppresse le gioie guerriere e forse anche le mistiche, tutta l'umanità, redenta dai pregiudizi e dagli istinti animaleschi, si godrà tutte le gioie più alte, più squisite del pensiero e del sentimento, abbelliti entrambi dalle vesti di una estetica ideale.

Nell'individuo, come nei popoli, nessuna fonte di gioia vuol essere soppressa, nessuna fiamma di passione vuol essere spenta; ma le fonti vogliono essere purificate d'ogni bruttura di fango, e ogni fiamma deve essere guidata dalla ragione a riscaldarci e non mai ad incendiare.

E' vero, è pur troppo verissimo che ogni scoperta della scienza, mentre ci apre una nuova sorgente di gioie, ci schiude nello stesso tempo una nuova sorgente di guai, ma è qui dove l'arte deve insegnarci a raccogliere il bene e a sopprimere il male.

Ma non diciamo mai la bestemmia che la vita è un male, e che solo al di là della tomba potremo trovare il paradiso. I dolori morali della paura, dell'ignoranza, dell'incontentabilità nevrastenica del pensiero devono essere curati, come coll'etere, col cloroformio e colla cocaina abbiamo soppresso quasi tutti i dolori fisici.

La civiltà nella sua alta missione non può e non deve avere altro scopo che quello di rendere impossibile il dolore e di diffondere a tutti il maggior numero di piaceri.

Nè ciò basta; nell'individuo, come nei popoli, dobbiamo sostituire ai piaceri volgari i piaceri alti, ai piaceri dell'animale quelli dell'uomo, dell'uomo, che diverrà così il vero superuomo dei tempi futuri.

PAOLO MANTEGAZZA.

Il Congresso dei commercianti ed industriali.

Ci telefonano da Milano, 17, ore 23,30:

Quest'oggi i commercianti, industriali ed esercenti a Congresso si sono recati a fare una gita sul Lago Maggiore. I gitanti erano circa 400. La città di Pallanza volle specialmente festeggiare i gitanti e il sindaco e il pro-sindaco offrirono un magnifico ricevimento.

Domani e dopo il Congresso terrà le ultime sedute.

La disgrazia di un Prinetti.

Ci telefonano da Milano, 17, ore 23,30:

Mentre il nobile Carlo Prinetti, noto per la sua passione pei cavalli, e abitante nel gran palazzo Prinetti, ritornava dalle corse, in vicinanza della Ferrovia-Nord gli si spaventò il cavallo, che aveva attaccato alla *charrette*. Questa ribaltava, ed il Prinetti batteva del capo al suolo, e riportava una grave ferita al capo e la frattura del braccio destro.

Fu subito raccolto e trasportato all'Ospedale San Vittore, ove il suo stato venne giudicato non disperato, ma abbastanza grave.

Le domande di trecento donne per l'iscrizione nelle liste elettorali.

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 8:

La Commissione elettorale comunale respinse le domande di 300 donne che chiedevano l'iscrizione nelle liste elettorali, motivandola con la famosa deliberazione della Commissione di Mantova per la dottoressa Sacchi. Le 300 domande furono raccolte per iniziativa dei radicali napoletani e della signora Seranise, cognata di Imbriani.

La prima istruttoria del naufragio di Bordeaux.

Ci telegrafano da Bordeaux, 17, ore 9:

Il Tribunale di Commercio ha preso ieri visione dei rapporti dei capitani italiano e russo sul naufragio dell'altro ieri. Il capitano italiano mantiene che due fuochi bianchi erano accesi a poppa ed a prua della sua nave, e che le disposizioni regolamentari erano state prese.

Il capitano russo dice che i fuochi della nave affondata erano deboli, e che il personale di quarto, esplorando il fiume con cannocchiali, vide la nave troppo tardi e non potè evitare l'urto, malgrado si sia fatto macchina indietro subito a grande velocità. Su domanda del capitano italiano, il Tribunale ha mantenuto il sequestro della nave russa, in garanzia di una somma di 300,000 franchi. Non potrà partire da Bordeaux che dopo il deposito della cauzione.

Il Tribunale ha nominato tre periti per indagare la causa del sinistro, e un quarto per calcolare i danni provenienti dalla perdita delle merci. Le Autorità marittime hanno fatto venire da Pauillac il pilota della nave russa, e l'hanno ieri interrogato. L'interrogatorio durò fin oltre le ore 18. Le Autorità impediscono al pilota di comunicare con chicchessia.

I marinai italiani salvati sono completamente rimessi. Soltanto il capitano Quarto, malgrado la sua grande energia, è ancora affranto per il dolore della perdita di suo fratello.

Due ubbriachi che annegano nel Lago Maggiore.

Ci scrivono da Pallanza, 14:

Ieri sera, verso le ore 22,30, tali Carlo Boglio, di 25 anni, muratore, e Antonio Muchetti, di 24 anni, cantoniere, in istato di ubbriachezza presero una barca coll'intenzione di recarsi da Baveno a Stresa. Allontanatisi dalla riva, ad un certo punto, tra l'Isola Bella e la costa, volendo l'un d'essi prendere i remi, fece, pei movimenti involontari, capovolgere l'imbarcazione. Così, data l'ora tarda, per cui non poterono avere soccorsi, nessuno essendosi accorto del fatto, e lo stato d'ebbrezza dei due giovani, essi finirono per annegare nel lago.

SPORT

La corsa per la Coppa d'oro.

La quarta tappa Napoli-Roma.

(Per dispaccio alla STAMPA).

La partenza da Napoli.

Napoli, 17, ore 7,50.

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 7,50:

Stamane ebbe luogo la partenza degli automobili per la tappa Napoli-Roma, via Cassino-Ceprano. Per tutta la notte, salvo brevi intervalli, il tempo è rimasto piovoso. Gli *chauffeurs*, che avevano avuto qualche ora di riposo, perchè assistettero ieri sera al pranzo loro offerto dalla ditta Alessio, al *Restaurant delle Sirene*, a Posillipo, e poi al ricevimento nel *Garage* della stessa Ditta, cominciano ad arrivare pochi minuti dopo le 4 al Parco, donde ha luogo la partenza. I commissari conte Taverna e Weill-Schott essendo partiti stanotte per Roma, assiste in loro vece alla partenza il commissario Hessemberger.

Si notano nel parco pochi curiosi e pochi automobili di Napoli, con *sportsmen* passionati, fra i quali tre o quattro signore.

Alle 4,30 il cronometrista Moldenhauer dà il segnale della partenza, e gli automobili partono nello stesso ordine d'arrivo, ad intervalli di due minuti.

Solo la vettura N. 23, *Itala*, guidata da Graziani, essendo partita da Roma con giustificato ritardo di 51 minuti, parte alle 5.

Le vetture coi numeri 36, 40 e 26, cioè Coquard, Boutlor e Basevi, passano al traguardo all'ora di partenza, fermandosi fuori del parco, per piccole riparazioni.

Partono poi, col seguente orario: N. 21. *Itala*, condotta da Fabbry, alle 5,35; N. 36, *Arias*, condotta da Coquard, alle 5,36; N. 40, *Diatto-Clément*, condotta da Basevi, alle 5,44; N. 25, *Martini*, condotta da Martini, alle 6.

Gli automobili partendo dal parco, girano per piazza San Carlo.

In totale partirono 31 vetture.

I preparativi al controllo di Roma.

Roma, 17, ore 14,50.

Sembrava, nelle prime ore del mattino, che il tempo volesse favorire l'arrivo degli automobili partecipanti alla grande corsa per la Coppa d'Oro. Verso le 10 una fitta e noiosa pioggia è cominciata a cadere su Roma, diradando il pubblico volenteroso di assistere al sempre emozionante spettacolo. A circa due chilometri da Porta Maggiore è stabilito il traguardo; su largo drappo giallastro sta la scritta: *Arrivo*, attraversante la strada e appeso a due pertiche.

Da una parte del traguardo è eretta la tenda ove prendono posto i componenti l'Ufficio di controllo. Notansi molti soldati del genio specialisti, al comando del maggiore Maggiorotti, e numerosi carabinieri pel servizio d'ordine.

Parecchi sono i posti di rifornimento istituiti lungo la via e un automobile-*omnibus* è posto gentilmente a disposizione della stampa dall'*Auto-Garage Alessio*. Ci rechiamo ai diversi posti di rifornimento e agli automobilisti, che stanno ripulendo le automobili, domandiamo informazioni. Sappiamo così che la pioggia ha perseguitato lungo tutta la via i concorrenti e che Tommaselli, che montava una macchina *Bianchi* (N. 9), a cento chilometri da Roma, presso Ceprano, cadde in un fosso, fortunatamente non producendosi nessuna ferita. La macchina riportò dei guasti per rottura dell'asse anteriore e non potè proseguire la corsa.

Numerose automobili arrivano prima del tempo minimo fissato e approfittano del vantaggio per pulire le macchine e ripararle. All'ultimo posto di rifornimento troviamo il duca Gaetani e signora sul loro automobile, e il deputato principe Borghese con la gentile consorte, anch'essi in automobile.

Numerosi automobilisti da Roma si sono recati incontro ai concorrenti, i quali non mostransi per nulla stanchi del lungo viaggio compiuto in questi giorni. Il pubblico che assiste al traguardo d'arrivo saluta con applausi i varii automobili che giungono al traguardo. Specialmente Lancia, Nazzaro e Cagno sono festeggiati e le loro macchine fotografate, malgrado che i bravi corridori sembra vogliano schermirsi.

Un telegramma giunto da Napoli annunzia la partenza da quella città di 31 automobili.

L'ordine d'arrivo a Roma.

Roma, 17, ore 12.

Alle ore 10,10',26'' arriva la *San Giorgio*, pilotata da Macdonald, impiegando da Roma a Napoli ore 5,40',21''; è acclamato moltissimo per la regolarità del suo arrivo; 2.o è l'*Itala*, N. 22, di Cagno, alle 10,11',29'', impiegando ore 5,39',29''; 3.o è la *Fiat*, N. 1, di Lancia, alle 10,14',53'', impiegando ore 5,40',53''; 4.o è l'*Isotta*, N. 4, di Trucco, alle 10,16',3'', impiegando ore 5,40',6''; 5.o è la *Diatto-Clément*, N. 12, di Vercellone, alle 10,18',37'', impiegando ore 5,40',9'' 1/2; 6.o è la *Benz*, N. 13, di De Bojano, alle 10,19',24'', impiegando ore 5,30',22''; 7.o è la *San Giorgio*, N. 32, di Glenworth, alle 10,21',31'', impiegando ore 5,39',13''; 8.o è la *Züst*, N. 33, di Maggioni, alle 10,26',36'', impiegando ore 5,39',36''; 9.o è la *Fiat*, N. 2, di Nazzaro, alle 10,28',8'', impiegando ore 5,40',8''; 10.o è la *Rapid*, N. 49, di Cairano, alle 10,32',32'', impiegando ore 5,40',52''; 11.o è l'*Itala*, N. 23, di Graziani, alle 10,33',25'', impiegando ore 5,40',25''; 12.o è la *Mercédès*, N. 41, di Renault, alle 10,41',3'', impiegando ore 5,57',0''.

Poi seguono nell'ordine seguente: 13.o *Fiat*, N. 13, di Bosshia, alle 10,42',8'', impiegando ore 5,40',8''; 14.o *Diatto-Clément*, N. 10, di Nasi, alle 10,42',54'', impiegando ore 5,30',54''; 15.o la *Martini*, N. 24, di Von Lude, alle 10,46',5'', impiegando ore 5,50',0'', 16.o la *Fraschini* N. 5, di Fraschini, alle 10,47',23'', impiegando ore 5,41',23''; 17.o la *Fraschini* N. 8, di Giovannani, alle 10,49',25'', impiegando ore 5,41',25''; 18.o la *Diatto-Clément* N. 43, di Arbitrio, alle 10,49',25''; impiegando ore 5,30',25''; 19.o la *Benz* N. 14, di Piana, alle 10,52',35'', impiegando ore 5,40',35''; 20.o la *Diatto-Clément* N. 30, di Buzzio, alle 10,54',1'', impiegando ore 5,40',1''; 21.o l'*Otav* N. 53, di Lanfranchi, alle 10,56',30'', impiegando ore 5'42',59'' 1/2; 22.o la *De Dion* N. 18, di Cormier, alle 10,58',33'', impiegando ore 5,40',33''; 23.o l'*Arias* N. 36, di Coquard, alle 10,57',49'', impiegando ore 5,37',49''; 24.o l'*Isotta* N. 7, di Minoia, alle 11,3',24'', impiegando ore 5,40',24''; 25.o l'*Itala* N. 21, di Fabry, alle 11,4',47'', impiegando ore 5,40',4''; 26.o la *Martini* N. 26, di Martini, alle 11,7',38'', impiegando ore 5,30',38''; 27.o la *Fraschini* N. 6, di Greno, alle 11,23', impiegando ore 6,28'; 28.o la *De Dion* N. 20, di Negliati, alle 11,46',18'', impiegando ore 6,23',18''.

Non sono arrivate nel tempo massimo la *Diatto-Clément* N. 40, di Basevi, e la *Martini* N. 25, di Boutlor G.

Le peripezie dell'automobile del signor Renaux.

Roma, 17, ore 20,45

Sulla vettura *Mercédès*, di Renaux, sta la sua compagna, una gentile signora, ardita ed appassionata *chauffeuse*, che ha voluto compiere tutto il percorso, affrontando i pericoli ed i disagi del faticoso viaggio.

La vettura è in panne, ed è condotta innanzi da alcuni contadini. Al controllo però una dolorosa sorpresa l'attende: i commissari dichiarano che essa è fuori gara, perchè si è servita per arrivare al traguardo di persone estranee al personale di vettura. Gli automobilisti raccontano d'aver avuto una panne che durò due ore, e d'aver riguadagnato il tempo perduto percorrendo circa 100 chilometri all'ora, per poi andare soggetti ad una nuova panne poco lontano dal controllo. Tutti sono avviliti, e la signora Renaux, graziosa ed elegante, ha quasi le lagrime agli occhi.

I commissari non resistono alle preghiere dei disgraziati automobilisti, e permettono loro di ritornare nel punto in cui hanno avuto la panne, e procedere spingendo innanzi l'automobile senza l'aiuto di estranei.

La sola signora rimane nella vettura, la quale è salutata da vivi applausi quando passa la seconda volta al traguardo, dopo aver perduto circa 20 minuti di tempo.

Dal traguardo fino al parco la vettura è obbligata a procedere tirata da un mulo, suscitando risate generali del pubblico.

26 vetture restano in gara — Lancia vince la Coppa dell'A.-C. romano — La "Martini" vince il trofeo Lupa di Roma.

Roma, 17, ore 18.

Alle ore 13,4 il traguardo è chiuso. Così risulta che con questa tappa restano fuori gara, perchè non arrivate, le automobili: N. 9 *Bianchi*, condotta da Tomaselli; N. 25 *Martini*, condotta da Boutlor; N. 40 *Diatto-Clément*, condotta da Basevi; e N. 41 *Mercédès*, da Renault, che domani, dopo la partenza, potrà riparare i guasti.

Domattina le automobili partiranno alle 4,30 per Firenze.

Finora le automobili che hanno i migliori tempi sono la *Fiat* N. 1, di Lancia; la *Diatto-Clément* N. 12, di Vercellone; l'*Itala* N. 23, di Graziani, la *Diatto-Clément* N. 43, di Arbitrio.

Probabilmente la Coppa dell'Automobile-Club Romano sarà assegnata alla *Fiat* guidata da Lancia, perchè l'automobile italiano ha percorso nel miglior tempo il tratto stabilito. Il trofeo *Lupa di Roma* venne assegnato all'automobile *Martini*, montato da Max Martini, perchè l'automobile di marca estera ha percorso nel più breve tempo il tratto fissato.

Il programma d'oggi e di domani.

Roma, 17, ore 21.

Domani mattina, alle ore 4, il parco di via Puglia, nel quale sono chiuse le vetture, sarà aperto, e alle 4,30, all'angolo di via Sardegna, sarà dato il segnale di partenza. Le 26 vetture rimaste in gara partiranno alla distanza di due minuti una dall'altra. Esse percorreranno la via Sicilia e Porta Salaria, proseguiranno per viale Parioli fino al ponte Milvio, dove imboccheranno Cassia, dirigendosi, per Viterbo e Siena, a Firenze, dove arriveranno verso mezzodì.

Sabato, 19 maggio, gli automobilisti percorreranno il tratto Firenze-Genova. Controllo di Pietrasanta: controllore Mussi, farmacista; controllo di Piacenza: controllore Negri Achille, Milano.

Complessivamente nelle quattro tappe gli automobilisti hanno percorso Km. 1665,5, e hanno ancora da compiere Km. 2570,5. La giornata di domani comprenderà Km. 336,1.

Come fu appresa la disgrazia dell'automobilista De Pasquali.

Napoli, 17, ore 11.

Il *Giorno* ed il *Mattino* recano i particolari sul disastro automobilistico di Sessa Aurunca. Essi hanno avuto un'intervista col signor Antonio Fara e con coloro che erano nell'automobile N. 40 *Diatto-Clément*.

Essi così riassumono il fatto:

— Appena passato un chilometro dall'abitato di Sessa, abbiamo visto venire verso di noi un automobilista con la testa sanguinolenta, che ci faceva segno di fermarci. Abbiamo subito ricevuta una triste impressione. Fermata la macchina, riconoscemmo nel ferito il meccanico Galli della vettura *Benz*. Aveva una tempia ferita e da essa perdeva molto sangue. A stento tremando ci disse che la macchina era caduta in un burrone e lo *chauffeur* De Pasquali forse era morto, Fischer ferito. Allora prendemmo con noi in vettura il Galli ed abbiamo diretto la macchina a tutta velocità sul luogo del disastro. Là giunti abbiamo trovato De Pasquali, proprietario della macchina, disteso su una scarpata col cranio orribilmente aperto, e poco lungi da lui il Fischer, che gridava per il grande dolore che gli procurava la rottura della clavicola. La macchina, per una *sterzata* brusca, saltando sul fango, aveva avanzato contro una scarpata e, trovandosi in curva, era precipitata nel vicino burrone. I feriti sono stati sollevati e collocati sull'automobile, che li ha trasportati subito in paese. Dopo noi ripartimmo per continuare la corsa verso Napoli.

Il De Pasquali è in imminente pericolo di vita; la ferita del Galli è lieve; il Fischer ha la clavicola rotta.

Il De Pasquali migliora.

Milano, 17, ore 21.

L'Automobile-Club ci comunica: «Siamo lieti di annunciare che le ultime notizie del De Pasquali sono migliori e che la guarigione è possibile, come assicurano valenti chirurghi che furono mandati con automobili sul posto della disgrazia dall'Automobile-Club di Milano e che curano l'ammalato colla più grande sollecitudine. La presidenza del Club procurerà perchè possano, occorrendo, recarsi a Sessa Aurunca i migliori chirurghi italiani, perchè nulla sia di intentato per la guarigione dello sventurato consocio.»

IPPICA.

Le corse a San Siro.

(Sesta giornata — 17 maggio).

Ci telefonano da Milano, 17, ore 20:

Tempo piovoso; terreno pesante; pubblico scarso. Eccovi il risultato delle corse:

PREMIO CASSANO (c. v.). — L. 2000; m. 2800.

1.o *Sansovilla* (4000, P. Smith), del principe Trivulzio;

2.o *Charmion* (4000, Emery), della Petite Ecurie.

Seguono: *Kuru* (4000); *Grande Maîtresse* (4000); *Pie Borgne* (4000); *Le Kama Soutra* (4000). Vinto per due lunghezze e mezza; sei dal 2.o al 3.o.

Sansovilla è comprata per L. 4550 da W. Smith, per conto del conte Turati.

PREMIO CAIROLA (hp. dim.). — L. 2000; metri 1600.

1.o *King David* (Kg. 63, Wright), della Razza Casilina;

2.o *Cassandra* (Kg. 49, Betchwith), di E. F. Bocconi.

Seguono: *Attila* (48); *Bagh* (54); *Colimandona* (54); *Farnesina* (49); *Fanfulla* (50). Visto per una lunghezza; tre dal 2.o al 3.o.

PREMIO DEL DRAGA. — L. 4000; m. 1600.

1.o *Chiaramonte* (Bartlett), di E. F. Bocconi;

2.o *Rugiada* (Carratt), della Razza Volta.

Seguono: *Picardie*, *Kuch Parvani*, *Hovea*, *Jenny's Way*. Visto per una lunghezza; sei dal 2.o al 3.o.

PREMIO CREMONA (c. v.). — L. 4000; m. 1400.

1.o *Joshkita* (L. 2000, Hill), di Sir Rheland;

2.o *Herda* (L. 2000, Goddard), di Bruno L. Guastalla.

Seguono: *Ada* (4000); *Arivegrina* (3000); *Oriente* (3000); *Vertige II* (2000); *Jalla* (4000); *Werner* (2000); *Strass* (1000); *Jambo* (2000).

Vinto per una lunghezza; quattro dal 2.o al 3.o. La vincitrice è comperata per L. 4200 dal conte Luro.

PREMIO MAGNALENA (Hack. G. R.). — Lire 1500; m. 1600.

1.o *Angerasie* (propr.), di F. Simonetta;

2.o *Verrecchia* (Coccia), di G. Della Torre.

Seguono: *Aniene*, *Anderra*, *Silver Lake* (3000) e *Spartaco*. Vinto per due lunghezze; otto dal 2.o al 3.o.

PREMIO SAVOIA (st.-ch. G. R.). — L. 3000; m. 4000.

1.o *Omilina Queen* (propr.), di Orefia;

2.o *Shillitra* (Coccia), di F. Gallina.

Seguono: *Claremon*, *Musa*, *Fury Spark*, *Pole Orrele*; *Marek IV*, *Cereda*, caduto. Vinto per lunghezze; sei dal 2.o al 3.o.

PREMIO NAVIGLIO (c. a. hp.). — L. 2000; metri 2000.

1.o *Cool Adventure* (Kg. 63, Rhymes), del conte Bastogi;

2.o *Failleul* (Kg. 65, Wicher), di Emmanelli.

Seguono: *Guirino* (60); *Rob Roy* (60); *Branchilde* (61). Vinto per un'incollatura; mezza lunghezza dal 2.o al 3.o.

Il Concorso Ippico

La seconda giornata.

Alle 14,30 si riaprono i battenti del nuovo Ippodromo di piazza d'Armi, ed il pubblico comincia ad entrare, mentre una folla di curiosi si accalca alle porte d'ingresso, in attesa dell'arrivo degli eleganti equipaggi che trasportano presso il campo delle gare tutta la nostra aristocrazia.

Mentre il pubblico, numeroso, prende posto nelle tribune e nel *parterre*, facciamo una visita alle scuderie, dove stanno riuniti tutti i cavalli iscritti alle gare della seconda giornata. Abbiamo un lotto importantissimo di saltatori, in massima parte irlandesi, che formano l'ammirazione degli spettatori. Si discute sulla *chance* di ciascun cavallo, e corrono i più svariati pronostici sui vincitori della categoria militare.

Alle ore 15,20 si ha il primo colpo di campana. Incominciano le gare, e precisamente si riprende lo svolgimento della seconda categoria. I cavalli, che stanno riuniti dietro le tribune, si preparano ad entrare in pista. Il colpo d'occhio è magnifico. Un sole cocente illumina l'Ippodromo, e tutto dà a sperare che la seconda giornata sortirà un esito splendido e desterà un interesse maggiore della prima.

Comincia lo spettacolo. I concorrenti alla categoria militare classificati per il secondo girone devono superare i cinque ostacoli regolamentari.

Restano eliminati nel secondo girone i signori: tenente Noris, ten. Lucchi, ten. Ripara, ten. Lupi.

Durante questo girone cade il tenente Ritvoire, ma subito si rialza senza alcuna conseguenza.

Appena terminato questo girone, la fanfara reale annuncia l'arrivo della Duchessa d'Aosta, che è ricevuta dai membri della Direzione, e sale subito nel palco reale.

Sono le ore 16; il tempo accenna a mutarsi. Quaranta ufficiali della Scuola di cavalleria di Pinerolo entrano in pista, preceduti dal loro istruttore, il capitano Caprilli, e sfilano dinanzi al palco reale.

Il momento è bellissimo. Il pubblico applaude i giovani cavalieri, i quali successivamente, divisi in tre squadroni, superano i diversi ostacoli della Categoria militare, di più il *passage de route*. I componenti del primo squadrone saltano in fila indiana; quelli del secondo passano a due a due; quelli del terzo a tre a tre.

Poi i tre squadroni vengono riuniti, e tutti i cavalieri, a gruppi di quattro, fanno novamente il percorso.

Durante il salto del fosso cade il tenente Cappa-Bava, e alla *riviera* il tenente Dusnet. I due giovani cavalieri si rialzano subito, rimontano a cavallo e sfilano, con i compagni, un'ultima volta dinanzi alle tribune. Festose accoglienze hanno dai loro colleghi anziani, che affollano la tribuna di destra, e festeggiatissimo è il capitano Caprilli.

I giovani ufficiali hanno dimostrato di essere tutti abili cavalieri ed il pubblico intenditore ha potuto notare i miglioramenti ottenuti nell'equitazione in questo ultimo periodo di tempo.

Si riprende quindi la *Seconda categoria Militare*.

Al 3.o girone prendono parte: tenente Lanza, capitano Franchini, tenente Parmeggiani, capitano Sacchetti, tenente Capece, tenente Di San Nazaro, tenente Tonini, tenente Reina, capitano Ferrario, tenente Comolli, tenente Caretti, tenente Provenzale, tenente Tappi Carlo, tenente Bella.

I concorrenti devono superare due soli ostacoli: la sbarra (m. 1,40) e la riviera (m. 4,60). Restano in gara i tenenti Caretti, Reina, Comolli, Capece, Tappi Carlo e tenente Bella.

Il tenente Caretti nella prima prova supera i due ostacoli ed è dichiarato vincitore; poi i tenenti Reina e Comolli sono chiamati a disputarsi il 2.o e 3.o premio. Viene classificato secondo il tenente Reina e terzo il tenente Comolli. Il quarto premio tocca al tenente Capece, il quinto al tenente Tappi Carlo e il sesto al tenente Bella.

Il tenente Caretti *(Galliano)* vince il dono dei Duchi d'Aosta e L. 500; il tenente Reina *(Dragon)* vince la coppa del Ministero della guerra e L. 350; il tenente Comolli *(D'Artagnan)* vince una medaglia d'oro della Società e L. 200; il tenente Capece Zurlo *(Saint-Hubert)* vince una medaglia d'oro della Società e L. 100; il tenente Tappi Carlo *(Piff)* idem; ed il tenente Bella *(Dea)* idem.

La gara della seconda categoria è dunque terminata. Sono le 17,30. S. A. R. la Duchessa d'Aosta lascia l'ippodromo, per rientrare a palazzo della Cisterna.

Si inizia la quinta categoria *(omnium)*.

Sono iscritti cavalli d'ogni razza e paese di età non superiore agli anni 9, montati anche da non proprietari e presentati anche da negozianti e professionisti.

Il percorso di questa categoria è il medesimo della terza, e cioè comprende un percorso di 1000 metri con nove ostacoli, saltando il fosso una sola volta dopo il percorso. Tempo e peso libero. Gara alla sbarra.

Partecipano al primo girone della quinta categoria i seguenti signori: Mannati *(Victor)*, Enea Gallina *(Bébé, Raol e Carmen)*, tenente Vietina *(Farfalla)*, tenente Borgstrom *(Airone)*, tenente Ricci Capriata *(Agata)*, tenente Caretti *(Galliano)*, tenente Della Croce *(Ursus)*, tenente Filippi Baldissero *(Gord Luck)*, signor Vanzo Mercante *(Falir, Frenchy-Nine e Ferry-Good)*, tenente Reina *(Dragon)*, tenente Tonini *(Giacinto)*, tenente Capece Zurlo *(Saint-Hubert II)*, tenente Solino *(Lord)*, tenente Cianci *(Wise)*, tenente Pepe *(Kronprinz)* e tenente Arrivabene *(Vizzuto)*.

Alle ore 18,20, quando il primo girone sta per finire, si scatena un furioso temporale. Il pubblico sfolla in fretta l'Ippodromo, dove restano invece solo i giurati. La gara dovrebbe essere interrotta dopo la prova compiuta dal signor E. Gallina col cavallo baio inglese *Bébé*, ma il signor Vanzo Mercante, di Schio, sfida il temporale e compie il percorso regolamentare sotto una pioggia torrenziale frammista a tempesta. Il cavallo *Raol* rifiuta l'ostacolo ed il tenente Filippi di Baldissero al salto della sbarra cade senza ferirsi.

Oggi terza grande giornata, con la fine della quinta categoria ed effettuazione della terza e quarta.

CICLISMO.

Le corse di Parigi rinviate.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 22,10:

Le corse che dovevano disputarsi oggi al Velodromo Buffalo sono state rinviate a domani, venerdì, a motivo del cattivo tempo.

Mayer e Rosti torneranno, a quanto sembra, in Francia, provenienti dall'Australia, alla fine del corrente mese.

AUTOMOBILISMO.

Il Circuito d'Europa non avrebbe più luogo?

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 22:

Lo sciopero degli operai addetti alle fabbriche degli automobili può essere considerato come interamente finito.

Corre voce che la corsa del Circuito europeo non avrà luogo.

PODISMO.

Gara del Club Sport "Iroos".

Indetta dal Club Sport «Iroos», avrà luogo giovedì, 24 corr., alle ore 17, intorno al laghetto del Valentino una gara di metri 1500 circa (giri due e mezzo), riservata a coloro che non vinsero mai primi premi in qualsiasi gara nel 1905-1906.

Ricchi premi in medaglie *vermeil*, argento e bronzo saranno assegnati ai vincitori.

Tassa d'iscrizione L. 2 75 pei soci e L. 1 per gli estranei.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede sociale, via Montevecchio, N. 68, dalle ore 21 alle 22.

Gara militare di marcia.

Ieri ebbe luogo una gara di marcia tra i sott'ufficiali del 25.o reggimento fanteria, sul percorso: Torino, Rivoli, Alpignano, Pianezza, Druent, Venaria, Altessano, Torino; Km. 38, da compiersi in completo assetto da viaggio, con fucile.

Giunse 1.o il sergente Zamboni *Leandro* (socio della «Sport pedestre Atalanta»), in ore 4,30'; 2.o il sergente Gobbi, di Carpi, in 4,40'; 3.o furiere Trombetti, in 4,51'; 4.o sergente Stara; 5.o sergente Stinga; 6.o sergente Marcato; 7.o sergente Quarantini; 8.o sergente Alpe.

Il primo arrivato appartiene alla 10.a compagnia, ed è istruttore del valoroso campione podista Pietri Dorando.

Le gare sportive degli studenti.

La gara al pallone.

Ieri ebbe luogo allo Sferisterio Umberto I la prima gara eliminatoria per la Coppa delle Facoltà, al pallone piemontese.

Vinse brillantemente la quadriglia della Facoltà di legge, signori: Ramelli, Diana, Calliano e Cagnasso; rimase soccombente la seconda quadriglia, della Facoltà di farmacia, signori: Tarditi, Fossa, Robba e Pelizzaro.

Domani seconda eliminatoria: la prima quadriglia di farmacia s'incontrerà con quella di medicina.

REATI E PENE

Il pettine di Claretta.

(Pretura urbana di Torino — 17 maggio).

Claretta fa l'offesa. Non immaginatevi pertanto che Claretta sia una figliolona rubiconda, dal viso pienotto, i fianchi audaci, le braccia tonde e grassocce quasi sempre nude fino al gomito, che veste una gonnelluccia di traliccio, un grembiule di percallo e calza magari un paio di zoccoletti, che tutto il giorno picchiettano senza tregua sull'impiantito un po' sudicio della taverna. Claretta è invece una signorina che sgonnella con molta grazia, ch'è sottile come un giunco, che ha un portamento deliziosamente civettuolo ed un visuccio un po' sbiadito, forse anche per la troppa cipria, ma abbastanza carino. Claretta in una querela in tutta forma e con tutte le volute formalità si lagna col pretore che tre suoi vicini di casa (un uomo e due donne) abbiano fatto strazio atroce del suo onore.

— E capirà, signor pretore, — diceva oggi all'udienza press'a poco il suo patrono, — è vero che l'onore della donna è una serratura della quale tutti gli uomini possono conoscere il segreto, ma ciò non vuol dire che le imputate e l'imputato abbiano il diritto di far saltare proprio tutti gli scatti e tutti i chiavistelli dell'onore della signorina Claretta!

— Ma se cotesti si sono attentati a tanto, — osserva il pretore, — una ragione ci deve essere. Non si toglie l'onore a nessuno proprio per brutale malvagità!

— Sì, sì, questa volta è diffamazione per brutale malvagità — ribatte con un ultimo atto di fierezza Claretta.

Ultimo, perchè già le prime lagrimucce incominciano a luccicare tra le ciglia nere.

Ma la ragione sbuca fuori dalle prime risultanze processuali e mette di buon umore l'uditorio, mentre fa arricciare il naso al pretore, cui tocca essere soprattutto austero. Questa volta non è più il solito *cherchez la femme*, ma c'entra un uomo. E' questi il marito di una delle imputate, figlio dell'altra e fratello del terzo.

L'armonia e la solidarietà fra suocera, nuora e cognato è così salda, così cordiale, che lo stesso pretore ne rimane dapprima sbalordito, come di fronte ad un fenomeno soprannaturale.

— Parlate voi — dice rivolgendosi alla moglie querelata, una donnetta bionda, vestita cogli abiti da festa e gli ori delle già lontane nozze.

E questa, tutta rossa in volto, colla voce tremante, puntando l'indice teso contro Claretta che siede nella scranna dei testimoni dinanzi al pretore, incomincia a dire:

— Eccellenza, questa signorina è l'amante di mio marito. Ne ho le prove. Mio marito frequenta sempre la sua osteria; fanno delle passeggiate romantiche assieme. Alla notte il mio uomo non lo trovo più..... è sempre fuori di casa. E' una cosa scandalosa.

Claretta batte il piede ritmicamente, frenando il dispetto. Ha due scarpettine elegantissime con i tacchi Luigi XV.

E la povera popolana continua colle fiamme al viso:

— Lei è sempre d'attorno: ed essa ci sta..... Eppure lo sa che ha moglie..... che è padre di due figlioli.

All'imputata si gonfia il cuore e la voce trema. Il pretore getta uno sguardo torvo su Claretta, che abbozza un risolino agro-dolce, ma che ha pur essa una voglia matta di piangere.

E l'altra continua ancora, balbettando:

— Io non ne potevo proprio più, proprio più. Sono andata a cercare nell'osteria di costei mio marito, e lì non ho potuto fare a meno di spiattellare quello che mi sentivo nel cuore... Glie le ho dette secche..... Sì, ma se le meritava. Ma essa mi ha risposto per le rime..... Crede che quella scenata abbia servito a qualcosa? Pochi giorni dopo mio marito e questo bel mobile di signorina fanno una passeggiata in bicicletta fino a Brandizzo! Un colmo! Corriamo a Brandizzo, sulle loro tracce, io, mia madre e mio cognato..... e li scoviamo in una trattoria. Allora ho detto..... anzi abbiamo detto..... quello che dovevamo dire..... che avrebbe detto anche lei, signor pretore, se si fosse trovato nei nostri panni..... Ma non le abbiamo torto un capello..... Creda, signor pretore, che non è più una vita la mia! Mio marito ha perduta la testa dietro questa sgualdrinetta..... ed ha dimenticato moglie e figli per lei!.....

Il volto del pretore diventa sempre più tenebroso. Claretta, squadrandola, incomincia a tremare.

Poi viene la volta della suocera.

— Mia nuora — grida focosamente la vecchietta — è una santa.....

Il pubblico fa le meraviglie.

— Sì, una santa: fu sul punto di morire di crepacuore..... e tutto per causa di questa signorina tutta infiocchettata... Io, alla fine, ho difeso l'onore e la tranquillità della casa di mio figlio..... Ed alla signorina non ho detto che questo: «Vergogna, vergogna marcia perdere il tempo..... ed anche il pettine con un uomo ammogliato.»

Pretore. — Il pettine?

— Sì, lei mi capisce..... Non posso mica dire più preciso in pubblico.

— Ah, anche il pettine!

Ed il pretore lancia un'altra occhiata torva a Claretta, che, impacciata, guarda la punta delle scarpette dal tacco alla Luigi XV.

Ed ecco il cognato:

— Mio fratello è un bietolone!

Pretore. — Ma siete sicuro che.....

— Se mi mettessi in agguato, vedrebbe che le porterei la prova irrefragabile.

Claretta. — Non è vero.....

— Badi, signorina, che col marito delle altre non si scherza..... Ed invece, signor pretore, lo scherzo durava già da troppo tempo. Io non fo complimenti..... Vedevo mia cognata, poverina, che si struggeva..... Non patii più oltre la cosa... Ed a quella smorfiosa dissi che lasciasse in pace mio fratello..... Essa giurò e spergiurò che con mio fratello non aveva fatto del male. Ma io le risposi: «*Chila a busiarda*.....» Ed allora essa a strillare: «Lei mi ha dato della bugiarda..... le do querela.....», ed io son qui per questo. A Brandizzo non ho mosso dito contro questa signorina, ma tenevo fermo mio fratello perchè..... non prendesse le sue parti..... Ma, per dirle la sfrontatezza di costei e di mio fratello..... le dirò che, oltre a farglielo, a questa poveretta di mia cognata, glie lo mandavano rappresentato... in cartoline illustrate.....

A questa rivelazione, Claretta fa un piccolo gesto da sbarazzina, battendosi sulla bocca e sbuffando. Il pretore, che da un pezzo la teneva d'occhio, non mostrandogliene il bianco, scatta su, tempestando coi pugni sul tavolo:

— Ma che modi sono questi? Dove credete d'essere? Qui, dinanzi a me, non si scherza. Avete un contegno che mi fa..... arrossire, voi che dovrebbe farvi arrossire..... Già io ve lo dico schietto: Finora fate una ben pessima figura!

L'avvocato di Parte civile insorge allora protestando:

— Ma questi sono apprezzamenti fuori di luogo.....

Pretore. — Non ricevo lezioni da lei..... Dico e fo quello che mi pare.....

— Ma senza offendere la giustizia.

Il battibecco continua ancora un poco, e Claretta finalmente ha dato la stura al pianto..... E tra i lucciconi, che le fan lustre come di vetro le gote, e i singhiozzi protesta ch'essa non ha mai tramato contro la felicità coniugale e famigliare degli imputati, i quali invece l'hanno vilipesa e battuta.

— Non è vero — protestano le donne accusate.

— Sì.

— No.

— Sì.

— Silenzio, perdio!..... — urla il pretore; e Claretta, asciugandosi gli occhi abbastanza belli col fazzolettino di tela battista, prega il pretore di rattopparle l'onore, al quale quella moglie gelosa ed i suoi parenti hanno fatto uno squarcio.....

Il pretore sente ancora qualche testimonio..... Ma nessuno sa del pettine di Claretta..... Sente il patrono di Parte civile, che fa un po' di psicologia sulla moglie che la gelosia rode, così da farla intristire fisicamente, e sulla suocera che la lega colla nuora ai danni del figlio; e sul giovinettone che appare troppo entusiasta paladino della cognata, ed ai quali tutti verrebbe fuor data una lezione piuttosto dura... Sente il P. M., che dà un colpo al cerchio e l'altro alla botte; sente il difensore d'ufficio, che, non essendo piemontese, confessa d'avere annoiato poco delle accuse degli uni e le discolpe degli altri. E, dopo qualche momento di riflessione, il pretore esce a dire, rivolto agli imputati:

— Ma voi, buona vecchia, e voi che siete una ancora giovane sposa, e voi che siete un gagliardo giovinotto, non potevate, invece di prenderla con Claretta..... dare una buona lezione a vostro figlio, marito e fratello?

— Oh! signoria — osserva lamentosa la sposa tradita. — La cosa irrimediabile.....

— Ed allora come volete che io la rabberci? Avete parlato, parlato, ma delle prove non me ne avete portato che Claretta abbia perduto..... il pettine parlando con vostro marito. Non mi resta perciò che condannarvi rispettivamente a 25 lire (la suocera), 45 (la moglie), 10 (il cognato) di multa, multa che rimane sospesa per cinque anni. E se non ricadrete in reato non pagherete mai.....

Gli imputati fanno il viso dell'armi.

Il giovanotto dà finalmente una crollata di spalle:

— Ah! per un'altra volta vuole le prove? Non dubiti..... Le raccolgo io il pettine..... e glie lo porto sulla faccia! Ma, cappari..... bisogna che aspetti cinque anni, se no son dolori!

Pretore: Zini; Parte civile: avv. Motta; Difesa: avv. Boria. *Ciel.*

Il processo Ettorre rinviato.

Ci telegrafano da Santa Maria Capua Vetere, 17, ore 14,5:

Stamane l'aula del Tribunale era straordinariamente affollata per la prima udienza del processo a carico del tenente Ettorre e dei suoi padrini per omicidio in duello del tenente Mattei.

La Difesa si oppone alla costituzione di Parte civile dei congiunti del Mattei, e ne segue una viva discussione; dopo la quale il Tribunale si ritira per deliberare.

Alle ore 13,40 il Tribunale rientra, ed il presidente legge un'ordinanza che rigetta la istanza della Difesa, dichiarando valida la costituzione di Parte civile.

L'avv. Liguori, della Difesa dell'Ettorre, chiede il rinvio della causa a nuovo ruolo per l'assenza dell'altro difensore, onorevole Spirito. Vi si oppongono il P. M. e la Parte civile. D'accordo poi tra le Parti, si stabilisce che il dibattimento sia ripreso il giorno 22 corrente.

Le gesta di un precoce delinquente.

(Tribunale Penale di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli, 17:

Un ben triste primato è riservato ad un giovinetto tredicenne, tale Caretto Vincenzo, figlio ad un bravo ed onesto lavoratore, padre di famiglia esemplare, la cui vita è tutta un esempio di abnegazione.

Il giovinetto, che non è alle sue prime prove, nel pomeriggio del 11 aprile scorso, praticava a colpi di martello un foro nel pavimento di una camera della sua abitazione, in piazza Carlo Alberto. Dopo essersi chiuso per di dentro, dall'apertura si calava nella camera sottostante, abitata dal signor Ferraris Giovanni, e dopo aver anche qui chiuso l'uscio per di dentro, senza essere disturbato nella sua operazione, rubava un rotolo di 50 lire d'argento, 100 lire in biglietti, un anello d'oro del valore di 45 lire, una rivoltella carica di due colpi, un orologio con catena d'argento e due portamonete, contenenti uno 23 e l'altro 15 lire.

Compiuto il suo bottino, l'audace ladruncolo si calava, con una corda, dalla finestra di quella camera sul sottostante tetto di una casa attigua, e di là, aggrappandosi ai tubi della grondaia, scendeva in un altro cortile di via Sant'Ugolino, dandosi poi alla fuga.

Il Caretto venne in seguito arrestato; ma, stante la sua giovane età, fu posto poi in libertà provvisoria.

In questo frattempo il precoce delinquente diede nuova prova del suo istinto feroce.

Infatti il Caretto nella sera del 7 maggio corrente tentava di assassinare, dicesi a scopo di furto, a colpi di bastone, una povera vecchia, tale Cortini Anna vedova Fagani, d'anni 66, proprietaria di una piccola osteria in via del Gallo.

Fortunatamente, alle grida della poveretta, che era stata gravemente ferita, accorse gente, e così il Caretto non potè mandare ad effetto il suo triste piano.

Il giovinetto, che fu subito arrestato, tentava poi di suicidarsi in carcere, appiccandosi con un asciugamani all'inferriata della cella.

Oggi il Caretto compare davanti a questo Tribunale, per rispondere dell'audace furto [illegible] in danno del signor Ferraris.

Il precoce delinquente venne condannato a due anni e nove mesi di reclusione, da scontarsi in una Casa di correzione.

Presidente: cav. Carena-Cova; P. M.: Colombetti; giudici: Gaioso e Malaspina; Difensore d'ufficio: avv. Costantino Greppi, di Vercelli; cancelliere: Bianchetti.

— Per il giorno 5 giugno p. v. è indetta una nuova sessione delle nostre Assise.

Sarà presieduta dall'avv. Quaglio, della Corte d'Appello di Torino, e rappresenterà la legge un sostituto della Procura Generale pure di Torino.

Arti e Scienze

Il *Giovanni Gallurese* a Genova.

Ci telefonano da Genova, 17, ore 24:

Per la prima rappresentazione dell'opera *Giovanni Gallurese*, del maestro Montemezzi, il politeama Genovese era discretamente affollato. Causa l'esecuzione assai deficiente l'opera interessò scarsamente il pubblico. Tuttavia la signora Lia Migliardi dovette bissare la canzone del primo atto. L'autore, che assisteva alla rappresentazione, fu chiamato replicatamente al proscenio alla fine di ogni atto.

Teatro Carignano.

Il programma di stasera annunzia una novità: novità brillante e di autore che un giorno ebbe la vena della comicità: A. Bisson. La nuova commedia che si dà per la prima volta in Italia è intitolata: *I pericoli del matrimonio*. Speriamo che il pubblico si diverta, e soprattutto si diverta bene.

Belle Arti.

— *Monumenti d'arte medioevale e moderna*, pubblicati a cura di A. Muñoz. — Danesi, editore, Roma.

Più volte fu lamentata dagli studiosi della storia dell'arte la mancanza di un abbondante materiale di riproduzioni di monumenti eseguite con giusti criteri scientifici. Le collezioni fotografiche che sono comunemente in commercio non sempre sono soddisfacenti dal punto di vista della scienza; di più molte classi di opere d'arte di grande importanza sono ordinariamente trascurate, come i prodotti delle arti minori, le miniature, ecc. A questa mancanza ripara la nuova e bella pubblicazione diretta da Antonio Muñoz, di cui la nota Casa editrice Danesi ha ora messo in luce il primo fascicolo, e che ha lo scopo di fornire agli studiosi ed al pubblico colto le riproduzioni di opere d'arte inedite o poco note o non facilmente accessibili o male riprodotte fin qui. La splendida esecuzione delle tavole fototipiche, e la precisione del testo illustrativo redatto in italiano, in francese e in inglese assicurano largo successo ai *Monumenti d'arte medioevale e moderna*.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1180

L'agitazione operaia.

Perdura lo sciopero dei terrazzieri. Atti di violenza.

La vertenza dei cosidetti terrazzieri non accenna a risolversi. Nel pomeriggio di ieri si riunirono in via Botero, 18, i principali per discutere in proposito, ma la maggioranza espresse parere contrario all'accettazione dei *desiderata* manifestati dagli scioperanti.

I principali spiegano tale deliberazione col fatto che essi sono legati ad speciali contratti di appalto col Municipio e che aumentando le paghe ai terrazzieri e diminuendo nello stesso tempo le ore di lavoro si troverebbe nella condizione di fare rilevanti perdite.

In un caso solo i principali potrebbero, dicono, accettare una discussione con gli scioperanti e trovare una via d'accordo: se cioè il Municipio aumentasse a sua volta le somme stabilite nei contratti d'appalto dei lavori fornendo un margine di guadagno anche minimo.

Così la situazione è stazionaria. Gli scioperanti sono assai malcontenti. Un deplorevole incidente, che non trova tuttavia spiegazione nell'eccitazione degli operai, è avvenuto l'altro giorno.

Ecco di che cosa si tratta. Mentre i carrettieri Lobuziere Giuseppe e Giovannone Lorenzo passavano nelle vicinanze di Porta Palazzo, in condotta dei loro carri, furono incontrati da una cinquantina di terrazzieri scioperanti, i quali li attorniarono minacciosamente, malmenandoli. Il Lubuziere riportò una leggera ferita.

Alcuni scioperanti tentarono pure di rovesciare i carri e di staccare i quadrupedi. In soccorso dei due carrettieri accorsero due guardie municipali, le quali, coadiuvate da un passante, il signor Angelo Grisson, il quale era armato di rivoltella, riuscirono a disperdere il gruppo.

Gli agenti accompagnarono poscia i due carrettieri per lungo tratto di strada.

La vertenza dei camerieri.

La notte scorsa i camerieri si sono nuovamente riuniti alla Camera del lavoro per discutere sulla loro vertenza tuttora in corso. Molinatti, presidente della Commissione, dichiarò che questi sarebbe discesa, qualora, come si verificava, la massa si fosse decisa allo sciopero. Insistette sulla necessità di continuare le trattative pacificamente.

Fu poi riferito che alcuni principali avrebbero minacciato di licenziamento i rispettivi garzoni che facevano parte della Commissione: ciò che non sarebbe certo nè generoso nè umano.

Per quanto riguarda i lavoranti caffettieri e liquoristi, domani avrà luogo una riunione della Commissione padronale e operaia. I *desiderata* sui quali verterà la discussione sono i seguenti: Riposo settimanale di 24 ore consecutive; abolizione degli Uffici di collocamento non retti nè amministrati dalla categoria lavoranti; riconoscimento dell'Ufficio di collocamento istituito dai lavoranti caffettieri e liquoristi; orario giornaliero di ore 11; stipendio fisso senza conteggio di mancia; abolizione del vitto da parte dei principali, e compenso in denaro in L. 60 mensili.

Retate di anarchici.

L'arresto del portatore della bandiera "Nè dio nè padroni,,

La Questura continua la pesca degli anarchici e anarcoidi che furono e sono ritenuti parte principale dei movimenti rivoluzionari della scorsa settimana.

Fra gli ultimi arrestati è un giovanotto diciassettenne, che fu il portatore della famosa bandiera nera colla leggenda: « Nè Dio, nè padroni » portata in giro dal gruppo anarchico nel corteo del 1º maggio.

Il giovinetto è certo Giordano Ernesto Carlo, nativo di Vercelli. Egli era già ricercato dalla Polizia per mandato di cattura del Tribunale della vicina città, in seguito ad accusa di furto e appropriazione indebita.

Gli impiegati delle Case commerciali del Dock domandano il riposo festivo.

Gli impiegati delle case commerciali del Dock hanno indirizzato ai loro rispettivi principali una circolare in cui domandano la chiusura dei magazzini nelle domeniche ed in tutte le feste riconosciute.

Domandano inoltre che coloro i quali non hanno che un sola ora e mezza di riposo dopo pranzo, vengano beneficati con un maggior riposo di mezz'ora.

Le aggravate condizioni di un ferito nei recenti disordini.

Coloro che hanno seguito la cronaca dello sciopero generale ricorderanno di aver letto come all'Ospedale di San Giovanni si fosse recato a farsi medicare una ferita di rivoltella al capo l'operaio palchettista Giorgio Regaldo, d'anni 16, abitante in via Beinasco, 9.

Il giovane era stato colpito durante il tafferuglio avvenuto sotto l'androne della Camera del lavoro, ed aveva ricevuta una prima medicazione in una farmacia. Egli, per consiglio del farmacista stesso, non era ricorso ai medici del San Giovanni per timore di procurarsi qualche guaio con la giustizia; ma la ferita, mal curata, s'aggravò e lo costrinse a recarsi all'ospedale.

Il dottore di guardia giudicò le sue condizioni allarmanti e lo fece ricoverare.

Apprendiamo oggi che il giovane, malgrado le cure dei medici, si aggrava sempre più, tanto da far dubitare ch'egli debba soccombere.

Sempre in via di miglioramento è il panattiere Cravero, per il quale scompare grado a grado il timore di complicazioni.

Notiamo, per incidente, che il Cravero fu condannato il 31 marzo scorso a 34 giorni di reclusione per oltraggio alla forza pubblica.

Il ritorno del Duca d'Aosta.

Da Milano è giunto ieri il Duca d'Aosta, il quale si è recato subito al Palazzo della Cisterna.

Arrivi e partenze.

Giunsero da Roma i senatori Casana e Leone Pelloux; partì per la capitale l'on. Francesco Farinet.

In onore dei bianchi lancieri.

Ieri mattina sono ripartiti per la loro sede i bianchi lancieri *Novara*, venuti nella città nostra per i torbidi degli scorsi giorni.

L'Associazione « Principe Amedeo » ha offerto mercoledì agli ufficiali del reggimento uno *champagne d'onore*, ed ai soldati vino e sigari in quantità.

Il comm. Montaldo brindò alla salute dell'esercito, ricordando altresì che dei bianchi lancieri il Conte di Torino fu comandante.

Rispose, ringraziando, il capitano conte Pignatelli. I soldati risposero con altissime grida di: *Viva il Re! Viva Torino!*

La grandine.

Dopo un breve, ma poco divertente preludio di tuoni e lampi, ieri nel pomeriggio si è scatenato sulla città un violentissimo temporale.

L'acqua scrosciò con impeto, mista a chicchi di grandine. Finora non ci risulta che sulle terre circostanti il temporale abbia recato notevoli danni.

Salvataggio di un piccolo naufrago

Il ragazzino Schiaffino Giovanni, d'anni 7, mentre stava sulla sponda del canale detto di Torino, in via Carena, cadde nell'acqua profonda circa 70 centimetri. Il piccolo naufrago venne trasportato dalla corrente per buon tratto, finchè in suo soccorso accorse il conciatore Goi Francesco, d'anni 33, il quale lo trasse in salvo prima che avesse a riportare alcun male.

La principessa Letitia alla Promotrice delle Belle Arti

Ieri mattina, alle ore 11, S. A. la principessa Lætitia, accompagnata dalla dama di Palazzo, contessa di Sambuy, e dal gentiluomo di Corte, conte Fossati, si è recata all'Esposizione di Belle Arti.

La ricevettero e le fecero da guida, nel giro per le sale, il presidente della *Promotrice*, conte Gazzelli-Brucco, il segretario ing. Rocca, ed i consiglieri comunali Calandra e professore Piumati.

L'Augusta Visitatrice s'intrattenne nell'Esposizione per circa un'ora, esaminandola con vero interessamento, e soffermandosi particolarmente davanti alle più importanti opere, per i cui autori ebbe calde parole di elogio. Nell'accomiatarsi espresse alla Direzione le sue vive congratulazioni per la lodevole raccolta di opere d'arte figuranti nella presente Mostra.

Cose scolastiche.

Il Consiglio provinciale scolastico in sua ultima adunanza approvò varie deliberazioni circa nomine e provvedimenti diversi riguardanti insegnanti della provincia; non approvò i licenziamenti delle maestre Urbain Serafina, del Comune di La Magdelaine, e di Filippina Barrel, del Comune di Isogne; annullò la nomina del direttore didattico di Moncalieri; non approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Carignano circa il conferimento della borsa di studio dell'Opera pia Zappata alla signora Saracco; diede parere favorevole circa varie domande di sussidio di Comuni e di Asili infantili; prese atto delle situazioni di cassa del mese di marzo dei Comitati Nazionali di Aosta e Torino; ed infine deliberò circa varii oggetti di ordinaria amministrazione.

Quaranta giorni di cura per una caduta.

Nel pomeriggio di ieri, mentre le scolaro Panerole Guglielmo discendeva le scale della sua abitazione in piazza Bodoni, N. 5, cadde e riportò la frattura del braccio destro. Per cura di una guardia municipale venne medicato al San Giovanni i cui sanitari lo giudicarono guaribile in 40 giorni.

Nel discendere da una carrozza tranviaria

in corso Re Umberto, il cocchiere Rossi Giacomo, d'anni 64, cadde e si produsse una contusione alla spalla destra giudicata guaribile dai sanitari del San Giovanni in sei giorni.

I ladri.

Il particolare signor Ferraris Giuseppe, denunziò che ignoti penetrati in una sua cantina in via Gordil, N. 5, rubarono due recipienti di frutta candita.

— Altri ignoti penetrati nell'ufficio della spedizioniere Polidori Alessandro, vi rubarono un sacco di biancheria e un pacco contenente delle negative fotografiche.

— La portinaia del lavatoio municipale in via Donizetti, Ramella Letizia, fu da un ragazzo derubata di un orologio con catena, di alcune saponette di polvere di sapone e di L. 1 in denaro.

— Il signor Negra Alessandro fu derubato di una bicicletta che aveva lasciata momentaneamente incustodita al N. 18 di corso Principe Oddone.

— Ieri venne arrestato certo Novarello Rodolfo, d'anni 16, il quale fu sorpreso nell'atto di rubare il denaro che era nel cassetto del banco della tabaccheria sita al N. 108 della strada di Lanzo.

Stato Civile di Torino

17 maggio 1906.

NASCITE: 9, cioè maschi 2, femmine 7.

MATRIMONI: Carpignano Leopoldo con Croce Corda vedova Carpignano — Lanfranco Luigi con Diano Teresa — Mens Giacinto con Borri Luigia.

MORTI: Coricila Luigia (ved.) n. Succi, di anni 76, di Castelnuovo Calcea, agiata, via Sant'Anselmo, 13.

Pasqini Pilade, id. 28, di Gattinara, ingegnere elettrotecnico, via Goito, 4.

Montefameglio Rosa n. Marchisio, id. 63, di Castelnuovo d'Asti, contadina, piazza Vittorio Emanuele, 13.

Pelissero Gio. Battista, id. 70, di Torino, agiato, corso Siccardi, 53.

Fogliato Battista, id. 65, di Ceresole d'Alba, neg., via Ponte Mosca, 27 bis.

Lovazzano Luigi, id. 39, di Torino, fotografo, via Bergamo (Pozzo Strada).

Delleva Teresa (ved.) n. Bruno, id. 71, di Alpignano, contadina.

Furiga Elisa Sofia suor Sofonia, id. 23, di Olginasio, religiosa.

Bardi Giuseppe Giovanni, id. 23, di Collegno, fabbro.

Sesso Antonia (ved.) n. Allora, id. 72, di Torino, casalinga.

Verdoia Alfonso, id. 42, di Zubiena, decoratore.

Manfrino Giuseppe, id. 69, di Druent.

Ferrero Giuseppe, id. 20, di Oncino, mato.

Arduino Antonio, id. 75, di Montà d'Alba, muratore.

Montaldo suor Maria Maddalena, id. 35, di San Martino di Paravanico, religiosa.

Più 5 minori d'anni 6.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 2.

Sull'incidente Zerboglio in piazza Colonna.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 24:

Il ministro dell'interno comunica: « Da una inchiesta compiuta intorno all'incidente occorso al deputato Zerboglio il giorno 11 in piazza Colonna, incidente che ebbe un'eco anche alla Camera, risulta che il delegato Bandelloni non fu l'autore del pugno dato al deputato in parola. »

Le esequie di un filantropo.

Ci telefonano da Genova, 17, ore 22,10:

Oggi ebbero luogo i funerali del signor Victor Descalzi, morto ieri, lasciando 300,000 lire all'erigendo ospedale e 250,000 per l'istituzione di un ricreatorio laico. Assistevano numerosi amici del defunto, un rappresentante della Massoneria e della Società del libero pensiero. In rappresentanza del Municipio si trovava il consigliere Poggi.

La fuga di un esattore che lascia un "deficit,, di 300,000 lire.

Ci scrivono da Mondovì, 17:

L'esattore Pietro Viale, del vicino Comune di Morozzo, si allontanava in una delle scorse notti per rifugiarsi all'estero e lasciando un vuoto di cassa di 300,000 lire circa, a danno di parenti ed amici che avevano in lui cieca fiducia. Sono più di quattro anni che la stampa s'era occupata delle precarie condizioni dell'esattoria, ma gli interessati non diedero ascolto.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 22,15:

Il mercato è più calmo che negli scorsi giorni, mentre alcuni valori sono in rialzo, altri subiscono un ribasso corrispondente; ma le transazioni sono poco seguite e non sembrano subire una tendenza generale. Così la Rendita francese è quasi stazionaria; le Miniere d'oro sono ferme; il Russo nuovo si rileva a 93 30, dopo essere stato a 93 5 all'apertura; negli altri valori russi è più sensibile il ribasso, prodotto dal contegno della Duma.

BORSA DI VIENNA, 17.

Credito Austriaco ex	688 —	Lire Italiane carta	[illegible]
Lombarde	184 [illegible]	Rend. Austr. (arg.)	[illegible]
B. Anglo-Austriaca	316 —	Id. in carta	[illegible]
Austriache	676 —	Union bank	[illegible]
B. Austro-Ungarica	18[illegible] —	Rend. Austr. in	116 —
Napoleoni d'oro	19 14	Ungherese 4 oro	[illegible]
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 oro	[illegible]
Cambio su Parigi	95 47	B. Paesi Bassi	[illegible] —
Cambio su Londra	240 45		

Tendenza migliore.

BORSA DI BERLINO, 17.

Cambio su Londra	20 [illegible]	Obbl. Ferr. It. 3 %	[illegible]
Cambio su Parigi	93 —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	94 35	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	218 75	Ferr. Meridionali	158 [illegible]
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. [illegible]	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 %	105 [illegible]	Russo (contanti)	[illegible]
Rend. Turca 1 %	[illegible]		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 17 (Chiusura).

Consol. inglese	89 3/4	Russo	48 1/2
Rendita Italiana	1[illegible]	Uruguay	[illegible] —
Argento fino	30 7/8	Versam. fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	[illegible]
[illegible]	[illegible] 1/4	Prelievi dalla Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Turco nuovo	[illegible]		
Egiziano 1903	[illegible]		
Giapponese	98 —		

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

A CRISI APERTA.

La giornata di ieri.

Roma, 17, ore 23.

La seduta della Camera essendo finita troppo tardi (alle 20,45), sono costretto a mandarvi un commento molto sintetico. Constato, anzitutto, che si verificò l'ipotesi da me già espressa. Avendo la Commissione promesso di presentare la sua relazione il giorno 28, e non avendo il Ministero dichiarato che avrebbe fatto pratiche colla Società delle ferrovie Meridionali per la proroga del termine, non era facile evitare il voto, perchè la Minoranza della Commissione si era ribellata alla deliberazione della Maggioranza di essa. Ma se non era facile evitarlo, non era nemmeno facile provocarlo, molto più che il Ministero si era oggi posto su di un terreno molto più favorevole ad esso di quello sul quale si era messo martedì sera. Allora il presidente del Consiglio diceva: « O la Camera delibera stasera d'imporre alla Commissione il limite del 21 corrente per presentare la relazione, o il Ministero si dimette ». Oggi, invece, il presidente del Consiglio diceva: « Io ringrazio la Commissione della presa deliberazione, prendo atto di questa, e non propongo nulla ». Messa così la questione, era venuto meno ogni motivo di contesa; ma la Minoranza della Commissione si era ribellata, ma l'Opposizione, che era stata provocata ieri l'altro, non aveva la virtù dei forti, e non riusciva a padroneggiare la propria impazienza.

Così si andò avanti sopra un terreno poco propizio all'Opposizione e così si volle, quantunque ne mancasse il motivo immediato, una battaglia alla quale non vollero partecipare nemmeno alcuni dei più decisi avversari del Ministero. Mi basta citare gli onorevoli Cappelli, De Negri, Masciantonio, Romussi. Invece bisogna riconoscere che il Ministero, nel pomeriggio, aveva manovrato con un'abilità veramente non comune. La situazione del Ministero, che era disastrosa dopo l'esito della costituzione degli Uffici, migliorò notevolmente non soltanto con la deliberazione del gruppo rudiniano e del gruppo radicale, ma benanco e specialmente con l'atteggiamento del gruppo repubblicano. Questo, che non era mai stato ministeriale, e che martedì sera aveva dichiarato di votare contro il Ministero, oggi si è astenuto.

L'astensione dei repubblicani facilitò a parecchi radicali, che erano propensi all'Opposizione o tentennanti, il voto in favore del Ministero. Nel campo dell'Opposizione si sentiva generalmente la mancanza dell'on. Giolitti. Lui presente non sarebbe stato commesso l'errore di una battaglia nel vuoto. Eppure, malgrado che il Governo si fosse messo giudiziosamente sopra un terreno favorevole, malgrado la repentina evoluzione del gruppo repubblicano, malgrado gli errori dell'Opposizione e la conseguente perdita di non pochi voti, il Ministero è stato battuto; il che dimostra che le condizioni del Ministero erano proprio disperate. E' superfluo dirvi che domani, alle 14, l'on. Sonnino verrà alla Camera per annunziare le dimissioni del Gabinetto. In proposito non ci può essere dubbio di sorta perchè il Ministero è stato battuto. Ogni altra provvisione, per ora, è prematura. Mi limito a dirvi che il voto di oggi è riuscito di grande conforto ai ministri Sacchi e Pantano, i quali godono del male comune. Per essi è la liberazione.

Se il Ministero non fosse caduto, la Camera avrebbe respinto probabilmente il bilancio dell'on. Sacchi e certamente quello dell'on. Pantano. Aggiungo che il Ministero Sonnino non sarebbe caduto se l'on. Sonnino non avesse commesso l'errore capitale di prendere al Governo gli onorevoli Sacchi e Pantano. L'amplesso dell'Estrema Sinistra lo ha soffocato.

Come commentano il voto gli organi del Ministero e dell'Opposizione

Roma, 17, ore 24.

Il *Giornale d'Italia*, uscito in edizione straordinaria, commenta il voto odierno. Comincia col mettere in rilievo l'azione spiegata dal Ministero Sonnino in questo breve tempo di governo, nel quale « aveva avuto il merito di concretare in pochi mesi e di portare dinanzi alla Camera vari progetti e disegni di legge, che da tempo si reclamavano e che si promettevano soltanto a parole durante i precedenti Governi. Il Ministero Sonnino aveva dato un efficace impulso al problema ferroviario lasciato dormire per tanto tempo e complicato ed aggravato dall'inerzia dei predecessori, e cercava ora di risolverlo per dare un regolare assetto al servizio ed evitare malanni maggiori. »

Continua dicendo che colla proposta fatta dalla Maggioranza della Commissione, e accettata dal Governo, si voleva mettere la Camera in condizioni di esaminare e discutere, e si incitava a non perdere altro tempo.

Non si voleva imitare l'ultimo Ministero, che portò la questione alla Camera dichiarando che era urgentissimo e necessario risolverla, e poi non vi insistè. Così la questione rimase sospesa e regolata da un semplice decreto reale. Il giornale, a questo punto, si domanda: « Si poteva continuare in tal modo? » e così risponde: « Non era assolutamente possibile a chi prende norma nella sua condotta non dal proprio tornaconto parlamentare, ma dai vitali e supremi interessi che gravano sul Paese. Poichè il Ministero si era assunto lealmente, esplicitamente e tenacemente tutta la responsabilità, cioè la responsabilità di far discutere e deliberare come impongono i bisogni della Nazione, così era mestieri che l'Opposizione si assumesse l'alta responsabilità di ostacolare o respingere i provvidi propositi del Governo. Ora, con il voto odierno, le responsabilità sono ben chiarite e definite. »

La *Tribuna* non si mostra molto recisa del modo come è proceduta la seduta di oggi. Infatti essa scrive che la seduta di oggi, o, per meglio dire, quella parte della seduta da cui è uscito il voto contrario al Ministero non fu nè solenne nè esemplare. Esaminando la condotta dell'on. Sonnino in questa seduta, dice che « l'on. Sonnino che l'altro giorno voleva imporre la data del 21 alla Commissione che deve riferire sul riscatto delle Meridionali, e su questa data aveva minacciato la questione di fiducia — il Sonnino che aveva rifiutato di accettare la precedenza dei provvedimenti per il Mezzogiorno — oggi rinunziò a tutto e cedè su entrambi: concesse la precedenza alla questione Meridionale, e accettò la discussione ferroviaria per il 30 maggio, rimandando a poi la discussione sull'inchiesta marittima. L'Opposizione, sdegnata da questo contegno, e respingendo anche la data del 28, per la presentazione della relazione, e quella del 30, per la discussione del riscatto, volle significare la sua sfiducia nel Ministero, e l'Opposizione vinse con un attacco un poco disordinato, perchè impaziente; ma fu la difesa addirittura brutta: il Ministero non ha finito neanche con un bel gesto. »

Tra la Duma e il Consiglio dell'Impero

Pietroburgo, 17, ore 21,15.

Quando la Duma riprende la discussione sull'indirizzo in risposta al discorso della Corona, viene presentato un emendamento sull'art. 3, col quale si chiede la soppressione di questo articolo, che equivale alla domanda di abolire completamente il Consiglio dell'impero.

« Il Consiglio dell'impero — dice l'oratore proponente — non costituisce un muro di separazione, ma una Camera come la Duma; che, secondo i rapporti venuti in luce, è pronta ad agire di concerto con essa. La Duma non ha alcuna ragione per respingere la prima Camera.

Il principe Schakowski combatte le conclusioni del preopinante. La questione del sistema delle due Camere — dice — deve essere riservata alla prossima Duma che sarà eletta secondo una nuova legge elettorale. Attualmente non si tratta che della composizione dell'attuale Consiglio dell'impero. Quindi non credo opportuno nè conveniente menzionare nell'indirizzo i difetti che può avere il Consiglio dell'impero. Una redazione oscura del paragrafo dell'indirizzo potrebbe dare luogo a malintesi. L'oratore voterà dunque la soppressione del paragrafo.

Un altro oratore manifesta un punto di vista opposto, chiedendo il mantenimento del paragrafo.

Finalmente la Duma approva all'unanimità una mozione tendente a continuare senza interruzione la discussione finchè il progetto di indirizzo sia interamente discusso.

Si passa quindi alla discussione del paragrafo dell'indirizzo che riguarda la questione agraria. Si presenta un emendamento tendente a sostituire alla denominazione di *contadini* quella di *agricoltori*, allo scopo di distruggere lo stato di cose che fa dei contadini una casta speciale.

Si presenta pure un emendamento tendente a dar soddisfazione ai contadini per le loro richieste di terra, essendo innegabile l'insufficienza delle terre loro affidate per la coltivazione.

Un terzo emendamento chiede che venga inserita nell'indirizzo la dichiarazione che i bisogni urgenti delle popolazioni esigono che non si reclami nell'anno corrente il pagamento delle imposte arretrate.

Gli oratori di Destra, tra cui il conte Heyden, dichiararono di acconsentire alle espropriazioni delle terre costituenti le proprietà dei privati, perchè l'interesse privato deve posporsi all'interesse pubblico.

La burocrazia russa comincia ad avere seri timori della Duma.

Pietroburgo, 17, ore 23,5.

La *Gazzetta della Borsa* constata che le sfere burocratiche sono visibilmente abbattute. Esse cominciano a comprendere che la Duma diviene padrona della situazione, mercè il riserbo e la solidarietà dei suoi membri nelle questioni fondamentali. La burocrazia è soprattutto turbata di vedere il Consiglio dell'Impero riconoscere l'autorità della Duma.

Come si giudicano in Francia le cose della Russia.

Parigi, 17, ore 24.

Le prime sedute della Duma non hanno soltanto fatto ribassare i fondi russi, ma anche gli entusiasmi che molti giornali parigini provavano pel movimento liberale dell'Impero alleato.

Senza dubbio qualche giornale di opinioni avanzate cantò l'osanna ai deputati della Duma; così il *Radical*: « Non c'è che dire: la Russia ha un Parlamento, una tribuna, oratori, uomini politici; eccola lanciata nel gran movimento umano! Pietroburgo diventa un centro di azione democratica. Si pensa e si parla ora come si pensava a Versailles e a Parigi nel giugno 1789! La Neva sgela davvero, le vecchie catene si spezzano dovunque; la primavera delle idee germoglia e fermenta da un capo all'altro dell'immenso Impero e nessuno avrà il potere di ricondurre l'inverno, il grande, il doloroso inverno che durò dieci secoli! »

Ma non tutti i giornali radicali si mostrano altrettanto lirici. Nel *Siècle*, per esempio, Cornely si sdegna nel vedere i deputati democratici chiedere la punizione dei reazionari per gli atti violenti di repressione che commisero. « Quando si domanda il perdono bisogna essere giusti ad accordarlo agli altri e non si può domandare a un tempo l'amnistia e la condanna dei giudici! Bisogna essere ragionevoli. Ciò che accade a Pietroburgo può diventare a un tratto molto brutto. Tutti gli elementi di una rivoluzione violenta si agglomerano a poco a poco; e se la Russia oltrepassa senza scosse la gora che traversa sarà un vero miracolo e una smentita data a tutte le tradizioni storiche. »

Non parliamo poi dei giornali nazionalisti. Ecco come si esprime oggi l'*Eclair*:

« Minerva, che esce tutta armata dal cervello di Giove, era tarda e lenta di fronte alla Duma. Ecco un'assemblea, che data da qualche giorno, in un paese in cui il parlamentarismo è un'innovazione, e alla sua terza seduta compila un indirizzo allo Tsar, nel quale esige, senza transazioni, sconvolgimenti economici, politici e sociali, dinanzi ai quali si arrestarono finora paesi che posseggono da secoli l'esperienza parlamentare e costituzionale!

« Se occorreva una prova che la Russia non era matura per l'esperienza del parlamentarismo, il manifesto della Duma la fornirebbe. Coloro i quali credevano trovare nella Duma una rappresentazione dell'animo russo, sanno ora che essa è solo un Congresso di politicanti, professionisti della rivoluzione, come se ne videro già parecchi in Russia.

« Disgraziatamente, poteri straordinari sono stati conferiti a questi esaltati; si creò un Parlamento prima di avere elettori, e resterà a vedere ora come il potere responsabile dei destini della Russia saprà frenare gli eccessi di questa Duma. »

Cagliari in calma.

Ci telegrafano da Cagliari, 17, ore 22,5:

Sono giunte le navi *Iride*, *Margherita*, *Carlo Alberto*, *Filiberto*. Continua la calma.

Scadenze del 15 maggio.

Preghiamo vivamente quegli abbonati la cui associazione scade il 15 maggio di volerla rinnovare con sollecitudine.

Il prezzo annuo è per

" La Stampa „ L. 16,50

Stampa e *Donna*		L. 22 50
Stampa e *Stampa Sportiva*	(ediz. comune)	» 20 50
Stampa e *Stampa Sportiva*	(ediz. di lusso)	» 25 —
Stampa, *Donna* e *Stampa Sportiva*	(ediz. comune)	» 27 50
Stampa, *Donna* e *Stampa Sportiva*	(ediz. di lusso)	» 32 —

Dal 16 maggio al 31 dicembre 1906

La " Stampa „ L. 10,30

La visita di Guglielmo a Vienna per cancellare l'impressione di un dispaccio.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 24:

La *Tribuna* riceve da una persona autorevole a proposito del viaggio dell'imperatore Guglielmo a Vienna le seguenti informazioni: « L'imperatore Guglielmo fa all'Imperatore di Austria una visita assolutamente di carattere intimo e personale. Egli non andrà a Vienna accompagnato da nessun ministro, e non vi andrà per nessun scopo politico, per intraprendere o per concludere nessuna discussione internazionale. Per trovare la ragione e la spiegazione di questa visita non occorre risalire a molto addietro nè fare molte supposizioni più o meno fondate. Basta ricordare un fatto recente. Tutti hanno ancora presente il telegramma che l'Imperatore di Germania ha creduto di mandare personalmente al ministro comune degli affari esteri austro-ungarico subito dopo l'accordo di Algesiras durante la malattia del principe Bülow e la sua forzata astensione dagli affari. Quel telegramma che per il suo contenuto destò molta sorpresa e suscitò discussioni vivaci segnava anche un procedimento formale assai nuovo. L'imperatore Guglielmo compiva personalmente un atto di politica internazionale e senza l'intervento di nessun ministro suo; senza il tramite di nessun ambasciatore si rivolgeva direttamente ad un ministro straniero lasciando in disparte anche il capo dello Stato amico e alleato, al quale il ministro destinatario presta i suoi servigi. L'imperatore Francesco Giuseppe non potè non avvertire questo procedimento e non si peritò di esprimere la sua sorpresa e la sua poca o nessuna soddisfazione. Questo fatto risaputo alla Corte germanica, impressionò l'imperatore Guglielmo, che cercò subito di cancellare con una visita in persona la poco gradevole sensazione provata dal vecchio alleato ed amico. Ecco tutto: un tratto di spugna dunque (o speriamo definitivo) sull'ultimo incidente tedesco-austriaco. »

Il viaggio di S. E. Martini.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 21,35:

Il regio governatore dell'Eritrea è giunto il 15 maggio a Quodran e vi ebbe splendida accoglienza. Menelik mandò presso Martini un suo capo come guida e per provvedere a quanto eventualmente gli possa occorrere per il proseguimento del viaggio.

Una piena sul Napoletano.

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 21,15:

Le piogge dirottissime di questo ultime ore riempirono oggi l'alveo del ponte Strocchio presso Cercola, straripando e danneggiando il ponte. Il transito dei carri, dei viandanti e dei treni della ferrovia circumvesuviana è interrotto. Venne inviato sul posto un funzionario del genio civile con una squadra di operai per procedere ai lavori più urgenti.

Scioperanti antimatrimoniali

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 21,10:

Centocinquanta tipografi scioperanti hanno emesso oggi grida ostili nella chiesa di San Filippo Roule, ove si celebrava il matrimonio di certo Flerissey, tipografo, appartenente all'Unione dei padroni tipografi.

Una grave disgrazia smentita.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 22:

Si ha da Lens: Si smentisce la voce corsa che un'esplosione di grisou sia avvenuta nel pozzo della miniera di Noeux-les-Mines. Si tratta di una fiammata di grisou nella vena San Giulio, provocata da un avvallamento di terreno. Alcuni minatori hanno riportato delle ustioni gravi in varie parti del corpo.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 18 maggio — Per gli sdaziamenti successivi alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,00** (giornaliero).

Roma, 14-19 maggio — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. **100,00** (settimanale).

Roma, 17 maggio. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. **99,87**.

Genova, 17 maggio. — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 85 bp; Londra 25 14 1/4; Germania 122 74 1/4; Svizzera 99 90; Belgio 99 57.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Aires, 15 (sera) — Pesos carta 227 27 per 100 pesos oro.

Lisbona, 16 — Aggio dell'oro 4 —.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 15. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 112 15.

Londra, 15. — Argento peso 30 11/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 15. — L'argento si quota a centesimi di dollari 68 — per oncia troy del titolo 1 millesimi.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica I. Gramatica e F. Andò), ore 20,45: *I pericoli del matrimonio*, commedia brillante in 3 atti, di A. Bisson (novissima per l'Italia; La rappresentazione). — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica italiana di proprietà e diretta da Ermete Novelli), ore 20,45: *I nostri bimbi*, commedia in tre atti di H. G. Bycco; *Parva favilla* (monologo); *Le distrazioni del signor Antenore*, farsa. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia di opere comiche ed operette diretta dal cav. G. Marchetti), ore 20,45: *L'Histoire d'un Pierrot*, pantomima lirica, del maestro Costa (La rappresentazione); *La figlia di Madama Angot*, operetta di Lecocq (Lo atto). L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale « Città di Napoli » di prosa e musica, diretta da C. Nunziata e C. Cammino), ore 20,45: *L'Estamo*, commedia in tre atti, di D'Acierno; Concerto cansonettistico — L. 0 50.

CONCORSO IPPICO (Piazza d'Armi): Terza giornata, ore 15.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (via della Zecca, 25) — Dalle ore 9 alle 18.

SERRAGLIO DI BELVE FEROCI e CURIOSITA' ZOOLOGICHE (piazza d'Armi) — Rappresentazioni diurne e serali.

SPERIMENT. SPAGNOLO (v. Mad. Cris. 70), ore 20,30.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pesce Giovanni, gerente.





I primi lavori del Parlamento russo.

(Per dispaccio alla Stampa).

La questione del suffragio universale alla Duma.

Pietroburgo, 17, ore 7,50.

Alla ripresa della seduta della Duma, l'indirizzo in risposta al discorso del Trono è messo ai voti ed approvato nel suo insieme all'unanimità.

Roditscheff chiede che non si perda tempo a discuterlo articolo per articolo, ma il *presidente* dichiara che ciò sarebbe contrario al regolamento. Anche il conte *Heyden* protesta contro la domanda di Roditscheff e si dichiara convinto che nessuno vorrà appoggiare questa proposta.

Si comincia allora l'esame degli articoli. Sulla prima parte sono presentati due emendamenti. *Zabelotny*, deputato di Podolia, propone di aggiungere alle parole: « Sulle basi del suffragio universale », le parole « senza distinzione di sesso ».

La Commissione propone di aggiungere immediatamente, se la proposta Zabelotny è approvata, le parole « stretto, diretto, eguale, segreto, senza distinzioni di nazionalità, nè di religione ».

Anikine, deputato di Saratow, appoggia un emendamento che tende ad aggiungere alle parole « sulle basi del suffragio universale » le parole « illimitato, e per il quale migliaia di uomini sono morti sulle barricate ».

Dichiara che, entrando alla Duma, credeva che fosse per negligenza che questo suffragio non era stato accordato al popolo, ma gli sembra ora che questa negligenza sia criminosa.

Il *presidente* prega l'oratore di ritirare quest'ultima parola, ciò che l'oratore fa.

Zabelotny dice di rappresentare due milioni di contadini che reclamano alla unanimità il suffragio universale. In quanto alle donne — dice — esse costituiscono la metà della popolazione della Russia: 70 milioni, ed esse sono certamente favorevoli al godimento dei diritti politici. Se si aggiungono loro gli uomini partigiani degli stessi diritti, ne risulterà una enorme maggioranza per l'annientamento della servitù delle donne.

Il principe *Schakhowski* dichiara che qualsiasi discussione sulla legge elettorale sarebbe inopportuna e che bisogna discutere unicamente l'indirizzo.

Nabakow parla nello stesso senso, e *Kroupiskow*, deputato di Voronetz, produce grande impressione dichiarando che i contadini pacifici giudicano che la donna deve limitare la sua attività alla famiglia e che le contadine stesse non desiderano alcun diritto politico.

Il principe *Volkovski* dichiara che non ha fede nel suffragio universale illimitato. Voterà dunque per il testo della Commissione.

Alexyne dichiara che, quantunque partigiano di questo suffragio, voterà il testo redatto dalla Commissione, essendo persuaso che il partito costituzionale democratico, che costituisce la maggioranza della Duma, presenterà un progetto basato su questo suffragio.

I due emendamenti essendo respinti, la prima parte dell'indirizzo è approvata alla quasi unanimità, conformemente al testo della Commissione.

Pietroburgo, 17, ore 9.

Ecco la fine della seduta di ieri della Duma:

I paragrafi da 2 a 5, del progetto di indirizzo, furono approvati quasi senza discussione. Invece, il paragrafo 6, che riguarda l'arbitrio dell'Amministrazione, ha provocato lunga discussione.

Stachovitch oppone che in principio la responsabilità dei ministri dinanzi allo Tsar sarebbe molto più efficace che dinanzi alla Duma, perchè essa non ha ancora preso consistenza, e perchè l'Imperatore non si conformerebbe facilmente ai voti della Duma, alla quale non deve appartenere che il diritto di interpellanza e di controllo. Quando Stachovitch lascia la tribuna si odono fischi. Il presidente richiama i deputati alla libertà di parola.

Il deputato *Vinaver* rimprovera a Stachovitch di ripetere la vecchia canzone che il potere appartiene solamente allo Tsar. « Bisogna — dice — finirla con questa concessione. Finchè i ministri non saranno responsabili dinanzi alla Duma non si potrà attendere nessun risultato soddisfacente.

I professori *Karajew* e *Kovalewski* fanno un parallelo fra gli avvenimenti della Russia e quelli della Francia nel 1789. L'ultimo oratore fa rilevare la necessità che i ministri siano presi nella Maggioranza parlamentare. I deputati, stanchi, cominciano a lasciare l'aula. L'Assemblea si mostra favorevole all'inserzione del paragrafo nella redazione del progetto di indirizzo. Poi si decide di chiudere la seduta, e la discussione è rinviata ad oggi, alle undici.

La prima seduta pubblica del Consiglio dell'Impero.

Londra, 17, ore 0,35.

Il *Times* ha da Pietroburgo in data di ieri: « Il Consiglio dell'Impero ha tenuto oggi la sua prima seduta pubblica: 146 membri, fra cui il conte Witte, Durnovo, il conte Lamsdorff e tutti i membri del Ministero Goremykin assistevano alla seduta. Per la prima volta quest'istituzione burocratica si trovava esposta agli sguardi di tutti e i membri nominati dallo Tsar si trovavano manifestamente impacciati. Si trattava di eleggere i membri della Commissione che saranno incaricati di compilare l'indirizzo di risposta al discorso del trono, di verificare i mandati e di elaborare un nuovo regolamento.

« Dopo avere esaminata la questione della compilazione dell'indirizzo, il Consiglio decise di eleggere a tale scopo 18 membri a scrutinio di lista; è quindi certo che l'elemento reazionario avrà la preponderanza nella combinazione di questa Commissione speciale.

« Trasch, che presiede la seduta, invita il Consiglio a decidere se la Commissione debba ricevere istruzioni in precedenza circa il contenuto dell'indirizzo. Il Consiglio, che è manifestamente desideroso di evitare la discussione pubblica decide con 98 voti contro 53 che non è il caso di dare istruzioni alla Commissione. Si è distribuito nondimeno un documento che porta la firma di 33 membri del Consiglio e che tende a provare con frasi vivaci la necessità che vi ha di migliorare le sorti dei contadini e di liberare tutti i prigionieri politici, tranne quelli che abbiano commesso atti di violenza. Tra le firme di questo documento « indipendente » figura il nome di Tagantseff.

« Il prof. Bagaley annuncia che consegnerà ai membri della Commissione ancora un altro documento. Il conte Witte che aveva intenzione di pronunciare oggi un importante discorso in senso liberale ha dovuto rinviarlo fino al momento in cui domani la Commissione presenterà il suo progetto di risposta.

« Oggi il conte Witte ha conferito ostensibilmente con Bagaley, che è capo del gruppo liberale. La voce secondo cui l'Imperatore avrebbe dichiarato di non avere l'intenzione di accordare l'amnistia è considerata come un semplice *ballon d'essai*.

« La Duma si è separata ieri sera alle 23,30, e si è riunita di nuovo stamane alle 11,40; sembrava che la discussione dovesse continuare molto a lungo, poichè la lista degli oratori contava più di 70 persone, desiderose tutte di estendersi a lungo, quantunque pochi fra essi avessero a fare dichiarazioni nuove e interessanti. Fra gli oratori operai e contadini si manifesta oggi una tendenza generale a giudicare troppo moderati i termini dell'indirizzo al Trono.

« L'indirizzo non incontra alcuna opposizione reale nemmeno in quanto concerne l'agraria. I democratici costituzionali, quantunque contino fra loro un gran numero di proprietari fondiari, si rendono conto infatti che il problema agrario esige una soluzione radicale.

« I capi-democratici costituzionali vorrebbero veder terminare domani la discussione; senza di che è impossibile che l'Imperatore accordi volontariamente un'amnistia il 19 maggio in occasione del suo anniversario. Per la medesima ragione il Consiglio dell'impero non limiterà probabilmente nel suo indirizzo la portata dell'amnistia; il Sovrano potrebbe altrimenti accordare l'amnistia completa, cosicchè la Camera Alta si troverebbe sconsiderata. »

Lo stesso *Times* riceve da Vienna che ieri in una riunione del Club del partito polacco il capo del partito conte Dzieduszycki ha presentata la seguente proposta: « Ci siamo riuniti oggi in un momento in cui i diritti costituzionali sono stati ottenuti da quelle provincie dell'antica repubblica polacca, che furono sprovviste finora di rappresentanti al Parlamento. Sappiamo che adesso il Club del partito polacco a Pietroburgo è egualmente riunito in conferenza; proponego quindi, conformemente alla mozione dei diversi membri, che un telegramma di felicitazioni venga mandato al Club polacco della Duma imperiale russa, esprimendo i nostri migliori auguri per la sua riuscita nelle sue lotte future. »

La mozione è stata adottata all'unanimità in mezzo agli applausi.

I commenti dei giornali.

Pietroburgo, 17, ore 7,45.

I giornali liberali di Mosca si mostrano riservati nei loro commenti sull'apertura della Duma, mentre la stampa conservatrice non ne tiene verun conto.

Le *Viedomosti*, organo della burocrazia, non fanno alcun resoconto di questa cerimonia storica; si limitano a parlare del « nuovo mercato rivoluzionario », in un articolo di cui ecco alcuni estratti:

« La Duma è un'istituzione assolutamente estranea al carattere russo; nella sua forma attuale la Duma è semplicemente un Congresso pan-russo di rivoluzionari; un'arma rivoluzionaria fra le mani dei sediziosi; ma siccome è per volontà dello Tsar che essa esiste, dobbiamo sottoporci alla Duma come principio, pur non accettando la sua composizione attuale. Sono i nemici dello Tsar e del loro paese che sono stati eletti: dinanzi a tali uomini non sapremmo inchinarci e li combatteremo con tutte le nostre forze. »

Le sollevazioni contro le Missioni europee in Cina. La retrocessione di Wei-hai-Wei.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 9:

La *Tribune* ha da Pechino: « Secondo particolari ricevuti dalla Legazione francese, riguardo ai disordini recenti della provincia di Annhuy, si ha notizia che quattro cappelle sono state distrutte nella Sotto-Prefettura di Kiang-Si. Si crede però che nessun missionario europeo sia perito. L'incaricato d'affari inglese si è recato due volte a Wei-ou-Pou per discutere la questione dell'Amministrazione delle dogane imperiali. Huan-chi-Kai ha inviato 5000 uomini di truppa in direzione del nord. Si ignora a quale scopo. »

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: « La stampa giapponese pubblica un dispaccio da Pechino dicente che il trattato relativo alla retrocessione di Wei-hai-Wei sarebbe stato concluso fra la Gran Bretagna e la Cina. A termine di questo trattato la Cina deve fare di Wei-hai-Wei una base navale. Essa non dovrà darla come garanzia, nè prestarla ad altre Potenze. La Cina pagherà le spese fatte a Wei-hai-Wei dall'Inghilterra. Le truppe cinesi proteggeranno indigeni e stranieri a Wei-hai-Wei. »

Le fiere economie del governatore socialista del Madagascar

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 9:

Il piroscafo *Oxus* è giunto oggi a Marsiglia con un gran numero di impiegati francesi di ritorno dal Madagascar. Si annuncia infatti che nello scorso mese di aprile, per ragioni di economia, il nuovo governatore del Madagascar, che è l'ex-sindaco socialista di Lione Augagneur, ha informato tutti gli impiegati residenti al Madagascar che per l'avvenire tutti i funzionari residenti in una colonia non riceverebbero che metà dei loro stipendi e che coloro i quali non accettavano non avrebbero che da ritirarsi. La massima parte degli interessati non accettarono; sono tutti funzionari nominati dal generale Galieni, predecessore dell'Augagneur.

Essi dichiarano di doversi ritirare e annunciano che col prossimo corriere arriveranno un'altra trentina di impiegati che fanno ritorno in Francia.

Secondo lettere provenienti dal Madagascar collo stesso corriere la situazione attuale della colonia sarebbe abbastanza cattiva sotto ogni aspetto.

Inutile soggiungere che i giornali nazionalisti caricano ancora le note, affermando che la colpa dell'attuale situazione deve essere attribuita al nuovo governatore.

Il fucile Lebel non sarà sostituito in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 9:

Negli scorsi giorni corse voce che il fucile Lebel, in uso già da una ventina d'anni nell'esercito francese, doveva essere sostituito da un altro che non viene ancora designato, e passare alla riserva e nella territoriale.

Viene ora smentita la notizia; si afferma cioè che alcune leggere modificazioni verranno introdotte nel fucile Lebel, che particolarmente si vuole ridurre ad arma di calibro inferiore ad 8 millimetri; ma quanto a cambiare radicalmente il fucile non ci si può pensare, tanto più che questo mutamento implicherebbe una spesa di 350 milioni circa. I generali più competenti dell'esercito francese dicono che il fucile Lebel è ancora tanto buono quanto le armi quelli usati nella maggior parte degli altri eserciti europei.

Un incendio antimilitarista in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 8:

Si ha da Hennebont: Degli individui rimasti sconosciuti hanno appiccato il fuoco ad un hangar situato nella proprietà del signor Gibaud, direttore delle Ferriere, a 30 metri dalla sua casa, e nel quale si trovavano i cavalli del 2.o regg. cacciatori. L'allarme essendo stato dato a tempo, l'incendio ha potuto essere spento quasi subito. L'Autorità giudiziaria di Lorient si recò sul luogo.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

17 maggio.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lordo: corso medio d'uff. 105 40
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 105.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 103 50.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 103 60.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 60.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 25
Obbl. Soc. Ferr. Merid. — C. d. m. in l. 307 60, 307 50 f. c.
Az. Soc. Fabb. It. Automobili — C. d. mat. in l. 1572, 1582 f. c.

CAMBI UFFICIALI.

Francia 3 denaro	99 92 1/2	— lettera		99 95 1/2
Svizzera 4 1/2 »	99 80	— »		99 90
Londra 4 »	25 15	— »		25 17
Germania 5 »	122 72 1/2	— »		122 82 1/2

Rendita Italiana 5 0/0 lorda per contanti 105 40.
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese corr. 105 55.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 103 50.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1302, 1304, 1303, 1307.
» Banca Commerciale 917 1/2, 918, 919, 920.
» Credito Italiano 617.
» Bancaria Italiana 329, 330.
» Ferrovie Meridionali 807 1/2, 806, 805, 808, 810, 811.
» Fiat 1570, 1580.
» Itala 303, 300, 302.
» Rapid 195, 197.
» Rochet 17.
» Züst 157, 158.

CRONACA DELLA BORSA — 17 maggio.

Il mercato di stamane fu migliore assai di quanto si presumeva, dato il contegno debole di Genova e di Milano. La Banca d'Italia fu per partito discreto ceduta a 1302; verso chiusura si rilevò sul 1305; così la Comit da 917 50 salì a 920; movimentate le Meridionali aperte a 807, 806 chiusero a 810. Fra gli automobili resistette la Fiat a 1570 con transazioni limitate; piuttosto deboli gli altri. La Rendita trovava denaro a 105 55 per fine e 105 40 per contanti; i valori industriali, come per lunga consuetudine, nel limbo.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA. 17 maggio — ore 15,30.

I titoli bancari e ferroviari dimostrano una speciale fermezza: gli affari però restano paralizzati dall'incertezza sulla crisi ministeriale. Intanto è da consigliarsi la massima prudenza, per non incorrere in probabili delusioni sul limitare dell'assestamento delle posizioni in corso.

Ad eccezione dei titoli bancari e ferroviari, poco si conchiuse oggi: la Fiat riposa; l'Itala fu ceduta a 300, e solo dopo le ore 15,30 trovava denaro a 301 50; la Rapid e la Züst stazionarie sui prezzi di stamane.

Azioni Banca d'Italia 1310, 1308, 1309.
» Banca Commerc. 921, 922 1/2, 923 1/2.
» Bancaria Italiana 330.
» Meridionali 813, 812, 812 1/2.
» Itala 300 1/2, 300, 302.
» Rapid 196, 196 1/2.
» Züst 167.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 17, ore 13:

Banca d'Italia 1305 — Istituto Italiano 563 — Banca Commerciale 921 — Credito Italiano 619 — Banco Roma 113 — Bancaria Italiana 329 — Banca gestioni 108 — Meridionali 808 — Navigazione Italiana 494 — Tramways-Omnibus 374 — Acqua Marcia 1540 — Gas 1369 — Condotte d'acqua 440 — Acciaierie Terni 2350 — Elba 469 — Ansaldo 445 — Ferriere 280 — Metallurgica 161 — Piombino 303 — Antimonio 456 — Meccaniche 180 — Nord Carrara 300 — Montecatini 133 — Albani 132 — Alluminio 1600 — Miniere Lignitifere 162 — Turinelli 80 — Italiana Forni 40 — Eritrea 18 — Florentia 71 — Immobiliari 301 — Beni stabili 282 — Imprese fondiarie 141 — Carburo romano 1313 — Carburo piemontese 190 — Valnerina 303 — Auto 472 — Elettrochimica 308 — Concimi 134 — Forni elettrici 110 — Solfati 54 — Vinaiere 80 — Zuccheri romani 99 — Zuccheri Valsacco 116 — Molini Pantanella 88.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 17, ore 18:

Rendita 105 62 — Banca 1308 — Comit 923 — Credito 620 — Meridionali 812 — Mittel 470 — Rubattino 492 — Raffinerie 417 — Industrie 361 — Eridania 1342 — Marsini 345 — Terni 2355 — Armstrong 445 — Elba 469 — Savona 455 — Molini 338 — Semolerie 470 — Carburo 1312 — Kerka 480 — Imprese 143 — Itala 301 — Rapid 196 — Officine 564 — Vitri 460 — Banca Liguria 322.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 17 maggio 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p.c.	— —	105 37 50	105 40	— —
» » f.m.	— —	105 75	105 50	105 47
» 3 1/2 0/0 p.c.	— —	103 60	103 50	103 55
» 3 0/0	— —	72 50	— —	— —
Banca d'Italia	— —	1307 —	— —	1307 —
Meridionali	— —	812 —	809 —	810 —
Mediterranee	— —	480 —	483 —	485 —
Banca Generale	— —	[illegible]	[illegible]	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1031 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	[illegible]	— —
Nav. Gen. Italiana	— —	— —	493 —	— —
Raffin. Zuccheri	— —	— —	418 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	[illegible]	— —
Società Veneta	— —	— —	[illegible]	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	[illegible]	— —
» Ferr. ital.	— —	— —	[illegible]	— —
Cr.Fond.-B.It. 4 1/2	— —	— —	[illegible]	— —
» » 4	— —	— —	[illegible]	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	[illegible]	— —
» » 4 0/0	— —	— —	[illegible]	— —
Acqua Marcia	— —	1540 —	— —	— —
Immobiliare	— —	301 —	— —	— —
Società Tranvia	— —	374 —	— —	— —
» Gas	— —	1367 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	440 —	— —	— —
Banco Roma	— —	113 50	114 —	114 50
Credito Italiano	— —	617 —	619 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1314 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	329 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	563 50	— —	— —
Banca Commerc.	— —	920 —	973 —	— —
Azioni Terni	— —	— —	2350 —	— —
» Edison	— —	— —	588 —	— —
Eridania F. Zucch.	— —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	48 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	— —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	— —	99 95	99 91	99 975
Londra	— —	25 15	25 15	25 145
Germania	— —	122 75	122 75	122 775

Tendenza: pesante.

Roma, 17 maggio 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	105 50 44	103 50 44
4 0/0 netto	105 21 45	103 21 45
3 1/2 0/0 netto	103 67 09	102 08 92
3 0/0 lordo	72 84 17	71 84 17

Borse Estere

Borsa di Parigi. 17 maggio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 05
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 5 0/0	105 75
Cambio su Londra a vista	25 18 5
Consolidati inglesi	89 5/16
Obbligazioni Lombarde	880 —
Cambio sull'Italia	pareggio 1/8
Turco nuovo unificato	93 85
Banca di Parigi	1387 —
Tunisine	490 25
Egiziane 4 0/0 unif.	106 15
Rendita Ungherese 4 0/0	97 20
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	97 —
Banca Ottomana	658 —
Argento fino	113 75
Credito Fondiario	786 —
Suez	4580 —
Lotti Turchi	144 50
Ferrovie Meridionali	824 —
Rendita Russa nuova	89 25
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	70 15
Banca di Francia	4000 —
Cambio su Madrid	6 50
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	84 60

Tendenza debole.

Prezzi nominali 17 maggio.

Debiti redimibili.

Prestiti			
100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 0/0	— —	500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 0/0	— —
100 Blount (Pontificio 1866) 5 0/0	— —	500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856)	— —
Obbligazioni		500 Id. 3 0/0 (Em. 1882)	— —
100 Asse Ecclesiastico 5 0/0	— —	500 Id. 3 0/0 (Em. 1888)	— —
500 Ferroviarie 3 0/0 emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 1a	380 —	500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	385 —
		500 Str. ferr. Livor. A	385 —
		500 » » » B	385 —
		500 » » » C	385 —
		500 » » » D	385 —
Certificati		500 Str. ferr. Cunt. Iossano e Ascianobrosseto s. A 3 0/0	385 —
— Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov.	— —	500 Id. id. serie B	— —
		500 Id. id. serie C	— —
Obbligazioni		500 Obb. dei Canali Cavour 5 0/0	507 —
500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0	358 —	500 Obb. per i lavori del Tevere 5 0/0	502 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	518 50	500 Obb. per i lavori edilizi Roma 3 0/0	— —
500 Ferrovia Maremmana 5 0/0	— —	500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 0/0	503 —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 0/0	385 —	**Azioni**	
500 Str. ferr. Novara 5 0/0	500 —	500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferrato, emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 5 0/0	503 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 0/0	368 —		
500 Str. ferr. Cuneo 3 0/0	407 —	500 Delle com. della Società per le ferr. del Monferr., emesse per i tronchi Bra-Cantalupo, Castagnole Mortara	165 —
500 Str. ferr. Genova-Voltri 5 0/0	— —		
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	385 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni		**Cartelle**	
500 Ferrovie sarde d. nuove. Emiss. 1879 (R. decreto 6 agosto 1879) 3 0/0	359 —	500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto	480 —
500 Id. id., serie G (1a emissione 1894)	369 —	500 Credito Comun. e Provinciale	501 —
500 Id. id., serie C (2a emissione 1898)	355 —	500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 0/0	501 —
Prestito			
100 Unificato della città di Napoli 5 0/0	361 —		

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 0/0	514 —	500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0	516 —
500 Id. id. 4 1/2 0/0	506 50	500 Id. id. id. 4 1/2 0/0	519 —
500 Id. Banca Italia 3 0/0 3/4	100 50	500 Id. id. id. 3 1/2 0/0	501 —

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrig. Agro Veronese	418 —	500 Società Carb. di calcio (Roma)	502 —
500 Ferr. Meridionali	306 5	500 Id. Min. di Montepromina	496 —
500 Id. Soc. Sardegna	500 —	500 Id. Manif. Lane Borgosesia	500 —
500 Id. Sarde, serie A	360 —	500 Id. Min. « Elba » (Genova)	510 —
500 Id. id. id. B	362 —	500 Id. Union. Italiana Tramways Elettrici	501 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro	503 50	500 Id. Alti Forni Fonderia Acciai. Terni	500 —
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche	512 —	500 Prestito Provincia Alessandria	485 —
500 Offic. Savigliano	515 —	500 Id. Città Torino 1902	500 —
500 Società Siderurgica di Savona	514 —	500 Id. Prov. di Lecce	491 —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche	505 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni.

Bancarie.		25 Società It. Ziel, e autom. (Intra) (n.)	167 —
200 (400) B. d'Italia	1302 —	25 Id. Autom. Rapid	196 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano	917 —	50 Id. Garage Carr. Automob. Alessio	84 —
500 Credito Italiano	615 —	25 Id. Automob. Fiat-Ansaldi	31 —
500 Società Bancaria Italiana	329 —	50 Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
100 Banco di Roma	112 50	100 Id. Cantiere navale di Muggiano	279 —
Banca di Torino (stampigliate)	19 62	25 Id. Camona, Giussani, Turrinelli	25 —
100 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese	140 —	25 Id. Junior (Fabbrica Automobili)	48 —
Trasporti.		100 Id. Ansaldo, Armstrong e C.	— —
500 Società Ferrovie Meridionali	805 —	100 Id. Offic. Türkheimer p. aut. e vel.	110 —
250 Id. id. secondarie Sardegna	260 —	50 Id. A ferri Grugno	510 —
500 Id. id. Sicule	687 —	25 Id. Milan.Ind.meccanica (Milano)	— —
500 Id. id. Mantova-Modena	610 —	25 Id. Auto Garage Alberti (Firenze)	35 —
500 Id. id. Biella	500 —	25 Id. Fiat-Muggiano	171 —
500 Id. id. Pinerolo (1a emissione)	450 —	**Industrie alimentari ed affini.**	
250 Id. id. Pinerolo (2a emissione)	416 —	500 Società Acque potabili di Torino	540 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt.	490 —	250 Id. Generale Immobiliare Agricola	320 —
250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ.	366 —	100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro »	— —
250 Id. Anon. Tramways Vercellesi	401 —	100 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma)	80 —
100 Id. ferr. Vomero	18 —	50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale	15 —
175 Id. Rom. Tramways-Omnibus	330 —	100 Id. « Eridania » di Genova	— —
500 Id. Veneziana Navigaz. a vapore	— —	200 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.)	— —
Elettricità, luce ed indi. meccaniche.		100 Id. Italiana Conserve Alimentari	— —
250 Società Ital. Gas	365 —	100 Id. Ind. Ferraresi	270 —
50 Id. Consumatori Gas-Luce	100 —	50 Id. Romana Fabbrica Zucchero	100 —
500 Id. Off.Savigliano	1320 —	25 Id. Stabilim. Fratelli Maraschi	20 —
200 Id. Elettric. Alta Italia	152 —	100 Id. Fabbrica cioccolato e confetti Venchi e C.	145 —
100 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	— —	**Industrie varie.**	
250 Id. id. Ferriere Italiane (nuove)	280 —	250 Società Cartiera Italiana	1000 —
250 Id. Ital. Elettr. già Cruto	80 —	25 Id. Cartiera Meridion.	75 —
150 Id. id. di applic. elettriche	178 —	250 Id. Manifattura Lane Borgosesia	510 —
250 Id. Elettrochimica Italiana	166 —	100 Id. Calci Casale	272 —
500 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi	610 —	10 Id. Lavori Pubblici	— —
250 Id. Anon. Officine già Diatto	480 —	500 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.)	60 —
250 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna)	70 —	25 Id. Isolato di San Teodoro	40 —
250 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C.	300 —	100 Id. Anon. Pellami e Calzature	220 —
250 Id. Fonderie di caratt. (Nebiolo e C.)	278 —	250 Id. Id. Conservie Imperiali Carbonal	130 —
— Id. An. Termotec. già Tarizzo e C.	— —	100 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma)	— —
500 Id. Siderurgica di Savona	— —	25 Id. Id. Tess. stampati (Milano)	— —
50 Id. Fabbrica Italiana di Lime	50 —	500 Id. Istituto Romano di beni stab.	300 —
100 Id. Italiana di Elettrochimica	100 —	100 Id. Miniera Soll. Trezza Albani (Bologna)	110 —
50 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F.I.A.T.)	1570 —	250 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza)	543 —
250 Id. Acciai. Terni	— —	500 Id. di Montepomi	458 —
250 Id. Officine Elettriche Genovesi	— —		

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino

del 17 maggio 1906.

Mercato debole — Difficoltà di vendite.

Grani di Piemonte al quint. da L. 25 10 a 26 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 50 a 27 00 — Grani esteri di forza da 26 00 a 28 50 — Granoni da 17 50 a 17 75 — Granoni gialloni e pignoletti veneti da 00 0 a 00 00 — Avena da 1 50 a 21 00 — Avena superiore e grigia da 21 50 a 22 00 — Segale da 21 00 a 21 50 — Riso mercantile da 33 75 a 34 50 — Riso fioretto da 36 5 a 37 50 — Farina marca numero uno da 39 75 a 35 50 — Farina marca B comune da 37 75 a 33 25 — Farina marca D superiore da 33 50 a 34 00 — Semola dura da poste da 36 75 a 37 25 — Crusca di frumento da 14 75 a 15 25.

Avena e piantoni deboli.

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertoldo e C.)

Operazioni del 17 maggio 1906.

Organzini	C.	9	Kg.	782,60
Trame	»	3	»	191,25
Greggie	»	3	»	396,11
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	C.	15	Kg.	1370,04
Sete pesate	»	—	»	—,—
Totale	C.	15	Kg.	1377,04

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	C.	329	Kg.	18178,20
Pesati	»	31	»	1664,61

Bestiame.

ACQUI, 15 maggio 1906.

Sanati vivi al Mg. da L. 10 00 a 11 00 — Vitelli vivi da 7 00 a 8 00 — Manzi e buoi vivi da 8 00 a 7 00 — Maiali vivi da 0 00 a 10 00.

Carne di sanato al chilo L. 1 70 a 2 — di vitello da 1 50 a 1 60 di maiale da 1 50 a 1 60; di agnello da 1 5, a 1 60.

ALESSANDRIA, 14 maggio 1906.

Animali da macello: Vitelli di 1.a qualità al quintale da L. 105 00 a 120 00 — Id. 2.a q. da 00 00 a 00 00 — Buoi e manzi 1.a q. da 75 00 a 78 00 — Soriane da 00 00 a 50 00.

Carne di bue al chilo da L. 1 50 a 1 60 — di vacca da 1 50 a 1 60 — di vitello da 1 50 a 2 00 — di suini (freschi) da 1 75 a 2 00 — di montone 1 00 — di agnello 1 00.

ASTI, 16 maggio 1906.

Buoi N. 155 — Vacche 495 — Vitelli 310 — Vitelli lattanti 120 — Cavalli 118 — Muli 32 — Asini 22 — Maiali 80 — Pecore 10 — Capre 7 — Agnelli 14 — Capretti 4 — Totale N. 1774.

CARMAGNOLA, 16 maggio 1906.

Buoi e manzi al miriagramma da L. 5 00 a 5 75 — Vitelli da 8 00 a 9 00 — Giovenche e vacche da macello da 4 00 a 5 00 — Maiali da 8 00 a 00 00 — Id. da latte per capo da 0 00 a 40 00 — Capretti da 11 00 a 18 00 — Conigli da 1 00 a 2 00.

Carne di vitello 1.a qualità al chilo L. 1 60; 2.a 1 35; di buoi e manzi 1 40; di maggio e giovenche 0 00; di vacca 0 00.

CASALE, 15 maggio 1906.

Carne di vitello 1.a qualità al chilo L. 00.

CHIERI, 15 maggio 1906.

Buoi grassi da macello al Mg. da L. — — a — — Id. da lavoro da 0 00 a 0 00 — Vitelli da macello da 0 00 a 9 10 — Porcelli castrati id. da 0 00 a 0 00 —

Cereali.

ACQUI, 15 maggio 1906.

Frumento all'ettolitro da L. 20 00 a 21 50 — Meliga a 15 00 a 15 25 — Segale da 15 00 a 15 00.

ALESSANDRIA, 14 maggio 1906.

Grano al quintale da L. 22 — a 23 50 — Meliga da 19 — a 19 50 — Segale da 21 00 a 21 50.

CARMAGNOLA, 16 maggio 1906.

Grano al quintale da L. 25 00 a 25 50 — Segale da 21 00 a 21 50 — Meliga da 17 00 a 18.

CASALE, 15 maggio 1906.

Grano all'ettolitro L. 19 50 — Meliga id. 13 00 — Avena id. 10 51

CHIVASSO, 16 maggio 1906.

Frumento al quintale 1a qualità L. 25 50; id. 2a qual. 24 25 — Meliga nostrana 1a qual. 18 00; id. 2a qual. 18 25 — Pignoletto 1a qual. 20 25; id. 2a 19 75 — Segale 1a qual. 22 75; id. 2a qual. 22 00 — Avena 1a qual. 21 00 2a qual. 21 40.

CHIERI, 15 maggio 1906.

Frumento al quintale L. 24 75 — Meliga id. 18 00 — Segale id. L. 20 0.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 15 maggio 1906.

Riso bianco all'ettolitro da L. 37 — a 39 —.

Pane 1.a qualità al chilo cent. 40; 2.a 33; grissini 1 — paste alimentari da 50 a 70.

ALESSANDRIA, 14 maggio 1906.

Farina di frumento 1.a qual. al chilo L. 0 40 — id. 2.a q. 0 35 — Farina di granoturco da 0 25 a 0 28 — Pane 1.a da 0 38 a 0 40 — Pane 2.a da 0 35 a 0 37 — Pasta 1.a da 0 60 a 0 65 — Pasta 2.a da 0 50 a 0 55.

CARMAGNOLA, 16 maggio 1906.

Riso al quintale da L. 36 — a 40 —.

Grissino 1.a qualità al chilo cent. 50; 2.a e pane fino non eccedente il peso di un ettogramma 40; pane fino eccedente il peso di un ettogramma 37; casalingo 34.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

CASALE, 15 maggio 1906.

Riso nostrano all'ettolitro L. 00 00

CHIVASSO, 16 maggio 1906.

Farina di frumento, marca B, per quintale, L. 39 25 — Id. marca C. 31 25 — Pasta semola 48 50 — Id. fina 45 50 — Riso bianco 1a qual. per quintale 36 75 id. 2a q. 34 00.

Tassa del pane: pane, grissino e pane fino non eccedente grammi 80 al chilo cent. 36; fino eccedente il peso di 80 grammi 32; casalingo 31; bruno 29.

Il pane di lusso di semola e grissini soprafino non è sottoposto a tassa.

Foraggio.

ACQUI, 15 maggio 1906.

Avena all'ettolitro da L. 11 00 a 11 50 — Fieno al quintale da 10 50 a 11 00 — Paglia da 5 50 a 6 00.

ALESSANDRIA, 14 maggio 1906.

Avena (fuori dazio) al quintale da L. 20 0 a 20 00 — Fieno da 9 00 a 10 00 — Paglia da 4 00 a 4 50.

CARMAGNOLA, 16 maggio 1906.

Avena al quintale da L. 21 50 a 22

CASALE, 15 maggio 1906.

Fieno 1a qualità al miriagramma L 10; id. 2a qualità 0 00 — Paglia id. 0 00.

CHIVASSO, 16 maggio 1906.

Fieno al quint. L. 9 50 — Ricetta 7 50 — Paglia 4 50.

Frutta e Verdura.

ACQUI, 15 maggio 1906.

Fagiuoli all'ettolitro da L. 18 00 a 25 00 — Ceci da 22 00 a 25 00 — Fave da 00 00 a 00 — Patate al quint. da 11 00 a 16.

ALESSANDRIA, 14 maggio 1906.

Fagiuoli al quintale da L. 28 00 a 0 00.

CARMAGNOLA, 16 maggio 1906.

Patate al miria da 1 10 a 1 30 — Castagne secche da 2 00 a 2 50.

CASALE, 15 maggio 1906.

Fave all'ettolitro L. 12 4 — Fagiuoli comuni id. 10 — Fagiuoli dall'occhio id. 00 — Ceci bianchi — —

CHIVASSO, 16 maggio 1906.

Fagiuoli bianchi al quintale L. 27 00 — Fagiuoli colore 27 50 — Cipolle al miriagr. 0 00 — Patate 1 10

Legna e Carbone.

ACQUI, 15 maggio 1906.

Legna di rovere al quintale da L. 2 50 a 3 — — Carbone da 10 00 a 14 50.

ALESSANDRIA, 14 maggio 1906.

Legna forte al quintale da L. 3 25 a 3 50 — Id. dolce da 3 75 a 3 00 — Carbone da 9 50 a 1 10.

CHIVASSO, 16 maggio 1906.

Legna forte 1a qual. per quintale L. 3 25; id. 2a qualità 3 00; id. dolce 1a qual. 2 60; id. 2a qual. 1 90.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 15 maggio 1906.

Burro al chilo da L. 2 50 a 3 00 — Uova alla dozzina da 0 75 a 0 80 — Polli al chilo da 1 80 a 2

Lardo al chilo da L. 1 80 a 2 00 — Olio d'oliva da 1 80 a 2.

ALESSANDRIA, 14 maggio 1906.

Burro al chilo da L. 2 75 a 3 00 — Lardo da 1 75 a 2 00 — Uova 0 70 a 0 75 la dozzina.

Olio d'oliva 1.a qualità al quintale da L. 170 a 180 — id. 2.a qualità da 140 a 170.

CARMAGNOLA, 16 maggio 1906.

Polli alla coppia da L. 3 50 a 4 00 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Galline da 3 50 a 4 0 — Galline faraone da 0 00 a 0 00 — Piccioni da 1 5 a 1 75 — Anitre da 00 a 0 00 — Uova alla dozzina da L. 0 70 a 0 75.

CHIVASSO, 16 maggio 1906.

Uova alla dozzina L. 0 70.

CHIERI, 15 maggio 1906.

Polli alla coppia da L. 3 50 a 4 00 — Capponi id. da 7 00 a 8 00 — Galline id. da 3 50 a 4 50 — Galline faraone id. da 0 00 a 7 25 — Piccioni id. da 1 00 a 1 25 — Tacchini id. da — 00 a — 00 — Anitre id. da 4 00 a 5 00 — Oche id. da 0 00 a 0 00 — Conigli per capo da 1 25 a 2 00 — Uova alla dozzina da 0 70 a 0 75.

Vino.

ACQUI, 15 maggio 1906.

Vino comune all'ett. da L. 30 a 35.

ALESSANDRIA, 14 maggio 1906.

Vino rosso comune 1.a q. all'ettolitro da L. 30 00 a 40 00 — Id. 2.a q. da 20 00 a 24 00.

La decade agraria.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 10:

Ecco il riepilogo della prima decade di maggio: Le condizioni meteoriche di questa decade furono in complesso favorevoli alla vegetazione nelle campagne dell'Alta Italia e del centro specialmente. Le pioggie giovarono ai pascoli ed agli erbai in alcune provincie dell'Emilia, della Toscana e nel Lazio. Tuttavia le varie coltivazioni a causa della bassa temperatura del mese di aprile sono ancora generalmente in ritardo nel loro sviluppo. In particolare nelle regioni suddette è buono lo stato dei seminati e degli alberi fruttiferi: è quasi terminata la semina del grano-turco. I bachi da seta sono nati ovunque ed i gelsi promettono foglia abbondante. Le condizioni della Campania, degli Abruzzi, della Basilicata, in parte delle Puglie e nelle isole sono soddisfacenti.

La siccità persiste. Ha recato qualche danno ai cereali in quel di Bari ed ha notevolmente danneggiate le piantagioni erbacee della provincia di Lecce.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK		17
Cambio su Londra	D.	4 85 90
» Parigi	»	5 19 3/8
Petrolio Standard White	C.	7 50
» » a Filadelfia	»	7 75
Cotone Middling	»	12 —
» » a New Orleans	»	— —
Entrata cotoni nella giornata	Balle N.	11,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	2,000
» pel Continente	»	8,000
Frumento rosso	D.	93 —
Grano turco	»	56 1/2
Farina extra	»	3 35
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/2
Caffè — Mercato sostenuto.		
» — Rio fair disponibile	C.	7 7/8
» — » good pel corrente	»	6 45
Zucchero Moscabado n. 12	»	3 9/32

FALLIMENTI

Torino. — Su istanza creditori, venne dichiarato il fallimento della ditta Clapier e Bolognino, esercente in Torino, corso Vercelli, 38, e suoi componenti Clapier Tranquillo e Bolognino Giovanni Battista, negozianti in olii, salumi, formaggi, coloniali, vini, ecc. Giudice delegato avv. Drago Cesare Valerio; curatore provvisorio rag. Rosina Edoardo. Prima adunanza 29 maggio 1906, ore 14,30; verifica dei crediti 19 giugno, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade l'11 giugno.

— Su istanza creditori, venne dichiarato il fallimento di Ferrero Francesco fu Antonio, macellaio in Poirino. Giudice delegato avv. Drago Cesare Valerio; curatore provvisorio avv. Botto-Micca Giuseppe. Prima adunanza 29 maggio 1906, ore 14,30; verifica dei crediti 22 giugno 1906, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 10 giugno.

— Su istanza del liquidatore, venne dichiarato il fallimento della ditta Chapot e C., esercente in Torino, e suoi componenti Jean Chapot e Gariglio avv. Tommaso, con stabilimento in Borgaro Torinese. Giudice delegato avv. Drago Cesare Valerio; curatore provvisorio rag. Porrussia Giuseppe. Prima adunanza 30 maggio, ore 14,30; verifica dei crediti 26 giugno, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade l'11 giugno.

— Nel fallimento dei coniugi Bono Maria e Piovano Renato, già esercente drogheria in Rosta, venne fissato il giorno 31 maggio 1906, ore 15, per esperimento di concordato proposto al 20 0/0.

— Nel fallimento del cav. Martini Andrea, già rappresentante di commercio in Torino, corso Duca di Genova, venne al fallito concesso il termine di giorni 15, a partire dal 14 maggio, per raccogliere nuove adesioni al proposto concordato 20 0/0.

— Nel fallimento di Gambotti Domenico, negoziante ambulante, a Rivarolo Canavese, la prima adunanza andò deserta, e curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio avv. Griglio Amilcare.

— Nel fallimento di Colla Ettore, esercente negozio di coo'ami, in Chieri, la delegazione di sorveglianza rimase composta dei signori: Balla Erasmo, Lattes Angelo e ditta G. Gianeria e C. Curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio signor avv. Pecco Basilio. Cause del dissesto sono la mancanza di capitali, mancanza di assiduità ed energia commerciale del Colla, le spese superiori alle entrate.

Torino. — D'ufficio venne dichiarato il fallimento di Borio Antonio, capo-mastro in Rivaroma, per essersi constatato il suo passivo superiore alle 5000 lire. Giudice delegato avv. Gallenga Costantino; curatore provvisorio avv. Peronico Cesare. Prima adunanza 31 maggio 1906, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 14 giugno. Passivo L. 6001 55.

— Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Corso Francesco, fabbricante mobili in Torino, via Accademia Albertina, 38. Giudice delegato avv. Martorelli Alberto; curatore provvisorio rag. Perron Achille. Prima adunanza 26 maggio 1906, ore 14,30; verifica crediti 27 giugno 1906, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 15 giugno. Attivo L. 18,014 25, passivo L. 26,594 90.

— Venne presentato il bilancio nel fallimento della ditta Clapier e Bolognino, dal comprincipale Clapier Tranquillo, da cui risulta un attivo di L. 12,300 ed un passivo di L. 39,650 80.

— Nel fallimento di Villata Carlo, orafice in Torino, via Finanze, 1, venne conchiuso concordato al 10 0/0.

— Nel fallimento di Romagnolo Giuseppe, già farmacista in Torino, corso Vittorio Emanuele II, angolo via Saluzzo, venne fissato il giorno 6 giugno 1906, ore 15, per esperimento di concordato, proposto al 10 0/0.

— Nel fallimento della ditta I. Mina, esercente in Torino, via Barotti, N. 14, in persona di Irma Mina, negoziante in tessuti, venne fissato il giorno 31 maggio 1906, ore 15, per esperimento di concordato, proposto al 25 0/0.

— Venne fissato il giorno 31 maggio corr., ore 15, pel rendiconto del curatore nel fallimento di Genovesio Angela.

SOCIETÀ

Torino. — Con scrittura privata 8 maggio 1906 fra i signori Durbano Claudio e Buratto Giovanni, il quale delega a rappresentarlo il proprio figlio Antonio con tutte le facoltà a lui attribuite, sia per la firma come per l'amministrazione dell'azienda, si è costituita Società in nome collettivo per l'esercizio di manifattura treccie e stringhe, sotto la ragione sociale « Ditta Durbano e C.ia ». La Società ha sede in Nole, con facoltà di stabilire rappresentanze e succursali, e la sua durata è di anni 10 a partire dal 1° aprile 1906. Il capitale sociale è di L. 30,000, conferito per L. 20,000 dal socio Durbano e per L. 10,000 dal socio Buratto. La firma sociale spetta ad entrambi i soci, nonchè al figlio Antonio Buratto.

— In data 6 maggio 1906 venne sciolta la Società in nome collettivo, costituitasi con privata scrittura 14 marzo 1894, tra le signore Maria vedova di Carlo Tizzoni, Caterina e Rosa sorelle Pautasso, sotto la ragione sociale « Sorelle Pautasso », con sede in Torino, per l'esercizio del commercio di compra-vendita granaglie e generi affini, nominandosi a liquidatrici le signore Maria Tizzoni e Rosa sorelle Pautasso, con facoltà di agire tanto unitamente, quanto separatamente e con tutti i poteri di legge.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 17 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 732,6; ore 15: 731,6; ore 21: 732,1.
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: sereno-nuvolo; ore 21: coperto-pioggia.
Acqua caduta millimetri 24,0.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 17,3 Minima + 12,1

Piazza Castello — Nella cinola al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 17 + 18,1
Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 11,6

18 maggio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 50, tramonta alle ore 19, minuti 54.

Stazione termometrica studenti (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 16 + 21,4
Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 11,0

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	20.3	15.0	coperto	Pietroburgo	16.0
Milano	23.4	16.7	3/4 cop.	Odessa	14.9
Brescia	21.6	11.8	sereno	Amburgo	10.4
Venezia	19.6	16.0	coperto	Vienna	14.1
Bologna	18.9	16.5	3/4 cop.	Trieste	—
Ancona	19.0	16.6	nebbioso	Madrid	—
Livorno	19.0	15.0	coperto	Alessandria	25.0
Firenze	18.4	15.2	piovoso	Parigi	17.8
Roma	19.2	15.3	coperto	Nizza	16.6
Bari	18.0	10.7	3/4 cop.	Ginevra	6.2
Napoli	18.2	17.5	coperto	Costantin.li	17.1
Palermo	20.0	16.8	piovoso	Malta	19.0
Messina	20.0	15.8	coperto	Tunisi	—
Cagliari	20.0	9.0	»		

Sciopero a Pinerolo.

Ci scrivono da Pinerolo, 15:

Gli operai del cotonificio Turati, ai quali si aggiunsero in seguito quelli degli stabilimenti Crose e Gribaldi, in tutto duecento all'incirca, abbandonarono il lavoro nel pomeriggio di ieri, senza neppure dichiararne le ragioni ai loro principali.

Presentarono invece un Memoriale al sotto-prefetto, chiedendo la riduzione dell'orario a 10 ore, ferme, beninteso, la mercede per i giornalieri, mentre i cottimisti esigono un aumento proporzionale.

Oggi gli scioperanti fecero una passeggiata per la città, ma non si ebbero a deplorare atti di violenza, grazie specialmente al tatto ed all'energia dei funzionari.

Notizie da Luserna San Giovanni e Torre Pellice segnalano pure lo sciopero degli operai, fra cui quelli del cotonificio Mazzonis.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (120)

Odio di Fratello

GRANDE ROMANZO INEDITO

di Théodore Cahu e Paul de Sémant

— Oh! insomma, signore, — disse, — che significano tutti questi preamboli? A che volete venire? Io sono condannato, lo so..... ma non c'entro per nulla nella macchinazione di cui parlate..... e non è perchè un agente d'affari.....

— Inutile — disse — qualsiasi spiegazione. So tutto..... assolutamente tutto! Non occupiamoci più di ciò. C'è altro; c'è la cosa che m'ha condotto qui; senza di che, non mi sarei disturbato, ve lo assicuro; vi avrei volontieri lasciato fuggire.

— Che cosa?

— L'affare Dervannes.

— Ah! Ah! — esclamò Ruggero. — Dervannes!..... egli è lontano!

— Può darsi, signore; ma c'è la sua memoria, c'è il suo nome che io voglio riabilitare. Se ho ottenuta una mezza riparazione per la sventura cagionata dai vostri delitti, non mi dichiaro soddisfatto. Voglio tutto!

— E' giudicato.....

— Un errore giudiziario si ripara, ma mi occorre la vostra confessione per ripararlo.

— E, in compenso, voi m'offrite..... un colpo di rivoltella?

— No!

Saint-Hervieux cavò di tasca un astuccio di pelle e lo aprì.

— Ecco qua — disse — una boccetta di veleno: è dell'aconitina. Me la sono procurata a vostra intenzione. Grazie a questo voi potete morire in meno d'un'ora. Se preferite la galera alla liberazione, siete libero di scegliere..... In tutti i casi, ecco qua.....

Posò la boccettina sulla tavola.

— Ve la rimetterò — riprese — contro il racconto dettagliato della verità sull'affare Dervannes. Riflettete. . . . .

. . . .

Allora, lugubre ed angosciante, un silenzio cadde su quella scena. Saint-Hervieux pareva assorto in dolorosi pensieri; Marziale, immobile, teneva sempre una mano sulla spalla del marchese, nell'altra la rivoltella. Ruggero, a capo chino, riflettava. Un turbamento immenso lo aveva invaso; le sue dita, nervosamente agitate, fremevano; i suoi occhi fissavano la boccetta che Saint-Hervieux aveva posta sulla tavola.

— Perduto! — pensava. — Sono perduto! E' finito!..... perchè, quale speranza mi rimane?... Nessuna!..... Se mi dò in mano della giustizia, mi si farà il processo a Parigi, e comparirò alla Corte d'Assise davanti a tutta l'aristocrazia francese..... e sarò certamente di nuovo condannato..... Vestirò la divisa del forzato..... Oh! no!..... Morire?..... Sì..... la morte mi salva da tutto..... ha ragione quell'avvocato.....

Un nuovo brivido lo colse. Poi chiuse gli occhi.

. . . .

— Suvvia, signore, — disse finalmente Saint-Hervieux, — avete riflettuto?

Il marchese esitò; fissava gli occhi a terra; non osava guardare colui che gli parlava.

— Sì — rispose. — Ordinate a quest'uomo di lasciarmi. Scriverò.

Saint-Hervieux fece un cenno a Marziale, che tolse la sua mano dalla spalla del marchese. Allora, sentendosi libero, Ruggero di Vionne si rialzò. Un lampo d'odio passò nei suoi occhi. Ebbe, forse, in quel momento, una tentazione di rivolta? Come un lupo inseguito, egli allungò il collo, guardando Saint-Hervieux e l'agente. Ma, bruscamente, Marziale rialzò la sua arma. Fu quel gesto che impressionò Ruggero?..... Fu, al contrario, una decisione suprema che egli prese in quel momento? Comunque, il fatto è che prima di dirigersi verso lo scrittoio, egli fissò gli occhi su Saint-Hervieux e gli disse:

— Potrei scegliere tra due generi di morte: quello che mi offre quell'uomo, — designava Marziale, — potrei lottare, farmi uccidere da una palla..... sarebbe anche quella la liberazione. Ma a che scopo? Quando s'è vinti bisogna mostrarsi bel giocatore e pagare..... Ebbene..... io ho perduto..... pagherò.

Ergendo quindi il capo con fierezza altera, soggiunse:

— Non è la paura della morte che mi fa cedere, perchè potrei scegliere. No; ma voi avete forse ragione..... ho commesso un'azione vile..... è vero..... un'azione veramente indegna di un gentiluomo; lo sento, ora. E' l'approssimarsi della fine che mi suggerisce quel pensiero..... o l'ho già avuto e l'ho sempre soffocato?..... Non importa; è giusto!

Sedette al suo scrittoio, e con mano nervosa, tremante, scrisse quattro pagine, narrando la verità.

In quel momento egli soffiava come un uomo che annega, e posava la penna come senza forza, per continuare.

La situazione era, infatti, terribile!

Saint-Hervieux, appoggiato con una mano alla tavola-scrittoio, si sentiva quasi preso da commiserazione.

Quando ebbe terminato, Ruggero si voltò verso l'avvocato, e gli disse:

— Volete che vi legga la mia dichiarazione?

— Ascolto, signore — rispose Saint-Hervieux.

Era una dichiarazione ferma, energica, categorica, scritta come un rapporto militare. Cominciava così:

« Io sottoscritto, Ruggero, marchese di Vionne, dichiaro che quanto segue è l'esatta verità. »

Seguiva il racconto vero del suo tentativo di violenza sulla persona di Rosa Bonheur, presso al padiglione di caccia, nel bosco d'Orcelles. Poi, l'intervento di Giovanni Dervannes. Riconosceva che il suo avversario non si era servito del suo fucile; che dall'accidente di cui era stato vittima, Dervannes non ne aveva colpa, perchè era accaduto, senza che egli lo avesse voluto, durante una lotta che egli, di Vionne, aveva provocata. Diceva che il desiderio della vendetta lo aveva incitato a travisare i fatti....

Non si scorgeva, del resto, in quel racconto, la minima formula di rammarico del male fatto a Dervannes.

Si sentiva che, anche in quella confessione, l'odio di Ruggero contro Giovanni persisteva. Lo scritto terminava così:

« Le conseguenza di quanto precede è che il nominato Giovanni Dervannes è innocente. Io lo odio, ad ogni modo, e non avrei fatto questa confessione se egli fosse ancora in galera, ma è morto, ed io sono vendicato! Dico, dunque, la verità, e la dico per la sua famiglia, contro la quale non ho alcun motivo di acrimonia, affinchè i Dervannes possano cancellare quella macchia dal loro nome. E firmo:

« Marchese RUGGERO DI VIONNE. »

Saint-Hervieux approvò, e, presa la carta se la mise in tasca.

Allora il marchese s'alzò, e con voce grave:

— Signore — disse — voi m'avete promessa la liberazione!

L'avvocato designò, col dito, la boccettina. Con gesto brusco, il marchese la prese e, d'un tratto, ingoiò il contenuto. A loro malgrado i due spettatori gettarono un grido e fecero il gesto di slanciarsi in soccorso del marchese. Ma, ora, Ruggero era deciso. Arrestandoli con la mano, ripose la boccetta vuota sullo scrittoio. Poi, con una smorfia, lasciandosi cadere su una poltrona:

— E' terribilmente amaro ciò che m'avete dato — disse all'avvocato.

Marziale, molto commosso, si lasciò trascinare fuori di quella camera da Saint-Hervieux che si sentiva anche lui turbatissimo. Ma quando si trovò nel vestibolo, l'agente riprese tutto il suo sangue freddo.

— Signor Paolo — disse — non è tutto..... bisogna pensare a noi..... aspettiamo.....

E con voce tremante soggiunse:

— Quanto tempo ci vorrà..... perchè egli muoia?

— Un quarto d'ora.

Allora, con una calma terribile, Marziale trasse il suo orologio, fissò gli occhi sul quadrante, ed attese.

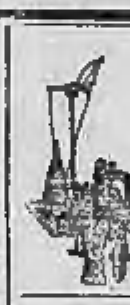
Dieci minuti trascorsero, mortali.

Ad un tratto s'udirono, dietro alla porta dei singulti, dei rantoli..... Saint-Hervieux si strinse il cuore con le mani per comprimere i forti battiti. Ebbe ancora voglia d'andare a soccorrere l'agonizzante. Un sentimento veramente elevato, veramente nobile, lo trattenne; sentiva che, lasciando morire il marchese di Vionne, egli faceva una buona azione, anche nell'interesse di quel gentiluomo. E, pur soffrendo, si fece forza per non intervenire. A capo di un quarto d'ora, il veleno, avendo agito con una rapidità ed energia più che ordinarie, non furono più rantoli che s'udirono, ma gridi.

Marziale, rimettendo allora l'orologio nel taschino del suo panciotto, uscì, dicendo:

— E' tempo!

(Continua).







CITTA' DI TORINO

Stazione di monta equina

AVVISO.

L'apertura della Stazione di monta equina con stalloni governativi, in seguito a concerti col Direttore del deposito cavalli-stalloni di Cremo, avrà principio il 18 marzo e durerà fino al 28 giugno dell'anno corrente.

Il locale per la monta è situato sul corso Principi d'Acaja, n. 32, fra l'ammazzatoio ed il mercato del bestiame.

Lo stallone destinato per questa stazione è:
COKER S' CHARLES (baio marrone) da Locomotive 2ª 2544 e 1925 Bonnie, da Highflyer 1006 — Hackney nato nel Norfolk da sella e da tiro.

L'orario è fissato:

dal 18 marzo al 15 maggio dalle ore 8 alle 9 e dalle ore 14 alle 15;

dal 16 maggio al 28 giugno dalle ore 7 alle 8 e dalle 16,30 alle 17,30.

La tassa per cavalla è di L. 12,05, pagabili a mani del signor Contabile al Dazio (Barriera del Foro Boario).

Si potranno avere maggiori schiarimenti nei suddetti giorni ed ore di monta dal signor Guarda-stalloni.

Torino, addì 17 marzo 1906.

Il sindaco: S. FROLA.

Il segretario: C. TESTERA.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (57)

Colpevole?

ROMANZO

di JULES DE GASTYNE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia).

« Hanno passato l'inverno a Nizza e sono ritornati ora a Parigi.

« Quando li rivedrò? Non ne so nulla. »

Le cinque sonavano mentre madamigella della Ferrandière pronunziava queste parole, sfogando alfine in un cuore amico il triste segreto dei suoi crucci, che tanto la opprimevano.

Il sole era tramontato. Miranda di Plonasco si alzò.

— E' tardi, signorina, — disse. — E' ora per noi di rincasare. Vado a chiamare mia figlia.

La piccina era così entusiasmata di trastullarsi nella sala dei giocattoli col suo nuovo amico, che ce ne volle a toglierla di là, senza contare che Giacomo non la voleva abbandonare.

Bisognò promettere alla bambina che ella tornerebbe domani, e d'ora in poi assai spesso, perchè egli si decidesse a lasciarla allontanarsi.

— Oh! sì, insistette la signorina della Ferrandière, non abbandonateci ora! Ciò ci rende così felici.

Ella aggiunse:

— Ed anch'io. La vostra visita mi ha fatto molto piacere. E sento il bene che io vi amerò.

Miranda di Plonasco promise di ritornare il più spesso che potesse, e si ritirò quindi assai malinconica.

Ella si chiedeva, nella semplicità, e nella dirittura del suo animo, se dovesse continuare a presentarsi sotto un finto nome da una donna che era già quasi come sua amica e le aveva aperto l'anima sua, e per nulla al mondo avrebbe voluto rivelare il suo segreto.

— Ah! — mormorò ella. — Devo proprio fare quanto avevo in mente. Non vedere nessuno..... Era una buona risoluzione.

Ma in quel momento scorse sua figlia, ancora tutta rosea del moto che aveva fatto, ed i di cui occhi brillavano di straordinario splendore.

Ed ella ebbe un rimorso di privare la povera bimba, già priva di tanti piaceri, di quelle gioie innocenti. Le chiese:

— Ti sei ben divertita, Yvonne?

— Oh! sì, sì, mamma; il piccolo Giacomo è così garbato. Ritorneremo domani?

— Sì, carina, se farà bel tempo.

— Pregherò Dio perchè non faccia piovere mai!

La contessa non potè trattenersi dal sorridere.

— Ed i raccolti, bimba mia? Noi tutti periremmo di fame.

La piccola Yvonne ebbe un gesto vago.

Le importava assai dei raccolti, a lei!

Era tutta immersa nel ricordo delle ore deliziose che aveva trascorse, ed avrebbe voluto che quelle si rinnovellassero ogni giorno.

III.

Durante quel tempo il conte di Plonasco e suo figlio rientravano a Parigi, dopo aver passato circa tre mesi nel Mezzogiorno, a Monte Carlo ed a Nizza, colla banda gioconda di cui aveva parlato il visconte Gisele, e di cui faceva parte il barone e la baronessa della Ferrandière.

La signorina della Ferrandière non conosceva, così come l'aveva detto alla contessa Miranda, che in guisa assai imperfetta l'esistenza condotta da suo fratello a Parigi o gli spostamenti che la fantasia di sua moglie gli imponeva, e non poteva che supporre i tristi retroscena di quell'esistenza, per tanto brillante alla superficie.

Dopo il suo matrimonio, quel matrimonio fatto nell'entusiasmo e nello slancio di un primo ardente amore, il barone Erberto della Ferrandière aveva avuto alcuni mesi di pura felicità, durante i quali egli aveva potuto credersi amato seriamente da sua moglie e si era congratulato seco stesso dell'unione che aveva contratta, nonostante il parere e le previsioni piuttosto pessimiste di sua sorella.

E la baronessa Bertranda essendo divenuta in istato interessante ed avendogli dato un figlio, l'erede che desiderava, la sua felicità era stata portata al suo culmine. La bellezza di sua moglie aveva attinto nella sua maternità come un novello lustro, e quando ella riprese, a capo di due o tre mesi, il suo posto nel movimento parigino, ben presto passò per una delle più belle signore che allora ci fossero nell'alta società mondana.

Sventuratamente, la maternità, che per solito rende migliori le donne, produsse su Bertranda un effetto del tutto contrario..... Forse, anche la giovane signora, non abbastanza sicura fino a quel punto di suo marito, non aveva ancora voluto tentare su di lui il suo potere..... Il fatto si è che quando ella ritornò in società, più seducente e più corteggiata che mai, il suo umore era completamente mutato.

Ella era già civettuola. Amava le lodi ed i complimenti. Ad un tratto divenne ambiziosa e gelosa, volle brillare al sommo del firmamento parigino e non potè sopportare rivale.

La sua bellezza avrebbe bastato a metterla in luce, ma ella desiderò conquistare anche il primo posto pel suo lusso, la sua eleganza e le sue ricchezze.

Per troneggiare a Longchamp al *pesage*, i giorni delle grandi corse, obbligò suo marito, che debole ed amoroso com'era non poteva resistere alle sue volontà, fossero pure le più stravaganti, a fondare una scuderia di corsa. E bentosto i colori del barone della Ferrandière si mostrarono sulla pista a lato di quelli dei Lagrange, dei Castries, dei Schickler, degli André, degli Ephrum.

Allora la baronessa Bertranda fu al colmo dell'orgoglio e della gioia.

Fece comprare da suo marito un palazzo che veniva messo in vendita ai Campi Elisi vicino alla rotonda, nella parte più elegante di quella via di ricchezza e di gloria, e quand'ella l'ebbe fatto mobigliare sontuosamente e con un gusto cui tutti si piacquero di rendere omaggio, vi diede delle feste di cui i giornali di ogni genere celebrarono lo splendore e dove conveniva tutto ciò che a Parigi ha un nome, ma principalmente è noto nel mondo delle arti e della finanza, nel sobborgo San Germano.

Ella volle avere il suo palco all'Opéra, al Teatro francese, a tutte le prime rappresentazioni, e là si vide risplendere scintillante di gioielli, meno splendidi, tuttavia, dello scrigno delle sue labbra e delle fiamme dei suoi occhi neri, ovunque ove risplende l'alta società parigina, di cui era uno degli astri più folgoranti.

La si vedeva passare pel viale delle Acacie nei più eleganti equipaggi ed ella ebbe qualche anno di splendori inauditi.

Ma a questo gioco, la fortuna del barone, che non era vistosissima, ben presto si assottigliò. Nei due o tre primi anni in cui aveva fatto correre i suoi cavalli, egli era stato abbastanza fortunato, ma la fortuna, che è capricciosa, quanto le belle donne, più capricciosa ancora della stessa baronessa Bertranda, non tardò ad abbandonarlo.

Invece di riportargli del denaro, i suoi cavalli gli erano costati somme considerevoli, e l'imbarazzo cominciava ad apparire in quell'interno così fastoso.

Bertranda fu costretta a restringere le sue fantasie e ne subì un'umiliazione che non perdonò a suo marito. E senz'altro prese a trattare questi da mal destro e da stordito.

(Continua).